



«Quando abbiamo cominciato, la gente si chiedeva: può una donna essere il comandante in



capo? Può un afroamericano essere il presidente? Grazie a voi, i bambini d'ora in poi cresceranno dando per scontato che questo è possibile»

Hillary Clinton, discorso ai suoi sostenitori al Museo nazionale di Washington, 7 giugno

Intercettazioni, un'altra legge vergogna

Con il divieto Berlusconi evita il caso Saccà e finiscono numerose inchieste di corruzione Veltroni: così il governo blocca le indagini. Anche la Lega critica il premier

■ Come le leggi ad personam. Anzi peggio. Il carcere (fino a 5 anni) promesso da Berlusconi per chi dispone e per chi pubblica intercettazioni non solo gli serve per renderle inutilizzabili nei processi che lo riguardano, ma rischiano di rendere impossibili, come lamentano i magistrati, inchieste su moltissimi reati. Il leader del Pd Veltroni dice per «tanti crimini non avrebbero trovato il colpevole» e aggiunge: «È un provvedimento grave e sbagliato». Il ministro della Giustizia Alfano cerca di minimizzare, ma un suo predecessore, il leghista Castelli, chiede che le intercettazioni siano utilizzabili anche contro i reati di corruzione e concussione.

Travaglio, Solani e Amurri alle pagine 2 e 3

Pd

SFIDA NEL CUORE DELLA LEGA

GIANFRANCO PASQUINO

Non abbiamo potuto sapere che cosa abbia comunicato l'Ambasciatore della Lega alla Festa della Repubblica italiana nel cui Parlamento è accertato che seggono legittimi rappresentanti del suo partito che ha addirittura ottenuto quattro ministri nel governo in carica. È augurabile che, tornato nelle sue lontane e verdi valli, l'Ambasciatore abbia riportato che gli altri partiti partner di governo erano rappresentati al massimo livello e che, eccezionalmente, in questa occasione persino il capo del governo aveva fatto la sua comparsa seguita da un rinfrescante bagno di folla. Forse, però, deve essere sfuggita ai leghisti la assoluta necessità di inviare un altro ambasciatore sia alle Nazioni Unite che al Vaticano a perorare la causa, sgradita a entrambe le organizzazioni e da loro, senza diplomazia, stigmatizzata, del reato di immigrazione clandestina.

segue a pagina 24



ROMA Migliaia di rom sfilano contro il razzismo

IN PRIMA FILA a guidare la manifestazione dei rom per le vie di Roma c'è Pietro Terracina, ex deportato ebreo, perché, spiega, il razzismo che colpisce oggi gli «zingari» è come quello che portò ai campi di concentramento nazisti. Quelli in cui furono sterminati proprio ebrei e rom.

Iervasi a pagina 7

AFGHANISTAN

RAPITO DAI TALEBANI

Ucciso UN GIORNALISTA DELLA BBC

Bertinetto a pagina 10

Bindi: irricevibile la lettera di Rutelli



Rosy Bindi Foto Ansa

■ «Quella lettera l'ho ricevuta e non l'ho letta. Di più, la considero irricevibile. Non mi interessa una missiva scritta dal segretario del mio ex partito, in quanto appartenente ancora a quel partito. Io non sto nel Pd come ex Margherita». È netta la risposta che Rosy Bindi manda a Rutelli e alla sua lettera destinata agli ex Ds. Ma la ex ministra alla famiglia, nell'intervista a l'Unità, chiede a Veltroni una riflessione seria sulla sconfitta delle politiche e invita tutto il Pd a non rinunciare a Prodi e alla storia dell'Ulivo.

Andriolo a pagina 4

Staino



Vendola al Prc: basta vecchi cimeli



Nichi Vendola Foto LaPresse

■ Il futuro della sinistra non può dipendere da ciò che si ha in cantina, siano i vecchi cimeli o le logiche puramente identitarie. Il governatore della Puglia Nichi Vendola in un'intervista a l'Unità spiega come intende rilanciare la sfida di Rifondazione comunista (è candidato alla segreteria nazionale) dopo la sconfitta choc delle politiche e la conseguente scomparsa dal Parlamento di ogni voce della sinistra cosiddetta radicale. «La fedeltà alla tradizione - dice - non è la chiave per risorgere».

Collini a pagina 5

Noi & Loro

FAO, LA FAME E LE BRIOCHE

MAURIZIO CHERICI

La concretezza delle assemblee Fao ricorda le infiorate in costume tra Umbria e Toscana. Sbandieratori di gonfaloni. Mentre il battito del computer sposta i capitali delle banche e decide affari in meno di un secondo, i ministri del mondo arrivano a Roma con lunghi discorsi. Esercizi di vanità mediatica. Medioevo della politica che continua nell'«evo elettronico». Promesse retoriche, indignazioni solenni, spot che imbroglia la gente attribuendo dimensioni planetarie a comprimari del potere alla ribalta sul palcoscenico Fao.

segue a pagina 25

Servizio SMS de l'Unità.

Due modi per essere sempre informati. Puoi sceglierli entrambi.

news e striscia rossa



Per maggiori informazioni visita il sito www.unita.it

«NOI CHE RESISTIAMO A CASAL DI PRINCIPE»

EDUARDO DI BLASI

■ Non so se si nota, ma sono arrabbiato. Lo dice a metà colloquio Renato Natale, ex sindaco Ds di Casal di Principe. Il sindaco «anticlan», per anni bandiera civile di un paese che resisteva alla pressione della camorra portando avanti un'etica politica rigorosa. «La resistenza qui è vecchia di 25 anni. Oggi, leggendo i giornali con l'arrivo di Veltroni a Casal di Principe, ho cercato di ricordare. E ho pensato che questo popolo la mobilitazione la fa da 25 anni. Venticinque anni fa abbiamo fatto la prima iniziativa anticamorra in un clima di guerra civile. Ne abbiamo fatte almeno altre due nel corso degli anni 80. Una di queste fu organizzata con don Peppe Diana».

segue a pagina 6

CALCIO

Oggi Italia-Olanda, gli azzurri alla conquista dell'Europa



Foto di Alessandro Turantini/Ansa

alle pagine 11, 12 e 13

SONO ABBASTANZA SICURO CHE CI SARÀ UN ATTENTATO ALLA MIA VITA PRIMA O POI. NON TANTO PER RAGIONI POLITICHE. SEMPLICE FOLLIA, È TUTTO.

In edicola in occasione del 40° anniversario dell'assassinio di bob Kennedy a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.

WALTER VELTRONI
IL SOGNO SPEZZATO
LE IDEE DI ROBERT KENNEDY



Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

OFFENSIVA DI GOVERNO

Attraverso le intercettazioni la magistratura è arrivata al fondo soprattutto di imponenti raggiri dentro la pubblica amministrazione

Ma poi ci sono i casi più eclatanti: dai «furbetti» a Moggiopoli. Andando più in là anche al caso Squillante. Cosa teme Berlusconi

Da omicidi a corruzioni Quel che non si scoprirà più

di Marco Travaglio

Il 25 aprile scorso i carabinieri di Verona arrestano Claudio Stoleru, il romeno sospettato di aver assassinato due pensionati, Luigi Meche e Luciana Rambaldo, nella loro villetta a Lugagnano di Sonza, dove li aiutava a tinteggiare una ringhiera. Il giovane era fuggito, ma grazie alle intercettazioni telefoniche gli inquirenti l'hanno individuato e fermato a Civitavecchia. Stoleru ha subito confessato. Il sindaco leghista del piccolo comune, che aveva chiesto la pena di morte per l'assassino, ha annunciato il suo arresto in piazza alla popolazione inferocita.

Ecco: se davvero, come ha annunciato due giorni fa il premier Silvio Berlusconi a Santa Margherita Ligure, il governo vetera di intercettare chiacchierata, salvo che sia sospettato di mafia o terrorismo, con la nuova legge Stoleru non avrebbe mai potuto essere intercettato, dunque sarebbe ancora uccel di bosco. Se invece i giudici e i carabinieri l'avessero intercettato ugualmente, avrebbero dovuto scarcerarlo con tante scuse per inutilizzabilità delle intercettazioni, e in carcere sarebbero finiti loro, non lui. Le cronache sono piene di omicidi che vengono risolti grazie alle intercettazioni: da Cogne in giù. Ma ovviamente non è per salvare gli assassini che Berlusconi vuole vietare le intercettazioni. Anzi, è probabile che presto diramerà la consueta rettificata, includendo i delitti «comuni» tra quelli per cui sarà ancora possibile intercettare. La sua ossessione sono i reati della casta: fiscali, finanziari e contro la Pubblica amministrazione. Meglio non scoprirli mai. Proviamo a immaginare quante cose non sapremmo, sulle nostre classi dirigenti, se la nuova legge vergogna fosse in vigore da 15 anni. Intanto Berlusconi si ri-

sparmierebbe l'ultimo processo piovutogli addosso: quello per corruzione, nato dalle sue telefonate con Saccà, il direttore di Rai Fiction che attendeva aiuti finanziari per una «cittadella della fiction» in cambio di ingaggi di ragazze «vicine» al Cavaliere e a un misterioso senatore dell'Unione, pronto a far cadere Prodi. Ma questa, più che ad personam, è una legge ad personas: nel senso che avrebbe salvato (e potrebbe ancora salvare, con una norma transitoria che ordini di destinare tutte le telefonate già fatte al di fuori delle nuove regole) centinaia di amici, compari e membri della classe dirigente. L'indagine sulle scalate bancarie, nata dalle intercettazioni del 2005, non sarebbe mai partita: Fazio sarebbe ancora governatore di Bankitalia, Fiorani e Consorte avrebbero conquistato illegalmente Antonveneta e Bnl, Ricucci avrebbe portato in dote agli amici di Berlusconi il «Corriere della sera». Nulla si saprebbe dei rapporti privilegiati tra i furbetti e gli «arbitri» che giocavano allegramente la partita (governatore e berluscones). Bu-

Questa sarebbe una legge ad personas. Salverebbe centinaia di amici e membri della classe dirigente



Moggi durante la conferenza stampa su «La mia verità su calciopoli, le intercettazioni e quarant'anni di calcio» - Foto Ansa

FRATTINI

«Sulla mafia serve una risposta europea»

ROMA Contro le mafie è «indispensabile una risposta coordinata e incisiva a livello europeo». Lo afferma il ministro degli Esteri, Franco Frattini, in un intervento letto nel corso della manifestazione «Against Global Mafias» a Bruxelles. «Nello spazio comune di Libertà, Sicurezza e Giustizia che siamo impegnati a realizzare non può e non deve esservi posto per le mafie» si legge nel documento di Frattini, «quella della criminalità organizzata è una piaga profonda, che l'Italia conosce purtroppo da molto vicino.

Il governo al quale appartengo è impegnato con la massima a fare del suo meglio per debellarla. Ma nel mondo in cui le tradizionali barriere geografiche e culturali sono diventate virtualmente irrilevanti e le informazioni, le merci ed i capitali vengono scambiati con la facilità e la velocità tipiche della globalizzazione, quello del crimine organizzato è sempre più un fenomeno globale. Solo una risposta adeguata alla portata transnazionale di questa minaccia potrà contrastarla in maniera efficace».

io fitto anche sui successivi maneggi di Ricucci e Coppola, arrestati mentre tentavano di mettere al sicuro i bottini superstiti. Moggi e la sua banda continuerebbero a regnare sul calcio, scegliendosi gli arbitri a la carte e chiudendo i fischietti sgraditi negli spogliatoi. Le enormi fortune recuperate dallo Stato grazie alle intercettazioni del pm Woodcock sugli scandali Inail e Moggiopoli di Stato sarebbero rimaste nelle tasche di chi se le era fregate. E sarebbe rimasto nell'ombra l'incredibile malcostume di sesso e favori alla Rai e alla Farnesina emerso da Vallettopoli. I riscontri telefonici e ambientali trovati dal pool di Milano alle rivelazioni di Stefania Ariosto sui rapporti fra gli avvocati Previti e Pacifico e il giudice Squillante, non sarebbero mai emersi. Nessuno saprebbe nulla delle truffe alla Regione Lombardia sulla sanità (Poggi Longostrevi e altri 150 medici) e sui fondi per la ricostruzione del dopo-alluvione in Valtellina. Né delle tangenti incassate da Luigi Odasso, ex amministratore dell'ospedale torinese Molinette.

Berlusconi si risparmierebbe l'ultimo processo piovutogli addosso

Idem per le prove telefoniche saltate fuori dalle intercettazioni su alcuni personaggi tirati in ballo dalla pentita delle mazzette sulla sanità laziale, la celebre «Lady Asl». Né sapremmo nulla dello spionaggio dello staff di Storace su Alessandra Mussolini e Piero Marrazzo alle regionali 2005. Anche il ministro Fitto e i sottosegretari Martinat e Matteoli dormirebbero sonni tranquilli: senza intercettazioni, i loro processi - rispettivamente per le presunte tangenti sanitarie degli Angelucci, per fughe di notizie su un'inchiesta di abusi edilizi all'Elba e per gli appalti truccati del Tav e delle Olimpiadi invernali a Torino - non sarebbero nemmeno iniziati. Niente si saprebbe su certe frange eversive delle tifoserie di Lazio e Catania. Più recentemente, sapremmo poco o nulla dei dossieraggi della Security Telecom, degli spionaggi illegali al Sismi del duo Pollari-Pompa, del sequestro Abu Omar a opera di spioni americani e italiani favoriti dalle tasche di chi se le era fregate. E sarebbe rimasto nell'ombra l'incredibile malcostume di sesso e favori alla Rai e alla Farnesina emerso da Vallettopoli. I riscontri telefonici e ambientali trovati dal pool di Milano alle rivelazioni di Stefania Ariosto sui rapporti fra gli avvocati Previti e Pacifico e il giudice Squillante, non sarebbero mai emersi. Nessuno saprebbe nulla delle truffe alla Regione Lombardia sulla sanità (Poggi Longostrevi e altri 150 medici) e sui fondi per la ricostruzione del dopo-alluvione in Valtellina. Né delle tangenti incassate da Luigi Odasso, ex amministratore dell'ospedale torinese Molinette.

IL CASO Alla Camera il ddl Aprea: gli istituti diventeranno fondazioni, gli albi per i docenti regionali, spariranno le Rsu

La destra vuole privatizzare la scuola pubblica

di Marina Boscaïno

Come in un casalingo film horror - a volte tomano. Valentina Aprea, responsabile scuola di Forza Italia e presidente della Commissione Cultura della Camera, ha tirato fuori un disegno di legge molto simile a quello che era stato esaminato in commissione durante il precedente governo Berlusconi. In quella circostanza firmatari, assieme all'Aprea, erano stati Bonaldi, Bonaiuti, Adomato, Cicchitto. «Norme per l'autogoverno delle istituzioni scolastiche e la libertà di scelta educativa delle famiglie, nonché per la riforma dello stato giuridico dei docenti» è il titolo



del ddl, che al momento è stato assegnato in sede referente alla VII commissione. Nel testo si concretizzano tutti i timori che una parte degli insegnanti aveva prima delle elezioni; e un'idea di scuola - e soprattutto una direzione di marcia verso una riforma della scuola - completamente opposte a quelle che avremmo auspicato.

Alcune dei mutamenti più significativi: le scuole verranno trasformate in fondazioni (ma ricordiamo che la proposta era già contenuta nel decreto Bersani del 2007). Per quanto riguarda gli organi collegiali, consigli di circolo e consigli di istituto spariranno, sostituiti da consigli di amministrazione, in cui saranno presenti anche «rappresentanti dell'ente

tenuto per legge alla fornitura dei locali della scuola ed esperti esterni, scelti in ambito educativo, tecnico e gestionale». Per quanto riguarda i docenti, si configura un'ulteriore rivoluzione: saranno istituiti albi regionali; la carriera sarà articolata in tre livelli (iniziale, ordinario ed esperto); l'aumento stipendiale, oltre che dall'anzianità, sarà determinato dall'appartenenza al singolo livello e a selezioni interne. Si diventa docente ordinario con concorso per soli titoli; esperto con concorso

Il ministro tace. Ma i suoi progetti sarebbero nella stessa direzione

per titoli ed esami. Ciascun istituto potrà bandire autonomamente concorsi per reclutare il personale docente: niente più maxi concorsi e graduatorie. La formazione iniziale dei docenti prevede la laurea magistrale abilitante e un anno di «inserimento formativo al lavoro» presso una scuola. Infine, spariranno le Rappresentanze Sindacali Unitarie (RSU) e per i docenti verrà istituita una specifica area contrattuale. Il silenzio di Mariastella Gelmini, probabilmente, non è sintomo di riflessività e di volontà di appropriarsi di una materia che le è del tutto sconosciuta. Il ministro è comunque intervenuto sulla questione dei debiti scolastici, con una nota ambigua, che lascia aperto il campo alle più diver-

se interpretazioni, che getterà le scuole in un ulteriore caos, nel caso facilmente scrivibile, però, al ministro Fioroni, autore originario del provvedimento. Il silenzio è più ragionevolmente dovuto al fatto che nel ddl di Aprea si configurano le più rosee previsioni della proposta di legge, a firma della stessa Gelmini, del febbraio scorso. L'attacco dei «falchi» - Brunetta e Aprea - condito da una insuperata, sovrabbondante dose di mercato e di liberismo d'assalto, rischia di far impallidire persino la proposta Gelmini. Che colomba non è, considerati i suoi trascorsi. Ma che attende che i colleghi panzer da sfondamento le spianino la strada per completare l'opera.

Se dovesse passare, il ddl di Valentina Aprea porterebbe una vera e propria rivoluzione nell'istruzione. In un senso che crea un esplicito e pericoloso accostamen-

to tra scuola e azienda; in cui la concorrenza avrà una funzione fondamentale; in cui al principio della partecipazione si sostituisce quello del soddisfacimento di esigenze e bisogni individuali dell'«utenza» (i genitori, più volte evocati); in cui la logica del profitto - sotto l'imprimatur dei termini «efficienza», «efficienza» e «modernità», buoni ormai per ogni stagione - si sostituisce alle logiche dell'art. 33 e 34 della Costituzione; in cui si sottolinea che la «sfida è quella di riallocare le risorse finanziarie destinate all'istruzione partendo dalla libertà di scelta delle famiglie, secondo i principi che le risorse seguono l'alunno» («fair funding follows the pupil»). Principio - ci ricorda l'Aprea - affermato dalla Dichiarazione universale dei diritti umani, ma che nel nostro Paese, si può starne certi, rappresenterà una risposta all'«emergenza educativa» de-

nunciata da Benedetto XVI e alla conseguente richiesta di finanziamento delle scuole cattoliche. Attraverso l'abolizione dei concorsi pubblici, inoltre, ciascuna scuola potrà reclutare il personale, secondo criteri che violeranno principi di uguaglianza e di pari opportunità: la scuola - sotto la competenza regionale - darà carta bianca, come ampiamente previsto, ai principi secessionisti. Senza parlare del fatto che la regionalizzazione porterebbe all'assenza di docenti al Nord, a un esubero al Sud - con fondi minimali - oltre a violare il principio della libera circolazione dei lavoratori. E poi quel che il ddl inserisce sotto la dizione «stato giuridico degli insegnanti» (un problema reale, al quale pure sarà necessario mettere mano con modalità e intenti diversi) è sottoposto ad una serie di punti interrogativi, alee, arbitri. Pericolosissimi.

CRISTIANI

Decoro ambientale

«Le migliaia di fedeli islamici che tutti i venerdì occupano abusivamente i marciapiedi di viale Jenner perché non trovano spazio nella moschea più inquisita e collusa con il terrorismo islamico internazionale, rappresentano un'offesa al decoro ambientale». Lo scrive (nella prima pagina di cronaca milanese del Corriere della Sera) addirittura Magdi Cristiano Allam, che prima di diventare nostro fratello in Cristo, è stato assai a lungo colluso con Maometto. Della moschea di viale Jenner si sa anche oltre la cinta daziaria milanese. Se la questione è il terrorismo intervengano magistrati e poliziotti. Se la questione è il disagio (o il fastidio) che la presenza di tanti islamici in preghiera lungo il marciapiede reca ai

bravi e arrabbiati cittadini milanesi toccherebbe all'amministrazione comunale indicare una soluzione e sembra incredibile che in una città che si propone alla ribalta mondiale non si trovi un campo o un capomonte dove chi vuole possa ritirarsi tranquillamente in preghiera. Più complicata la questione del «decoro ambientale» posta dottamente, scandendo le parole, dal nostro Magdi che essendo Cristiano dovrebbe inorridire di fronte a se stesso. Che un essere umano, per quanto islamico o storpio o grasso o magro, come un palo della luce, lo scheletro di una fabbrica o i cumuli di immondizia napoletani, possa essere imputabile di offesa al decoro ambientale è spaventoso e un po' (o del tutto) nazista.

coop

**Giampaolo Fabris - Sociologo
Aldo Soldi - Presidente Ancc-Coop
Antonello Piroso - Direttore Tg La7**

presentano il libro:

**GP. Fabris
Societing**

Il marketing nella società postmoderna

Cultura e Società Egea

Conversazione a tre sul futuro dei consumi, il ruolo della comunicazione e l'evoluzione del marketing.

Roma - Palazzo delle Esposizioni
Open Colonna - Via Milano 9/a.
Martedì 10 giugno, ore 17.30

OFFENSIVA DI GOVERNO

La polemica resta rovente con il premier che fa parlare Alfano: «Vi è una invasività nella vita dei cittadini giunta a livelli intollerabili»

L'Anm: rinunciare alle intercettazioni per gli omicidi i sequestri di persona, il riciclaggio, la corruzione ridurrebbe l'azione di contrasto del crimine

Veltroni: vogliono impedire le indagini

Sul blocco delle intercettazioni la Lega contro Berlusconi. Castelli: i nostri non capirebbero

di Massimo Solani / Roma

NON BASTANO le rassicurazioni del ministro della Giustizia Angelino Alfano a placare le polemiche sulla «stretta» all'uso delle intercettazioni telefoniche annunciata dal presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Un progetto che, adesso, rischia di creare

più di un mal di pancia all'interno della maggioranza con la Lega, stando almeno alle dichiarazioni dell'ex Guardasigilli Roberto Castelli, contraria al progetto di limitare l'uso ai soli reati di mafia e terrorismo. Così dopo l'affondo arrivato sabato dal congresso dell'Anm, ieri è stato il leader del Pd Walter Veltroni a schierarsi apertamente contro il progetto dell'esecutivo. «Con i limiti che il governo dice di voler mettere - ha spiegato infatti l'ex sindaco di Roma - decine di indagini non sarebbero state possibili, tanti crimini non avrebbero trovato il loro colpevole, per i reati di corruzione o concussione, per quelli finanziari e persino per quelli legati alla criminalità organizzata che, come ci dice l'esperienza, spesso sono intrecciati a questi. Siamo davanti a provvedimenti gravi e sbagliati». «Quella che deve essere tutelata - ha proseguito Veltroni - è la privacy dei cittadini che non sono sotto inchiesta e che non hanno commesso reati. Il governo, invece, vuole impedire ad alcuni magistrati di indagare».



Un tecnico mentre effettua delle intercettazioni e registrazioni telefoniche. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

La spesa

224 milioni di euro record a Palermo

La spesa per le intercettazioni telefoniche nel 2007 - fonte il ministero della Giustizia - , ha superato i 224 milioni di euro. I costi presso le

Parole a cui il Guardasigilli Alfano ha risposto immediatamente. «Nessuno vuole comprimere le indagini, o togliere ai magistrati il potere di indagare - ha risposto il ministro della Giustizia - Vogliamo razionalizzare il sistema e contenere le spese. Vi è una invasività nella vita dei cittadini, a causa delle intercettazioni, giunta a livelli intol-

lerabili». Parole che però, senza un intervento diretto del premier Berlusconi, difficilmente serviranno a disinnescare una nuova polemica con la Lega, ancora sulle barricate dopo il dietrofront del premier sul reato di immigrazione clandestina. E che le intercettazioni possano diventare il nuovo terreno di scontro fra il Carroccio e il resto

della maggioranza lo lascerebbero pensare anche le dichiarazioni rese dall'ex Guardasigilli Roberto Castelli nel corso della trasmissione "In Mezz'ora" di Lucia Annunziata. «Se i delitti sono quelli che la casta può commettere, come corruzione e concussione, ben vengano le intercettazioni. Sono i classici reati della mala politica, e la politica

deve essere trasparente - ha spiegato Castelli -. Bisogna trovare il giusto mezzo per mantenere questo strumento di indagine, efficace, ma evitare dei "mostri". Bisogna circoscrivere le intercettazioni dove sono veramente necessarie». Parole che l'ex ministro della Giustizia ha detto di aver pronunciato «a titolo personale», spiegando pe-

ché «escludere i reati tipici della cosiddetta "casta" non sarebbe compreso dai nostri elettori». Ovviamente contrari al progetto dell'esecutivo i magistrati che anche ieri, nel giorno conclusivo del congresso dell'Anm, hanno ribadito la propria posizione pur condividendo le preoccupazioni sulla tutela della privacy dei cittadini. «Occorre prevedere una selezione del materiale necessario per il processo e l'eliminazione di quello che non serve. Su questo riteniamo che sia necessario un intervento normativo - ha spiegato il segretario generale dell'Anm Giuseppe Cascini - I fatti relativi alla vita privata degli indagati e delle persone estranee alle indagini non possono e non debbono essere divulgati o pubblicati». «Ma rinunciare alle intercettazioni per gli omicidi, i sequestri di persona, il riciclaggio, la corruzione, la criminalità economica, l'usura, la pedofilia - ha concluso Cascini - significherebbe ridurre fortemente l'azione di contrasto del crimine». E sulla necessità di un intervento per la tutela dei cittadini si è espresso anche il Garante per la privacy Francesco Pizzetti che ha invocato un intervento normativo adeguatamente calibrato. «Si tratta - ha spiegato - di contemperare tra esigenze parimenti importanti: quella di garantire la possibilità delle indagini giudiziarie con l'efficienza necessaria, quella di garantire una corretta informazione dell'opinione pubblica e ovviamente quella di garantire la riservatezza dei cittadini». Ma sul piede di guerra c'è anche la Federazione Nazionale della Stampa che ieri, per bocca del presidente Roberto Natale, ha preannunciato «ogni azione necessaria di mobilitazione contro la proposta del governo».

HANNO DETTO

Cascini



«Non usarle contro omicidi, o corruzione significa ridurre l'azione di contrasto del crimine»

Veltroni



«Il governo vuole impedire ai magistrati di indagare. Così moltissime inchieste non sarebbero più possibili»

Castelli



«Se escludiamo l'uso contro i reati commessi dalla "casta" i nostri elettori non capirebbero»

Pizzetti



«Serve un testo che coniughi l'efficienza delle indagini con il rispetto della privacy e del diritto all'informazione»

L'INTERVISTA

Belpietro: rischi di linciaggio? È possibile ma io «quelle telefonate» continuo a pubblicarle

di Sandra Amurri / Roma



Maurizio Belpietro, ex direttore del *Giornale*, attuale direttore di *Panorama* il «no» alle intercettazioni annunciato da Berlusconi durante il suo intervento al convegno dei Giovani Industriali lo ha ascoltato in diretta, seduto in prima fila si è sentito dire da un industriale che gli era accanto: «Ti veniamo a trovare in carcere», visto che chi le diffonderà rischierà fino a cinque anni di prigione.

Direttore, evidentemente l'amico industriale aveva memoria di tutte le volte che lei ha pubblicato le intercettazioni da quella famosa del bacio in fronte di Fiorani a Fazio a quella che riguardava Sircana ecc. Allora condivide le intenzioni del Premier?

«Sa cosa ho risposto a quell'industriale? Che avrei molto gradito la sua visita a patto che mi avesse portato le arance. A parte gli scherzi, è vero, quando ero al *Giornale* pubblicammo tutto quello che avevamo, le intercettazioni su Sircana, su Fassino, su Consorte, ma tutte le volte ho sempre premesso che erano inserite nei fascicoli processuali

Il direttore di *Panorama* «I giudici la smettano con le retate telefoniche trascrivano solo quelle rilevanti»

ed ho sempre capito quale fosse il problema e cosa avrebbe potuto generare un uso distorto del loro utilizzo. Voglio dire che l'ho fatto consapevole del pericolo».

Sto dicendo che è giusto pubblicarle se i giornalisti ne

vengono in possesso, ma che i magistrati non dovrebbero inserire nelle carte quelle non penalmente rilevanti che riguardano soggetti estranei al reato

contestato. È così? «Sì, credo che ci sia un uso indiscriminato delle intercettazioni che ha avuto effetti devastanti. Ricordo bene durante Tangentopoli quando pubblicai le in-

tercettazioni di Alessandra, figlia di Necci che telefonava a Pacini Battaglia e con tono scherzoso parlava in libertà. Parole che non avevano alcun valore processualmente rilevante ma

che hanno avuto un effetto devastante per la dignità di quella persona. Quando fu intercettata Consorte nel caso Unipol uscirono anche sms privati che non c'entravano nulla. Così si può distruggere una persona, non vi è dubbio e, dunque di-

venta uno strumento per intimidire o per indebolire l'immagine altrui».

I giornalisti fanno bene a pubblicare e la responsabilità, dunque, è dei magistrati?

«I magistrati non devono trascrivere intercettazioni di soggetti estranei all'inchiesta, mi pare evidente. Il Csm dovrebbe intervenire con sanzioni pesanti, cacciandoli via ma così non accade allora c'è bisogno di una regolamentazione per impedire che vengano messe in circolazione. Io faccio il mio mestiere di giornalista e non rinunciò allo scoop. Ribadisco che deve finire l'uso indiscriminato, se un magistrato decide di intercettare per un anno qualcuno per un reato ipotetico lo fa e mi pare incredibile che le intercettazioni costino il 33% della spesa complessiva della giustizia».

Il Presidente dell'Anm Palamara anche ieri ha ribadito che sono necessarie. Le inchieste su corruzione e concussione verrebbero messe in pericolo.

«I magistrati devono fare i magistrati e tornare a fare indagini bisogna smetterla con la logica del gettare reti enormi tanto prima o poi qualcuno ci cadrà dentro, prima devono fare indagini e sapere dove andranno a beccare... Non è pensabile che migliaia di cittadini vengano intercettati per mesi o per anni. Ho scoperto che giornalisti del *Giornale* ma anche di altri quotidiani sono stati intercettati per fuga per lungo tempo e non è pensabile. Inoltre, anche durante Tangentopoli l'accertamento della corruzione non è stato fatto con le intercettazioni ma con la flagranza di reato».

La scheda

Cosa fanno i magistrati

I magistrati non sbobinano i nastri, attività della pg e dei periti nominati dal Gip al solo scopo di consentire a Pm e giudici di decidere se proseguire le attività di intercettazione. La scelta di quali conversazioni utilizzare per il processo, non spetta al solo Pm ma a tutte le parti in causa, difensori e Giudice. Il Pm ha l'obbligo di mettere a disposizione delle parti tutte le intercettazioni, comprese quelle che appaiono manifestamente irrilevanti, in quanto la legge impone che anche questa valutazione venga fatta insieme. In questa fase le intercettazioni vengono depositate divenendo in sostanza pubbliche e spesso vengono sfruttate in modo improprio e per fini diversi da quelli previste. Per chi compie questi comportamenti altamente lesivi della dignità e della privacy, è prevista, in alternativa all'arresto fino a 30 giorni, un'ammenda da 51 a 258 euro. La legge fissa la durata delle intercettazioni in 15 giorni. Il Pm può chiedere al Gip, la proroga di altri 15 giorni, solo se hanno già dato risultati nei primi 15 giorni. L'arresto in flagranza spesso non è sufficiente per provare la corruzione. Le intercettazioni tra corrotto e corruttore sono la prova inconfutabile.

s.a.

SVOLTE

«Il Secolo»: la donna di destra non è più Jessica Rabbit...

ROMA Il *Secolo* d'Italia di ieri cerca la donna di destra. Ma anche di sinistra. La consueta formula domenicale del giornale diretto da Flavia Perina si è occupata della mutazione «genetica» della femmina politica pdl nel nuovo Transatlantico. La Jessica Rabbit della copertina è l'immagine che si sta sfocando. Con dovizia dentro si spiega che anche la Brambilla oggi non risponde più sulle autoreggenti, così come la Carfagna sta ben oltre lo stile calendario. Insomma, lo stile scollatura della Santanchè (che in Parlamento non è entrata) resta l'imprinting della Casa, ma non del Pdl prossimo venturo. Ma il titolo della prima è aperto: «Il Rampantismo femminile non abita più qui». E infatti più in là il giornale di Alleanza nazionale si occupa delle mamme di sinistra che scoprono i figli che vanno a destra o che un po' occhieggiano. Una di loro ha lavorato all'Unità fino al duemila, Monica Luongo, che oggi anima il sito «Voinoi». Ma la Perina si occupa proprio dell'Unità due pagine prima. Un direttore donna che dedica una pagina ad un direttore donna di cui si è parlato, Concita De Gregorio, per «l'Unità». Un bel ritratto: «Brava è brava. Persino magistrata nella ricerca del dettaglio».



L'INTERVISTA

La ex rivale alle primarie di Veltroni è molto critica sulla piega che sta prendendo la discussione nel Pd: «La lettera di Rutelli contro il Pse è irricevibile»

«Organizzare un partito plurale significa possibilità che ciascuno venga considerato. Che il dissenso venga giudicato una ricchezza e non un impaccio»

Bindi: con le vecchie logiche «balcanizziamo» il partito

di Ninni Andriolo / Roma



La vicepresidente del Senato Rosy Bindi nell'Aula della Camera. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

Onorevole Bindi, lei chiede al Pd di respingere le dimissioni di Prodi dalla presidenza, ma il Professore non torna indietro...

«Non ho chiesto a Prodi di ritornare sulla sua decisione. Io rispetto le sue scelte personali. Ma il Partito democratico non può considerarle tali e, quindi, deve respingere le dimissioni del presidente. Noi non possiamo non individuare il rischio di una rottura tra il Pd e il percorso politico dell'Ulivo. Senza Prodi questo pericolo sarebbe ancora più evidente. La presenza di Romano, da questo punto di vista, costituisce una garanzia».

La cesura con l'Ulivo è già avvenuta. Molti leader del Pd hanno tagliato i ponti anche simbolicamente...

«Non ho mai condiviso questo atteggiamento. Anzi, ho sempre chiesto a Veltroni di spiegare la sua presa di distanza dagli ultimi 15 anni. Da un periodo nel quale, per la verità, si è anche consumato qualche tradimento nei confronti dell'Ulivo».

Lei ritiene che il taglio delle radici uliviste abbia pesato sul risultato del Pd?

«Le motivazioni del voto non vanno cercate all'interno di un riflessione strettamente politica. Per qualcuno si è perso per colpa del governo Prodi, per qualcun altro perché siamo andati al voto da soli. Queste spiegazioni, però, sono assolutamente inadeguate per capire un risultato da studiare con umiltà. Dobbiamo ammettere che non conosciamo più questo Paese o che abbiamo negato a noi stessi il cambiamento che stava avvenendo nella società italiana».

Si è notata una certa riluttanza a parlare di sconfitta...

«La sconfitta è stata seria. Nei confronti della destra, ma anche in rapporto alla percentuale del partito. Il Pd non ha superato quel 35% che tutti ci aspettavamo, e che poteva darci la possibilità di perdere diventando tuttavia la prima formazione politica, perché il poco tempo a disposizione ha impedito che il partito ci fosse davvero. L'idea è talmente giusta che dobbiamo ancora realizzarla in tutta la sua pienezza. Per me la fase costituyente non è finita. Il Pd non lo abbiamo ancora fatto».

La riflessione sul voto va a singhiozzo, è d'accordo?

«Non ho dubbi che siamo dentro un percorso comune e che dobbiamo assumerci insieme le nostre responsabilità. Non intendo fare né polemiche, né attacchi. Sono stata a Catania per sostenere il candidato sindaco del Pd, Giovanni Burtone. Come spiegare che il centrodestra lascia il quartiere popolare di Librino da due anni senza luce e miete ugualmente una messe di voti?».

Anche con il fatto che la destra ha saldato un rapporto forte con territori abbandonati del tutto dal centrosinistra...

«Ecco, cos'è che non capiamo

più? Io sono convinta che il problema non sia quello di cambiare le nostre idee. Continuo a ritenere giuste e a considerare sbagliate quelle del centrodestra. Evidentemente non riusciamo a convincere, a creare consenso. E questo non è colpa di nessuno. Potremo dividerci su alcuni aspetti della campagna elettorale. In questo modo, però, potremo spiegarci l'uno o due per cento della sconfitta, non una differenza di tutti quei punti».

Il dopo voto sta provocando spinte centrifughe. Come ha accolto la lettera di Rutelli agli ex D?

«Quella lettera l'ho ricevuta e non l'ho letta. Di più, la considero irricevibile. Non mi interessa una missiva scritta dal segretario del mio ex partito, in quanto appartenente ancora a quel partito. Io non sto nel Pd come ex Margherita. Ci sto come Rosy Bindi che, tra l'altro, si è candidata per la segreteria nazionale. Ecco, se c'è in questo momento una mia specificità è quella della lista con la quale mi

Prodi: sono solo un tesserato Pd

L'ex premier conferma: restano le dimissioni da presidente

/ Roma

«RINGRAZIO TUTTI quelli che mi chiedono di restare. Lo considero un segno di stima e affetto nei miei confronti ma la mia decisione, come ho già spiegato

più volte, è irrevocabile». A costo di deludere la pattuglia dei suoi fedelissimi, Romano Prodi conferma di non aver alcuna intenzione di ritirare le dimissioni da presidente del Pd. Nel futuro del Professore c'è solo un ruolo da nonno, con buona pace dell'appello lanciato sabato da Rosy Bindi a nome dei prodiani orfani del loro leader. Interpellato Prodi ha voluto togliere ogni possibile dubbio sulla propria decisione, non solo confermando le dimissioni dalla presidenza del Pd, ma anche annunciando di aver avviato la procedura per lasciare l'incarico di presidente onorario del Partito democratico europeo. Un gesto di «coerenza», sottolinea Prodi, il quale d'ora in poi vuole essere conside-

rato «un semplice tesserato». Sono passati ormai quasi due mesi dal momento in cui Prodi si dimise da presidente del partito: era il 16 aprile, due giorni dopo le elezioni perse dal Pd; ma la decisione era stata comunicata qualche settimana prima a Walter Veltroni con una lettera privata nella quale il padre dell'Ulivo dichiarava di voler restare un «supporter forte e leale del partito». Ma l'allontanamento di Prodi, a ben guardare, era cominciato già prima della campagna elettorale, con la sua decisione di non ricandidarsi alle elezioni e di tenere un basso profilo durante la campagna elettorale. Desiderio di tranquillità, certo, ma anche disagio per essere presen-

Barbi: mi dispiace della scelta ma le decisioni del Professore vanno rispettate

tato come l'ideatore di una formula di coalizione risultata troppo eterogenea e rissosa. La conferma delle sue dimissioni lascia con l'amaro in bocca coloro che nel Pd guardano ancora a lui. «Mi dispiace che Romano Prodi confermi la sua dimissioni dalla presidenza del Pd - dice il parlamentare democratico Mario Barbi, già coordinatore dell'Ulivo - ma penso che le sue decisioni vadano rispettate e la sua persona tenuta al riparo da occasionali contese». Il Professore, ritiene il suo fedelissimo, continuerà però ad essere «un punto di riferimento» per chi ha condiviso di tranquillità, certo, ma anche disagio per essere presen-

sono presentata alle primarie».

Quella lettera evoca la riorganizzazione delle vecchie famiglie politiche?

«Se evocasse un ritorno al passato forse qualche rischio per il Partito democratico ci sarebbe. Da più parti si avverte la preoccupazione del futuro, della costruzione di un partito plurale. E sarebbe una regressione ritornare alle appartenenze precedenti. Io, anzi, questa regressione la avverto nella spartizione che contraddistingue la composizione delle liste e la distribuzione degli incarichi. Dove si avvertono ancora le logiche delle vecchie appartenenze. Pluralismo non può significare ritorno al passato. Io non lo intendo così».

Significa fondazioni e associazioni, invece?

«No, così ci balcanizziamo. Deve essere il partito il luogo in cui esprimere e portare a sintesi sensibilità diverse».

Se mancano i luoghi della discussione è ovvio che si imbroccino strade parallele. Non crede?

PD

Congresso, due mozioni. Ma anche Rizzo insidia Diliberto

Saranno due le mozioni che si sfideranno, al congresso del Pdc di metà luglio. Ma l'insidia, per Oliviero Diliberto, non arriverà soltanto dai sostenitori del documento che ha come prima firmataria Katia Bellillo. Marco Rizzo ha deciso di non presentare una propria mozione, ma al comitato centrale di ieri ha fatto capire che nelle prossime settimane farà sentire la sua voce. Alla riunione a porte chiuse ha presentato un emendamento che proponeva una revisione critica dell'appoggio al governo Prodi e alla scelta di partecipare all'esperienza della Sinistra arcobaleno. L'emendamento è stato bocciato, ma dopo si è aperta una discussione sui numeri: una nota dell'ufficio stampa del partito faceva sapere che l'emendamento Rizzo ha raccolto 32 voti sui 383 membri del comitato centrale, pari all'8,35%; passati pochi minuti è però intervenuto lo stesso Rizzo per correggere le cifre: «La votazione in cui si chiedeva di valutare criticamente l'Arcobaleno ha dato come esito non, come è stato erroneamente riportato, l'8 ma il 31%, perché ha ricevuto 44 voti su 144 presenti».

Al di là della battaglia dei numeri - non secondaria quando poi si tratterà di calcolare le percentuali da assegnare negli organismi dirigenti - Rizzo sta portando avanti un'operazione tendente a dimostrare che Diliberto si sta ora posizionando su una linea che lui aveva sostenuto da tempo, e che la proposta di unire i comunisti rappresenta la sconfessione dell'esperienza dell'Arcobaleno, sostenuta dal segretario e osteggiata dal coordinatore nei mesi precedenti il voto di aprile.

Non è la sola grana con cui avrà a che fare Diliberto al congresso. Per la prima volta dalla fondazione del Pdc il segretario sarà sfidato da un'altra mozione, quella di Katia Bellillo, che tra gli altri sarà sostenuta anche da Umberto Guidoni. La Bellillo, alla riunione di ieri, ha anche contestato il regolamento congressuale: «È tarocato e scritto per la maggioranza», è stato suo giudizio: «Altro che aprirci agli altri con la costituzione comunista, se non riusciamo neanche a garantire il pluralismo nel nostro congresso».

AGENDA CAMERA

Violenza alle donne L'azzeramento del fondo di 20 milioni di euro per il contrasto della violenza contro le donne è l'oggetto di un'interpellanza urgente del gruppo Pd, che ha come prime firmatarie Donata Lenzi, Marina Sereni ed Emilia De Biasi, in discussione in aula domani mattina all'inizio dei lavori. Le deputate chiedono al ministro dell'Economia un impegno che non sia soltanto legato alla punizione a violenza avvenuta, ma «ad un'azione diretta a intervenire sulla mentalità diffusa che giustifica la violenza».

Chiusura Sogefi di Mantova Andrea Lulli e Marco Carra, deputati del gruppo Pd, hanno invece rivolto un'interpellanza al ministro Scajola, sempre in discussione in aula domani mattina, sulla chiusura dell'impianto di Mantova della Sogefi Filter Division (partner dei maggiori produttori di automobili al mondo), che rischia di lasciare senza lavoro 230 dipendenti dall'inizio del prossimo agosto.

Alitalia Proseguirà da domani a mezzogiorno l'esame del decreto che contiene il prestito ponte per affrontare la crisi di Alitalia. Il decreto era stato emanato dal governo Prodi, ma le modifiche introdotte dal nuovo esecutivo hanno in sostanza trasformato il prestito in una ricapitalizzazione e hanno indotto la commissione europea ad avviare una procedura di infrazione.

Si dimette Alemanno ma non Frattini È prevista per questa settimana la votazione per le dimissioni di Gianni Alemanno, neo sindaco di Roma. Il ministro degli Esteri Franco Frattini invece ci ha ripensato. Si era dimesso da deputato proprio all'insediamento del nuovo Parlamento in quanto ancora ricopriva la carica di commissario europeo. Ma con una lettera del 4 giugno scorso, letta in aula l'indomani, indirizzata al presidente della Camera, Gianfranco Fini, ha ritirato le sue dimissioni.

(a cura di Piero Vizzani)

AGENDA SENATO

Sicurezza Domani le commissioni riunite Affari costituzionali e Giustizia proseguiranno l'esame del dl sicurezza. Conclusa la discussione generale, si voteranno gli emendamenti. Sono circa 140 (43 Pd; 24 Svp; 19 Ldv; 11 Udc; 11 Lega, una trentina Pdl). Andrà in aula, se terminato in commissione, mercoledì. Le commissioni, subito dopo, inizieranno l'esame del ddl sulla stessa materia.

Alitalia La terza lettura del decreto legge sul prestito all'Alitalia, modificato dalla Camera, era già in calendario per domani, ma l'ostruzionismo dell'Idv ha fatto slittare il voto a Montecitorio e, di conseguenza, la calendarizzazione al Senato. Se ne parlerà in fine settimana. Sade il 23 giugno.

Inchieste e indagini La commissione Affari Costituzionali vota, in sede deliberante, la ricostituzione della commissione Antimafia (presentati 4 ddl di maggioranza e opposizione). La commissione Sanità esamina le proposte dei senatori Marino, Pd, e Tommasini, Pdl, per l'istituzione

di una commissione «sui problemi di efficacia ed efficienza del servizio sanitario nazionale».

Morti bianche Entro la settimana, l'assemblea esaminerà la proposta di una commissione d'inchiesta sugli infortuni sul lavoro.

Audizioni ministri Per illustrare il proprio programma saranno in Senato i ministri Bondi (Cultura), martedì; Alfano (Giustizia) e Gelmini (Pubblica Istruzione), mercoledì; Sacconi (Sanità), giovedì.

Malattie rare All'odg della commissione Sanità due proposte che prevedono incentivi alla ricerca e accesso alle terapie per le malattie «rare» e per i cosiddetti «farmaci orfani», quelli che, non avendo ampia diffusione, non hanno ritorni economici per le case farmaceutiche, perché destinati a una ristretta platea di utenti.

(a cura di Nedo Canetti, nedo.canetti@senato.it)

L'INTERVISTA

Verso il congresso partito spaccato: rispetto alla mozione Ferrero-Grassi «siamo minoranza ma non vogliamo una cultura minoritaria»

«Da sciogliere semmai ci sono dinamiche di corrente che rischiano di corroderci. Il comunismo? No ad addii frettolosi»

«Basta nicchie, la sinistra rischia il deserto»

Vendola: nessuno scioglimento del Prc, ma una costituente che vada oltre il recinto del partito

di Simone Collini / Roma

VA BANDITA «qualunque spocchia ideologica», rifiutata l'idea che sia «necessario rifugiarsi nelle proprie nicchie identitarie» ed evitata quella secondo la quale «la fedeltà alla tradizione è la chiave per risorgere». Per Nichi Vendola si deve partire da qui per far

«rimettere radici» a una sinistra «spiantata». Il governatore della Puglia si candida a segretario di Rifondazione comunista con una mozione che propone l'avvio di un processo costituente perché, dice definendo questo «il vero punto del dissidio» rispetto alla mozione Ferrero-Grassi, «siamo una minoranza ma non vogliamo essere segnati da una cultura minoritaria».

La fine delle votazioni nei comitati politici federali mostra un partito spaccato a metà. Come premessa al congresso vero e proprio non è delle migliori...

«Fa parte del gioco democratico. Quello che sarebbe grave è la cri-

stallizzazione di questa divisione, il permanere di una frattura. La diversità delle opinioni dovrebbe essere una ricchezza e dovrebbe avere un carattere propedeutico alle scelte».

Perché dice questo?

«Perché io non ho nessuna intenzione di sciogliere il partito che ho contribuito a costruire, ma mi piacerebbe molto sciogliere le dinamiche di corrente che talvolta corrodono elementi fondativi, di solidarietà, dentro una comunità politica».

Una risposta alle accuse che le hanno rivolto?

«Un appello a rispettare le storie personali e a evitare parole usate come oggetti contundenti».

Lei dice che non vuole sciogliere il partito, però propone una costituente della sinistra: come fanno a tenersi le due cose?

«Proponiamo un processo costituente. Sono due parole, entrambe importanti. Processo significa



Nichi Vendola Foto Arcieri

un cammino, la sperimentazione di luoghi nuovi nei quali restituire senso al fare politica. E costituente perché abbiamo di fronte una radicale desertificazione sociale e culturale della sinistra. Quella di oggi è una sinistra spiantata dalla terra del lavoro, dalle comunità urbane e anche dal senso comune. Si tratta appunto di rimettere radici nella società. Questo è il processo costituente. E sarebbe un po' strano, per uno come me che nei 37 anni di militanza comunista ha fatto della critica

alla forma partito uno dei fuochi della sua passione, costruire questo esclusivamente dentro il recinto della forma partito».

Come fa la sinistra a «rimettere radici»?

«Rifiutando l'idea che sia necessario rifugiarsi nelle proprie nicchie identitarie, dismettendo qualunque spocchia ideologica e evitando di immaginare che la fedeltà alla tradizione sia la chiave per risorgere. Viceversa, occorre un aggiornamento radicale dell'analisi della nostra società».

Che ne pensa della proposta di Diliberto di unire i comunisti, cioè Pdci e Prc?

«Che è esattamente il contrario di ciò che necessita. Quella è la scorcioia del feticcio dei simboli, del tradizionalismo identitario. Io penso a un partito che abbia due obiettivi: rimettere in campo se stesso come un cantiere dell'innovazione e sentire preminente la necessità di contribuire a ricostruire il campo largo della sinistra».

Innovazione fino

all'abbandono delle famiglie politiche di appartenenza?

«Non si tratta di fare un'operazione liquidazionista, anzi. Ma non basta neanche contrapporre un richiamo retorico, l'identità come un bene museale, il partito come trincea e riparo. Serve immaginare il partito come un corpo vivente e vivere gli elementi tipici delle culture politiche non come cimeli».

Le voci di scissione?

«Se ne parla a sproposito per noi la peggiore è quella dalla realtà»

Fava si è detto pronto a raccogliere la provocazione intellettuale per la quale comunismo e socialdemocrazia sono tradizioni politiche concluse: lei che dice?

«Mi pare un congedo frettoloso da vicende che non meritano veloci cerimonie di addio. Personalmente penso che la categoria del comunismo abbia oggi un potenziale largamente inesplorato. A condizione, appunto, di essere agito non come una risposta pre-

cotta, ma come una ricerca comune e una domanda radicale sulla espropriazione di senso anche della vita, in questa fase storica».

Dopo che D'Alema si è espresso in suo favore e Ferrero ha invitato tutti a rispettare il dibattito interno senza interferire.

«Rifondazione comunista dovrebbe essere considerata un bene comune del popolo della sinistra e quindi dovrebbe essere interesse di tutti lavorare per un congresso aperto, che non ruoti solo attorno al nostro ombelico ma che coinvolga nella discussione una platea molto ampia».

Rifondazione come «bene comune», dice, eppure nei siti web delle diverse mozioni inizia a spuntare la parola scissione.

«Se ne parla a sproposito, e comunque penso che la scissione peggiore sia quella dalla realtà».

Che vuole dire?

«Immaginare che un partito debba essere un piccolo gruppo è una scissione dalle necessità sociali. Noi abbiamo bisogno di un grande partito, di un Prc che abbia come obiettivo la ricostruzione di una sinistra di popolo. Questo è il punto vero del dissidio, siamo una minoranza ma non vogliamo essere segnati da una cultura minoritaria».

LE ULTIME ORE DEL "CHE"

LA VERITA' SULL'ASSASSINIO DI ERNESTO "CHE" GUEVARA

Scritto e diretto da Romano Scavolini



In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano

Sabato 14 Giugno in allegato con l'Unità un documentario d'autore basato su immagini e testimonianze inedite

Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



BUIO A MEZZOGIORNO

Renato Natale è l'ex sindaco anti-clan
«Le prime battaglie col Pci 25 anni fa
Adesso però siamo emarginati»

«La politica manda pessimi segnali
I ragazzi di oggi? Non hanno memoria
Non riescono a vedere nessun progresso»

La resistenza a Casal di Principe «Ma siamo ridotti a ombre»

di Eduardo Di Biasi / Segue dalla prima

«Ricordo le battaglie fatte come sezione del Pci di allora, spesso assieme alla chiesa. La proposta di mettere la centrale unica degli appalti, la sezione del Pci di Casal di Principe la fece alla direzione nazionale del partito più di vent'anni fa».

Eppure Casal di Principe è diventato il paese dei Casalesi...

«Il paese è riconosciuto dalla presenza del clan dei casalesi. E questa popolazione che ha tentato di resistere e ha resistito nell'indifferenza generale, oggi si sente un'ombra. L'unico soggetto nazionale che abbiamo avuto vicino è stata "Libera" di don Luigi Ciotti. Abbiamo costruito cooperative sociali e associazioni di volontariato per cercare di fare in modo che la cultura della solidarietà e della democrazia riuscisse a conquistare le coscienze. Ne sono nate decine. Nelle nostre scuole, con grande difficoltà, è cresciuta una classe di docenti (certo non è una massa) che "resistono". E certo ci sono periodi nei quali ci si sente delusi e stanchi. Proprio perché nessuno ci considera e perché dopo 25 anni di battaglie...».

Non si è arrivati lontano...

«Venticinque anni è l'età di mio figlio. Questo ragazzo è nato durante una guerra, è cresciuto durante una guerra ed ha continuato a vivere in una guerra. Immagino le preoccupazioni, le paure, le ansie. Le intimidazioni: il camion di immondizia che mi viene scaricato fuori al portone, le telefonate notturne di minaccia. E dopo

«Per l'opinione pubblica non esistiamo. Chi vede i reportage pensa che sia meglio chiudersi in un recinto»



Qui sopra, cartelli di protesta portati al corteo, a sinistra, un momento della manifestazione contro la camorra a Casal di Principe, Caserta
Foto di Stefano Cangelli-Pd

25 anni, non esistiamo per l'opinione pubblica nazionale. Chiunque vede i reportage su questa realtà immagina che sia meglio chiudersi in un recinto. Siamo visti tutti come collusi o succubi della paura. Ma perché non bisogna avere paura? Io credo ci sia un diritto di certe popolazioni d'Italia ad essere omertosi, perché la pau-

ra non è un sentimento facile. È una cosa pesante che ti corrode dentro. Non è una colpa. È un sentimento che mortifica. Certo che ho paura, e perché non dovrebbe esserci paura davanti a situazioni di questo tipo? Ma noi reagiamo. Manifestiamo. Andiamo a gridare sotto le case dei camorristi: "Andate via!". E poi a volte ca-

pita: ci si lascia cadere le braccia. **Oggi in che fase siete?** «Adesso stiamo in una fase in cui la lotta non è visibile. Stiamo lavorando per costruire una cultura alternativa. Perché la cosa fondamentale, accanto alla denuncia, che abbiamo fatto anche noi senza aspettare qualcuno che venisse da fuori a farcela, è che dobbiamo

costruirla questa benedetta società alternativa». **E la politica?** «Ci sono tre soggetti in campo. Uno è la cosiddetta società civile. Poi c'è lo Stato, la magistratura e le forze dell'ordine. E poi c'è questo soggetto, fondamentale, che dovrebbe raccogliere l'azione della società e trasformarla in inter-

venti. Io credo che lo Stato abbia fatto grossi passi avanti. La politica, invece, dà dei bruttissimi segnali». **In che senso?** «Faccio l'esempio delle ultime primarie che qui a Casale hanno visto la partecipazione di oltre 2500 persone. Alle amministrative di pochi mesi prima l'in-

tero centrosinistra prese 1200 voti. Alle politiche, Veltroni candidato nazionale, il Pd prese sempre 1200 voti. Questo è il segno di un costume politico che continua a portare danni. Quello della battaglia per il potere all'interno del partito. Stiamo parlando di quelli che l'Unità rappresenta. Di quelli che dovrebbero essere i buoni. La politica dovrebbe dare ordine e forza alle istanze della società civile e alla determinazione dello Stato. E invece abbiamo la magistratura a Santa Maria Capua Vetere che non ha la fotocopiatrice per fornire gli atti agli avvocati. Che la polizia è carente dal punto di vista numerico e dei mezzi... E la sinistra che pensa alle poltrone».

Nei ragazzi di Casale si nota una grande disillusione...

«I giovani hanno anche meno memoria. Non sanno da dove partivamo. Io so che negli anni 80 la situazione era peggiore. Che la polizia, carabinieri e magistratura erano molto più inquinati. Io riesco a vedere un progresso. I giovani no».

Rimpiango il Pci?

«Non rimpiango falce e martello. Ma ricordo che Berlinguer non si pose il problema di chi perdeva e chi vinceva in Italia meridionale. Diceva che c'era una questione morale che andava affrontata. Mandò in Sicilia una persona che ci è morta per affrontare la questione morale dentro quel partito. Qui quelli come Pio La Torre li abbiamo fatti scappare».

«Perché non si deve aver paura? Reagiamo. Ma quelli come Pio La Torre li abbiamo fatti scappare...»

Melito, si aggrava il bimbo ferito

La madre: il responsabile si costituisca

Roma

HANNO AVUTO un improvviso peggioramento, nel pomeriggio, le condizioni del bambino di tre anni ferito venerdì scorso con un colpo di pistola a Melito Porto

Salvo (Reggio Calabria) durante una recita scolastica.

Il piccolo è stato trasferito, con un volo dell'Aeronautica militare, nell'ospedale pediatrico Bambin Gesù di Roma, dove è giunto ieri pomeriggio. La situazione clinica del bambino si è aggravata a causa di un'ischemia cerebrale. Il rischio concreto, in sostanza, è che possa subire danni al cervello a causa di un'occlusione che blocca il normale afflusso di sangue.

Saranno adesso i sanitari del Bambin Gesù a valutare la situazione, decidendo se sottoporre il bambino a un intervento chirurgico per eliminare l'ischemia. Superato questo ostacolo, si deciderà in un secondo tempo quando operare il bimbo per rimuovere la pallottola che ha ancora nella nuca, al di fuori, comunque, della scatola cranica. «A questo punto - ha detto il primario del reparto di rianimazione degli Ospedali riuniti, Giuseppe Doldo - il bambino rischia la vita. Per questo era necessario intervenire subito».

Il Movimento donne San Luca elogia la madre del bambino ferito a Melito Porto Salvo per il suo appello al responsabile a costituirsi.

«Lotta alla camorra, noi e il Pd non ci fermiamo»

Sul sito del Pd in tanti hanno risposto alla mobilitazione di Casal di Principe: ecco cosa hanno scritto

Lo Stato batta un colpo

Vivendo in Sicilia so perfettamente cosa significa vedere una regione bloccata dalla Mafia o dalla Camorra. Io mi domando dove sia lo Stato e perché noi cittadini ancora permettiamo queste meschinità. Purtroppo di Falcone e Borsellino ce ne sono pochi.

Raffaele

Tutti sapevamo tutti sappiamo

In assenza di uno Stato che ha sempre saputo e che sa, la camorra ha messo in ginocchio intere aree, inglobando nelle sue maglie settori e persone di spic-

co, ha distrutto paesaggi e popolazioni già belli per natura. Tutti sapevamo, tutti sappiamo ma quale sarà il futuro che racconteremo ai nostri figli e nipoti?

Rosa

Ricordiamo Peppino Impastato

«La mafia è una montagna di merda» (Peppino Impastato, martire)

Alessandro Papia

Anche a messa applaudono, poi...

Sono un avvocato napoletano e conosco fin troppo bene (e da vicino...) la realtà di una vita nell'illegalità costante e quasi-naturale in cui viviamo ed aderisco con convinzione, anche se tutto questo potrebbe non scal-

fire il muro di rassegnazione che c'è nelle persone perbene... Circa un anno fa sono stato promotore di un progetto-anticamorra nel mio quartiere, partendo dalla mia parrocchia e dai giovani dell'A.C.... Durante le Messe solo applausi ed inviti ad «andare avanti»... Sapete come è finita? Il gruppo non c'è più! Ma non mi arrendo!!

Salvatore

Uomini d'onore? Ma se scappano...

Il crimine mafioso è il luogo del campare parassitario. Gli individui della violenza organizzata sono esseri disonorati e disonoranti, mai uomini degni di tal nome, e si chiamano e li chiamano «uomini d'onore». Di fronte alla forza legale della società civile, fuggono, si nascon-

dono e nascondono la propria pavidità e viltà. Se sapremo, se vorremo, questa è la prima spazzatura da inviare in modo definitivo nell'ultima discarica. Veltroni, l'elettorato Pd ti appoggia, non bruciare la nostra ultima speranza, in primo luogo mantenendo pulito, pulitissimo, il partito che ci rappresenta.

Alfonso Scala Lombardo

Svegliamoci basta anestesie!

Da Como un saluto di gratitudine a tutti Voi che ci sarete, anche per noi. Giovani di tutti i territori anestetizzati dalle mafie, fate in modo che siano loro a vivere nella paura ogni minuto della loro sporca, misera vita. Siete tanti! Unite il Vostro coraggio! Loro hanno paura della Vostra unità.

Massimo

Il Pd mantiene le promesse

È bello vedere che almeno questo partito dopo le elezioni non si dimentica delle promesse fatte in campagna elettorale e che continua in questo percorso di lotta a tutte le mafie... Sono con voi con il cuore... Grazie Walter, continua così!!!

Laura

Da Ginevra dico: non molliamo

Questa manifestazione è promordiale per noi i campani, lo stato deve essere presente ed accanto alla gente onesta. Lo stato non deve lasciare la camorra credere che può essere più importante dello stato. Grazie al Pd di sostenere!

Domenico da Ginevra

Suore di clausura s'incatenano in piazza S. Pietro

Protesta con tanto di cartelli: «Cacciate dal monastero». Dietro una storia di sospette truffe



Le due monache di clausura, incatenate vicino S. Pietro, a Roma. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

Roma

Protesta choc ieri a piazza S. Pietro: protagoniste due suore di clausura, cacciate alcuni anni fa dal monastero di S. Maria del Carmine di Camerino, che si sono incatenate. L'allontanamento sarebbe stato deciso dalla curia a seguito di un'ispezione ecclesiale e, poi, di un'inchiesta della procura. L'ispezione aveva messo in luce varie irregolarità, tra le quali la presenza di un uomo, all'interno del monastero, assunto come custode e tutore. Dall'ispezione erano emersi anche ammanchi di denaro, fino al rinvio a giudizio dell'uomo per truffa. Le due ex suore ribattono: «Tutte menzogne».

Servizi-italiani.net Srl

Rassegna stampa
Rassegna stampa italiana ed internazionale rassegne settoriali e client-oriented
Stampa araba, cinese, russa
Africa e America Latina

Servizi giornalistici
Duecento lanci al giorno da tutto il mondo
Su politica, economia, società e cultura
chiesa, telecomunicazioni e media
Editoria aziendale, giornali chiavi in mano

Comunicazione
Relazioni istituzionali, analisi politica
analisi della stampa e della reputazione
Ufficio stampa, segreteria internazionale

IMMIGRAZIONE. LO SCONTRO

In 10mila a Roma contro la campagna razzista Sfilano con un triangolino nero con sopra una «Z»: zingari, il simbolo degli internati

C'è l'ex deportato Pietro Terracina: «Basta con la caccia». Furio Colombo: «Delle tre rom accusate di rapire bimbi non s'è saputo più nulla»

VITA DI ALMIRANTE/8



NICOLA TRANFAGLIA

La Repubblica degli ex Rsi

L'elezione alla segreteria di Augusto De Marsanich al posto di Giorgio Almirante durante il Comitato Centrale del 15 gennaio 1950 non significò, come qualcuno potrebbe pensare, che il partito neofascista abbandonava la sua piattaforma politica di fondo legata direttamente all'eredità della Repubblica Sociale Italiana e al regime corporativo. Ma De Marsanich ebbe una linea più morbida ispirata un punto essenziale: sopravvivere a livello politico e parlamentare stringendo alleanze soprattutto con il Partito Nazionale Monarchico, che aveva nel Mezzogiorno e in Sicilia alcune robuste rappresentanze, e con la Dc quando quest'ultima non disponeva di possibili legami con i partiti laici minori.

Ci fu proprio quell'anno un tentativo del quarto governo centrista di Alcide De Gasperi, ministro dell'Interno on. Mario Scelba, di ordinare la sospensione delle manifestazioni pubbliche del Msi e denunciarlo all'autorità giudiziaria per il reato di cui l'articolo della legge 3 dicembre 1947 n. 1546 che attuava la disposizione finale della costituzione n.XII: «È vietata la ricostituzione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista». Ma si trattò di un tentativo poco efficace sia per la scarsa collaborazione della polizia e della magistratura, i vertici delle quali erano ancora occupati da ex fascisti, sia per le modalità di esecuzione scelte dal governo centrista.

Sicché il Movimento Sociale potette proprio in quegli anni creare un proprio sindacato (la Cisnal) presieduto dal giornalista della RSI e parlamentare della repubblica Gianni Roberti, e un Raggruppamento Giovanile di Studenti e Lavoratori che diede poi origine al Fuan, Fronte Universitario di Azione Nazionale, presente in alcune scuole e università. Come si spiega una simile contraddizione?

A livello amministrativo e istituzionale, la repubblica non aveva modificato il vecchio Stato ma si era limitata ad ereditarlo non facendo nessuna epurazione.

Di qui l'esistenza di individui e ceti sociali legati al fascismo e al partito che ne esprimeva la sopravvivenza ideologica, come si sarebbe visto anche negli anni successivi.



Il corteo di solidarietà con le etnie rom e sinti per contrastare i recenti atti di razzismo nei confronti dei nomadi a Roma. Foto di Massimo Percossi/ANSA

I rom in piazza: «Non aspettiamo la Shoah»



MALTA I disperati aggrappati alle gabbie dei tonni

ANCORA NAUFRAGI nella rotta della speranza verso l'Italia. A largo di Malta in 56 sono stati soccorsi da un gommone della marina maltese, raggiunti mentre erano aggrappati alla gabbia di allevamento di tonni in mare aperto nel canale di Sicilia. Dovranno invece rispondere di disastro colposo, omissione di soccorso e morte come conseguenza del disastro Mohamed Omar e Abdi Ibrahim, arrestati per il naufragio a 55 miglia dalla Libia che ha causato almeno 13 morti.

di Maristella Iervasi / Roma

«SIAMO TUTTI ROM» Pietro Terracina è in prima fila e lo ripete di continuo mentre regge lo striscione: «Basta razzismo contro i rom». Anche lui, ex deportato ebreo ad Auschwitz - come i 10mila partecipanti (600 secondo la polizia) alla prima manifestazione nazionale

dei rom e sinti a Roma - sfilano in corteo con un triangolino nero con la lettera Z: zingari, appuntata sul petto. «È il simbolo degli internati Rom - sottolinea Stoianovic Vojislav -. Lo indossiamo oggi perché anche il governo italiano punta a differenziarci: vuole cacciarci via. E visto che non esiste lo Stato Rom-Zingaria, rischiamo proprio di essere marchiati di nuovo col quel triangolo nero». Arriva Furio Colombo, ex direttore de l'Unità e senatore Pd e dice ai cronisti: «Si racconta di tre donne rom fermate per aver rapito dei bambini. Non se n'è saputo più nulla dopo. Terracina è un testimone importante di come le cose possono cominciare e poi finire». E proprio contro ogni razzismo, xenofobia e discriminazio-

ne che i rom e sinti per la prima volta sono scesi in piazza. Dietro l'appello-slogan: «Non aspettiamo la Shoah per intervenire!». La testa del corteo lascia il Colosseo per il campo Boario, l'ex Mattatoio del Testaccio, dove fino a qualche giorno fa c'era un campo nomadi poi sgomberato in tutta fretta dal sindaco Gianni Alemanno. È la prima manifestazione nazionale, ma ne seguiranno molte altre. Anche perché dai fatti del campo di Ponticelli di Napoli ad oggi non sono mancate le intolleranze. Così indigna ma non stupisce la denuncia di un attivista di EveryOne: Neli, 16 anni, incinta di 6 mesi, l'altro giorno è stata presa a calci a Pesaro mentre chiedeva l'elemosina ai tavolini di un bar. Un cliente italiano l'ha insultata perché zingara, poi l'ha colpita alla schiena. Il tutto nell'indifferenza dei presenti.

Johnson, 25 anni, del campo rom di Ciampino si toglie l'impermeabile e mostra la maglietta con su scritto: «I rom saranno

sempre discriminati. Io sono rom, eccomi qua!». Poi il giovane mediatore culturale manifesta tutto il suo scetticismo: «Che ho scritto sulla t-shirt? Posso lavorare e comportarmi bene ma se entro in condominio e scoprono che non ho un paese, che sono un rom, sarò all'infinito discriminato». Si fanno avanti Carla del quartiere Spinaceto e Berta, una turista di Barcellona: «Noi stiamo con i rom», dicono. E alla fine Johnson abbozza un sorriso.

Le ragazze e le bambine si esibiscono in danze sul camion musicale dell'organizzazione, con la collaborazione di 50 associazioni tra cui l'Arci, Sant'Egidio e l'adesione della Comunità ebraica. Santino Spinelli, rom, professore universitario, sottolinea il fatto storico della prima manifestazione interculturale. «No ai pogrom. Siamo qui - sottolinea per stemperare il clima orrendo che si è creato». E come leader dell'associazione «Them romanò», detta la linea: «Smantellare i campi rom, liberare i rom. Ci sono falsi profeti (riferimento all'Opera Nomadi, ndr) che vogliono far passare il campo nomadi come espressione culturale, invece è una forma di segregazione razziale. I rom - continua Spinelli - non vogliono vivere in questo modo. Stop all'informazione razzista. Non è vero che l'integrazione pesa sulle tasche degli italiani: i progetti ricevono fondi Ue».

«Ricette mediche sul web, idea liberalizzazione dell'acqua»

Le ipotesi sulla Finanziaria: per la riforma sanitaria ok dei medici di famiglia. Spunta il cumulo pensione-salario

di Giuseppe Vittori / Roma

PIÙ WEB per la sanità: su internet sia le prescrizioni mediche, sia tutte le informazioni «sanitarie» dei singoli cittadini. Con due scopi: controllare l'andamento

della spesa e facilitare l'accesso alle cure rendendole sempre più «mirate». È questo il senso di un pacchetto di norme allo studio in questi giorni in vista della messa a punto della Finanziaria per la quale, entro questa settimana, dovranno essere scremate le diverse ipotesi sul tappeto. Per quanto riguarda la sanità il progetto avrebbe durata quadriennale partendo dal 2009 e ar-

rivando a regime nel 2012. Si ipotizza anche la possibilità per i cittadini di prendere medicine in farmacia senza ricetta ma esibendo la tessera sanitaria o il ricorso alla ricetta informatizzata periodica per i malati cronici. In questo caso il risparmio stimato per la prescrizione on line sarebbe, a regime, pari a circa il 10% della spesa farmaceutica (poco inferiore ai 15 miliardi l'anno scorso). Sul progetto arriva l'ok dei medici di famiglia della Fimmg.

Il percorso del pacchetto che si seguirà l'ha indicato ieri il ministro al Lavoro, Sacconi: il 18 o 19 giugno il Cdm darà il via libera a un decreto e ad un ddl, insieme, chiaramente, al Dpef che indicherà la «rotta» da seguire nel

prossimo triennio. Poi a settembre ci sarà la Finanziaria vera e propria «con annesso bilancio, dal contenuto essenziale e senza norme sostanziali, perché quelle saranno già varate dal Parlamento entro giugno». Il ministro non fa quindi riferimento a un possibile nuovo decreto a settembre, ipotesi ventilata in questi giorni, né ad una correzione a valere sul 2008 che potrebbe però scaturire dall'attuazione im-

Su internet potrebbero andare anche tutte le informazioni cliniche dei pazienti

mediata delle norme del decreto. Già nota l'entità finanziaria del percorso: 12 miliardi l'anno per tre anni. Ecco intanto alcune delle idee sulle quali si lavora e che potrebbero confluire nella manovra:

No a divieto cumulo lavoro-pensione Potrebbe arrivare l'abolizione del divieto di cumulo tra salario e pensione.

Via comunità montane e stop province Si ipotizza di eliminare le comunità montane e bloccare le nuove province. Tra le ipotesi anche quella di far aggregare i piccoli comuni per funzioni come la scuola.

No stabilizzazione per precari p.a. No alla stabilizzazione decisa con le ultime due Finanziarie per i precari della P.A.

Carta identità più longeva La carta d'identità potrebbe ave-

re «vita» più lunga: dagli attuali 5 a 10 anni.

Aprire imprese in un'ora La norma per aprire un'impresa in tempi record potrebbe ora essere inserita nella Finanziaria. Si ipotizzano anche meno controlli sulle società se «certificate».

Liberalizzazioni acqua, farmacie, servizi Arriverebbero norme per la liberalizzazione della gestione delle acque, per le farmacie e i servizi pubblici locali.

Allo studio anche la norma per aprire aziende «in un'ora» Stop a stabilizzare precari della P.A.

IL QUOTIDIANO DEI VESCOVI

«Avvenire» contro il pacchetto-sicurezza: i superstiti dei naufragi accolti col carcere

■ Quei corpi in mare, oppure spiaggiati. Una strage, tante stragi. Il Mediterraneo come un «grande cimitero dimenticato», come ha raccontato ieri l'Unità. E anche Avvenire - il quotidiano dei vescovi - nel suo editoriale non ha voluto chiudere gli occhi: «Possibile che l'intelligenza dei fatti e delle cause non sappia partorire altro rimedio che preparare in futuro ai superstiti - come progetta un disegno di legge del «pacchetto sicurezza» del 23 maggio - l'arresto in flagranza, il processo per direttissima e il carcere da 6 mesi a 4 anni?». Una critica esplicita ai progetti del nuovo governo in tema di immigrazione. «Così si gestisce la sorte dei miserabili, così si caccia via la disperazione umana dei più sventurati. È brutale ma risolve, dicono. E invece no...». Per-



ché - prosegue Avvenire - le «politiche di puro contrasto sono improvidenti se non fronteggiano le ragioni della spinta migratoria» e «non ha senso cacciarli da casa nostra se non li aiutiamo a casa loro (...). Non chiameremo accoglienza la sepoltura».

PETROLIO E G8

Ad Aomori gli otto grandi più Cina, India e Corea: unico risultato la firma di un patto di cooperazione per l'efficienza energetica

Undici Paesi che da soli consumano due terzi dell'energia mondiale
Scajola rilancia l'opzione nucleare

L'allarme recessione arriva dal Giappone

Dal vertice l'appello ad aumentare la produzione del greggio: altrimenti sarebbe crisi globale

di Laura Matteucci / Milano

LA SFIDA Aumentare la produzione di petrolio per far fronte all'aumento dei prezzi è ormai «una necessità urgente». È la convinzione che i Paesi industrializzati del G8, insieme a Cina, India e

Corea del Sud, hanno espresso in un comunicato congiunto pubblicato al termine del vertice di Aomori in Giappone. Il prezzo del barile, ormai a 140 dollari ma che nel giro di un mese, come dicono gli esperti, potrebbe arrivare a 150, fa tremare tutte le economie mondiali. Aprendo i lavori della riunione ministeriale del G8 sull'energia, il ministro giapponese dell'Economia, Akira Amari, ricorda a tutti che il prezzo record del petrolio può comportare il rischio recessione su scala mondiale.

Definendo i prezzi dell'oro nero «un'anomalia e una sfida estrema» per la politica, il ministro ha di fatto chiesto ai partecipanti il massimo sforzo per la stabilità del mercato.

I Paesi del G8, ovvero Francia, Gran Bretagna, Germania, Canada, Italia, Russia, Giappone e Stati Uniti, insieme a Cina, Corea del Sud e India, consumano oltre il 50% dell'energia mondiale e sono responsabili di una pari percentuale di emissione di gas serra. I temi del cambiamento climatico e dell'energia sono «le due facce della stessa medaglia», continua il ministro del Giappone, proponendo soluzioni come il risparmio energetico, le forme di energia alternative e l'innovazione tecnologica per fronteggiarli contemporaneamente.

La risposta dei ministri dell'Energia sta nella nota congiunta diffusa al termine del vertice, in cui viene dichiarato che c'è la «necessità urgente di aumentare gli investimenti nel settore energetico».

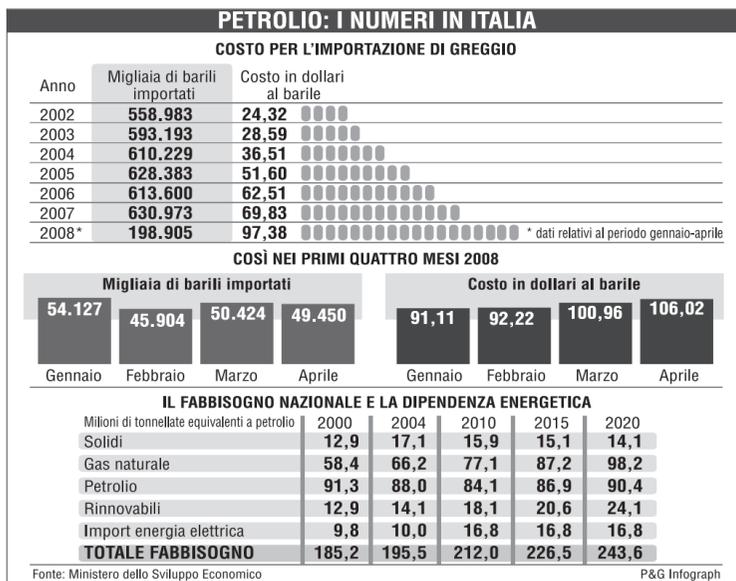
Dall'Italia, presente con il ministro allo Sviluppo Claudio Scajola, la conferma del cambio di rotta con la svolta nucleare.

Il costo dell'oro nero, quintuplicato dal 2003, ha toccato due giorni fa l'ultimo record, a 138,54 dolla-

ri al barile. Gli analisti prevedono che entro luglio possa arrivare a 150. E dello stesso avviso è anche un alto dirigente della compagnia petrolifera nazionale iraniana, Mohammad Ali Khatibi, per il quale la soglia dei 150 dollari si toccherà entro l'estate.

Ma gli esperti energetici sostengono che perlopiù i produttori hanno scarsa capacità di espandere la produzione. Con l'eccezione dell'Arabia Saudita, che sta producendo 9,4 milioni di barili al giorno e ha la capacità - finora però non messa in pratica - di incrementarla di 2 milioni di barili al giorno.

Del resto, anche Samuel Bodman, segretario dell'Energia Usa, ha appena ammesso che la produzione è in stallo dal 2005 a 85 milioni di barili al giorno, mentre la crescita economica, in particolare



di Cina e India, ha spinto la domanda sempre più in alto. Gli undici che si sono incontrati ad Aomori non hanno promesso

specifiche somme di denaro, ma hanno annunciato che fisseranno obiettivi in linea con le raccomandazioni dell'Agenzia del-

l'energia internazionale per una vasta espansione nelle energie rinnovabili e nell'efficienza energetica.

OPEC

Prima risposta: neppure un barile in più

I paesi membri dell'Opec tengono ferma la produzione di petrolio nonostante il prezzo sia vicino a 140 dollari al barile. Livello che il maggior paese esportatore, l'Arabia Saudita, ha definito ingiustificato. Il petrolio è aumentato vertiginosamente di oltre 16 dollari al barile (più del 13%) in due giorni di vero e proprio rally, tra giovedì e venerdì, sulla debolezza del dollaro e le crescenti tensioni tra Israele e Iran. «Credo ci sia abbastanza petrolio sul mercato» ha detto il libico Shokri Ghanem. Tra i paesi Opec l'Arabia Saudita sarebbe l'unico ad avere la capacità di incrementare la produzione in modo rapido. Ma il ministro saudita Ali al-Naimi e la sua controparte pachistana, si sono incontrati e hanno convenuto sul fatto che l'aumento del prezzo è ingiustificato e non collegato ai fondamentali del mercato.

DOMANI

Meridiana e Air One in sciopero

Sciopero di 24 ore domani, martedì, di piloti, assistenti di volo e personale di terra del Gruppo Meridiana, compresa Eurofly. Lo sciopero è stato proclamato da Filt Cgil, Fit Cisl, Uilt, Anpac, Unione Piloti, Anpav e Apm «in aperta protesta - spiega il segretario generale della Filt Cgil, Mauro Rossi - contro il vertice aziendale e la proprietà che sembrano aver abbandonato interesse per il futuro del Gruppo». Sempre domani si asterranno dal lavoro per 4 ore dalle 12 alle 16 gli assistenti di volo Filt Cgil, Fit Cisl e Uilt della compagnia Air One ed i piloti e gli assistenti di volo Filt Cgil di Air One City Liner. «Alla base della protesta ci sono - spiega sempre Rossi - violazioni contrattuali, il mancato accordo sulle operazioni di lungo raggio e la necessità di un accordo contrattuale tra i naviganti Air One e quelli di City Liner».

L'analisi

ROBERT B. REICH*

SEGUE DALLA PRIMA

Si è sempre pensato che tale livello doveva essere molto alto visto l'amore degli americani per l'automobile. Ma adesso sappiamo che c'è un punto di rottura e che non è alto come previsto dai politici. Il punto di rottura è intorno ai 4 dollari al gallone. Sappiamo che questo è il punto per il semplice fatto che all'improvviso milioni di americani stanno passando agli autobus, ai treni e alle metropolitane per recarsi al lavoro. Questa straordinaria svolta va festeggiata e non accolta con lamentele e commenti preoccupati. Il trasporto pubblico non solo riduce il traffico, ma riduce anche il fabbisogno energetico del Paese e taglia le emissioni di anidride carbonica che causano il riscaldamento globale. Il problema è che gli Stati Uniti non dispongono di una rete di mezzi di trasporto pubblici adeguata a far fronte alla nuova domanda. Ma ciò che è an-

RISPARMI Il caro combustibili dovrebbe indurre a lasciare l'auto privata, ma anche negli Usa troppi ritardi nelle infrastrutture

È l'ora di far correre i trasporti pubblici



Traffico a New York. Foto di Gregory Bull/Alp

cora più assurdo è il fatto che proprio mentre se ne ha più bisogno, in tutto il Paese si tagliano gli investimenti nel settore del trasporto pubblico. E ciò perché i costi salgono a causa del rincaro notevole della benzina che sta costringendo la gente ad abbandonare l'auto privata e i ricavi sono in declino in quanto la maggior parte dei sistemi di trasporto dipendono in larga misura dalle imposte sulle entrate anch'esse in calo a seguito della contrazione dei consumi privati determinata dalla recessione. Da un'indagine sulle aziende di trasporto pubblicata venerdì scorso emerge che il 21% degli operatori ferroviari e il 19% degli operatori di autobus stanno apportando tagli ai loro bilanci. Anche se per noi tutti è cento volte più pratico ed efficiente lasciare l'auto in garage e salire su un treno o su un autobus, le ristrettezze di bilancio delle compagnie non ci consentono di farlo.

Questa è pura follia. Se è necessario più denaro per far fronte all'aumento del costo del carburante, le aziende di trasporto possono aumentare un po' il prezzo del biglietto. Anche in caso di aumento delle tariffe la maggior parte di noi continuerebbero a trovare

più economico il mezzo pubblico rispetto all'auto privata. Ma le autorità non dovrebbero limitarsi a questo. Dovrebbero aggiungere altri servizi ed ampliare tutti i sistemi - più autobus, più treni, più treni leggeri. Nel caso non riuscissero a finanziare questi interventi emettendo obbligazioni, dovrebbero chiedere al Congresso di inserire il trasporto pubblico ai primi posti del prossimo pacchetto di misure per il rilancio dell'economia. Il trasporto pubblico è sempre stato il fiaglistro povero nel campo dello sviluppo infrastrutturale del Paese. In genere la risposta americana all'aumento del traffico è consistita nel raddoppio delle corsie delle autostrade, nella costruzione di nuove autostrade o ponti o gallerie. È da quasi un secolo che l'America non si occupa seriamente del problema del trasporto pubblico. La maggior parte della metropolitana di New York fu costruita oltre cen-

to anni fa. Los Angeles si è liberata dei tram da un bel po'. Il Big Dig di Boston, uno dei più grandi progetti infrastrutturali dell'America moderna, è stato progettato esclusivamente per le autovetture. Negli ultimi anni solo pochissime città lungimiranti e ambiziose, come Portland, in Oregon, hanno investito nei treni leggeri. Ma ora che la benzina costa oltre 4 dollari al gallone, le cose potrebbero cambiare. E creare in America un sistema di trasporto pubblico moderno ed efficiente non è forse il modo migliore per rilanciare l'economia, risparmiare energia e proteggere l'ambiente negli anni a venire? * già ministro del Lavoro con l'amministrazione Clinton, è professore di Politica Pubblica all'università di California a Berkeley e autore di "Reason: Why Liberals Will Win the Battle for America". © IPS Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

Mamma Graziella: «La Linea 5 della Thyssen diventi monumento»

Protesta contro la fretta dell'azienda di trasferire l'impianto assassino a Terni. Intanto tra le famiglie si discute sul risarcimento

di Eugenio Giudice / Torino

RICHIESTE Piove ancora in città. Sembra non smettere più questo tempo novembrino, che alimenta i ricordi e la tristezza: «A me piace quando il tempo è così, mi sento meno sola», confessa Graziella Rodinò: «Quando c'è il sole, tutti vanno via». Cimitero monumentale di Torino, area di nuova edificazione, viale Regio Parco, fila 204: qui davanti, al riparo dei muri in mattoni rossi, si condivide il dolore, e quasi ogni giorno si ritrovano i parenti delle vittime dell'incendio alla ThyssenKrupp del 6 dicembre scorso. Qui ci sono i loculi di cinque delle sette vittime di quella notte, Roberto Scola, An-

tonio Schiavone e Angelo Laurino al secondo livello; Rosario Rodinò e Giuseppe Demasi a quello del terreno. Di fronte a loro un tappeto di fiori, di vasi colorati lungo diversi metri. Ci sono le foto e le scarpe della Juve, la squadra del cuore di Giuseppe e di Rosario, quella della Ferrari per Roberto. C'è la foto del papà di Roberto, morto anche lui appena trentunenne. C'è il biglietto di Noemi Laurino, figlia di Angelo, che usa il linguaggio dei sentimenti, che per una quindicina come lei vuol dire arrivare in fretta al dunque, abbreviare le parole, trasformare il "per" in una "x", l'aggettivo "mio" in "my". Sono passati sei mesi dal rogo. Ci sono la zia e la mamma di Antonio Schiavone, c'è la mamma e la sorella di Giuseppe Demasi, c'è la mamma di Roberto e il suo

compagno Salvatore Abisso, anche lui ex operaio alla ThyssenKrupp. I parenti delle vittime di quell'incendio in fabbrica si reincontrano una volta ancora, poche ore prima di incrociarsi nello studio di Renato Ambrosio, il legale che coordina il pool degli avvocati che li assistono. L'attenzione è puntata su di loro, su questa offerta pesante e che può apparire "indecente", 15 milioni di euro, la più alta nella storia giudiziaria italiana, a fronte di un tabellario che prevede per le vittime del lavoro un risarcimento, da danno morale e biologico di parecchio inferiore. La tentazione è forte. Un primo effetto questa iniziativa l'ha già raggiunto, creare un senso di imbarazzo per chi quei denari li vorrebbe accettare, come Tina Schiavone, con tre bimbi piccoli, o Egla, la moglie di Roberto Scola, con due, o la moglie di Rocco

Marzo, i cui figli sono già grandi e lavorano, ma che non ne può più. Non parlano queste vedove, lasciano che siano i loro difensori a trovare il bandolo della matassa. È una storia difficile da affrontare. L'avvocato Luigi Chiappero, uno dei legali del pool, scarica la responsabilità sulla stampa e sostiene che l'attenzione dei media sul maxirisarcimento rischia di allontanare la soluzione. «La strada è tutta in salita» sibila. Sia i Rodinò che i Demasi sono disposti ad andare fino in fondo, anche da soli, e così è anche per i Santino, contrari allo sconto di pena che seguirebbe inevitabilmente l'accordo extragiudiziale. «A me i soldi non servono, ho di che vivere - dice la signora Demasi - Io lavoro, mia figlia lavora. Non saprei neppure come spendere quei soldi. È mio figlio vorrebbe così. Lui non ha prezzo ed io non scendo a patti con gli as-

sassini di mio figlio». Gli avvocati ieri sera hanno illustrato le condizioni dell'offerta Thyssen. È stata una riunione interlocutoria, le decisioni dei familiari saranno formalizzate più avanti e forse addirittura a ridosso dell'udienza preliminare del primo luglio. Ma se volesse, l'azienda potrebbe comunque considerare l'offerta irrevocabile. Se il processo si svolgerà con rito abbreviato, cadranno i vincoli sulla linea 5 dello stabilimento torinese, dove scoppio l'incendio. Non saranno acquisite nuove prove e quindi non saranno necessari ulteriori sopralluoghi. L'impianto potrà essere trasferito a Terni, come da mesi chiede la ThyssenKrupp. È un'eventualità che angoscia Graziella Rodinò: «Quell'impianto non si deve muovere da Torino - dice -, ne devono fare un monumento alle vittime sul lavoro».

Sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica

Molte vite ricominciano dalla ricerca.

21 giugno 2008 Giornata Nazionale per la lotta contro leucemie, linfomi e mieloma.

SPERANZA VERDE AIL - PROBLEMI EMATOLOGICI 800-226524
ATTIVO IL 23 GIUGNO 2008
Per saperne di più visita il sito www.ail.it - C/C postale 873000

ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LE LEUCEMIE, LINFOMI E MIELOMA
Sede Nazionale: via Castilina, 5 - 00152 Roma - Tel. 06/7038601

Tra l'elettorato femminile l'ex first lady ha dominato durante tutte le primarie «Negli Usa c'è sessismo»

Una sostenitrice: «Questo è il mio partito è mia responsabilità punirlo quando sbaglia»

Hillary fermata, rabbia e delusione tra le donne

Per un sondaggio Cnn una elettrice su sei pronta a votare il repubblicano McCain per protesta La maggioranza convinta che Clinton sia stata bistrattata anche dai media. «Deve fare almeno la vice»

di Roberto Rezzo / New York

NEXT TIME Per milioni di donne che hanno sostenuto Hillary Clinton durante le primarie e sognato di eleggere la prima donna presidente degli Stati Uniti, la riconciliazione ha bisogno di ben altre parole. La maggior parte di loro è convinta che Clinton

sia stata bistrattata dai media e dalla squadra di Barack Obama. Nonostante lei fosse di gran lunga il miglior candidato sulla piazza quest'anno. Un sondaggio della Cnn indica che ora una su sei ha intenzione di votare John McCain a novembre. «Sono così triste. È orribile quello che le hanno fatto - si sfoga Natalie Waugh, 64 anni, una pensionata di Falls Church in Virginia che sabato scorso ha guidato sino a Washington per ascoltare l'addio di Hillary alla campagna - Tutto perché è una donna e perché è una Clinton. La possono accusare di qualsiasi cosa, dire che è una castratrice, una strega, un'assassina ed è perfettamente normale». Una voce fra tante in un coro di rabbia e delusione. Elinor Walker ha fatto campagna elettorale per il Partito democratico da quando aveva 14 anni. Si è pagata gli studi facendo la cameriera e da quasi trent'anni esercita la professione di avvocatessa. Questa volta ha detto basta. «Molte di noi che sono solite fare i lavori pesanti, a novembre staranno a guardare. Questo è il

Monta la protesta: «Non importa quanto siamo brave Vogliono dirci che non è ancora il nostro turno»

mio partito ed è mia responsabilità punirlo quando sbaglia. Non possono non esserci conseguenze». Le donne rappresentano un blocco elettorale enorme in cui Clinton ha dominato durante tutte le primarie. Concedendo la vittoria ha chiesto loro di appoggiare Obama come sinora hanno fatto con lei. Ma dalla base

dettano precise condizioni: un posto nel ticket come vice presidente e adozione del piano Clinton per dare l'assistenza sanitaria a tutti gli americani. E sottolinea che è soprattutto una questione di rispetto. «Sono sconcertata dalle manifestazioni di sessismo contro Clinton cui ho assistito. Specialmen-

te sui canali televisivi a pagamento come Msnbc. In questo Paese il sessismo è più forte del razzismo - nota Donna Richbourg, un'impiegata in pensione del Pentagono - Non importa quanto siamo brave, ancora una volta hanno messo in chiaro che non è ancora arrivato il nostro turno». I neri d'America ottengono

il diritto di voto nel 1870, con l'approvazione del 15mo emendamento della Costituzione. Le donne devono aspettare ancora mezzo secolo per essere ammesse alle urne. Quando Geraldine Ferraro nel 1984 è la candidata democratica alla vice presidenza, solo il 60% degli americani pensa che una donna sia all'altezza

del compito. I sondaggi del 2008 arrivano a indicare un valore attorno al 90% ma è chiaro che non sarà il prossimo anno. «McCain potrebbe avere buon gioco nel presentare Obama come un rischio ambulante - spiega Susan Carroll del Rutgers Center for American Women and Politics - Sfruttare l'insicurezza che suscita una promessa di cambiamento definita solo come cambiamento. In più si è costruito una reputazione come indipendente che non si trova necessariamente in linea con le posizioni del Partito repubblicano. E questo potrebbe essere un altro elemento di interesse». Sull'altro piatto della bilancia, l'immagine macho del vecchio militare McCain non è considerata esattamente un plus nei confronti dell'elettorato femminile. Senza contare la sua manifesta opposizione alla libertà di scelta delle donne in materia d'interruzione di gravidanza. Obama al contrario ha messo in chiaro che intende difendere la legge sull'aborto da ogni possibile attacco della Corte suprema. «Le donne alla fine quando si tratta di votare tendono a essere molto pragmatiche».

Effe Laman, una professoressa della Texas Tech University che ha assistito al discorso di Clinton, sostiene che Obama manca dell'esperienza necessaria a un presidente e non è per nulla entusiasta all'idea di votarlo. «Conosco un sacco di gente convinta che Obama abbia sfruttato le sue origini afro americane per ottenere un vantaggio politico e che ora pensa di astenersi o votare repubblicano. Per quel che mi riguarda continuerò a votare democratico. Anche se è stata una scelta difficile».

Per Obama c'è l'incognita del voto femminile Il primo test sarà la scelta del ticket

LONDRA

Tabloid contro McCain «Lasciò la moglie sfigurata»

Quando nel marzo del 1973 ritornò in patria dopo cinque anni di prigionia nel Vietnam del nord John McCain rimase scioccato: sua moglie Carol era completamente sfigurata in seguito a un terribile incidente stradale. Zoppicava, era molto ingrassata, si era rimpicciolita di statura. Quella tragedia ebbe il suo epilogo qualche anno più tardi, quando l'attuale candidato repubblicano alla presidenza divorziò e si risposò in seconde nozze con la bionda e bella Cindy, molto più giovane e ricca sfondata. Il tabloid londinese Mail on Sunday ha rintracciato Carol a Virginia Beach, sulla East Coast degli Stati Uniti, e fa un quadro poco edificante di McCain che a parole si vuole strenuo difensore dei «valori della famiglia». Gli rimprovera l'insensibilità assoluta con cui trattò la prima moglie che aveva perso salute e bellezza quando la vigilia del Natale 1969 la sua auto era uscita di strada a causa dell'asfalto ghiacciato e si era schiantata contro un palo del telegrafo. Settant'anni, tuttora alle prese con le conseguenze di quel terribile incidente d'auto, Carol si è comunque rifiutata di dire alcunché di velenoso contro l'ex-marito che al momento del divorzio si impegnò a pagarle tutte le spese mediche fino alla morte e le cedette la proprietà di due case: «Non ho amarezze da sfogare. Dopo l'incidente ho avuto 23 operazioni, sono più corta di una quindicina di centimetri e sono stata sei mesi in ospedale. È stato terribile. Ma non è l'incidente la ragione del divorzio. Il matrimonio finì perché John McCain non voleva avere quarant'anni ma venticinque. E si sa come queste cose vanno a finire...»



Due sostenitrici di Hillary Clinton, in lacrime dopo l'annuncio della sconfitta Foto di J. David Ake/AP

L'INTERVISTA CAROL BEEBE TARANTELLI

L'ex parlamentare Ds: l'elettorato deluso potrebbe riversarsi su McCain, molto dipenderà da come Hillary si impegnerà davvero per Obama

«Il risentimento femminile può essere un boomerang per Barack»

di Gabriel Bertinotto

Carol Beebe Tarantelli, ex-parlamentare Ds, definisce «straordinario, enorme» ciò che sta avvenendo nella sua patria d'origine, gli Usa. «Fino a pochi anni fa chi poteva immaginare che un nero o una donna potessero puntare alla Casa Bianca», dice Tarantelli rispondendo alle domande dell'Unità. **Hillary si ritira, e si torna a parlare del cosiddetto dream ticket: Obama presidente, lei vice. È un'ipotesi realistica?** «È difficile, anche perché questa ipotesi alcuni suoi collaboratori l'hanno caldeggiata a tal punto da costringerla a dissociarsi. La scelta del numero due avverrà attraverso un processo di cui sarà artefice Obama. Una commissione valuterà attentamente le possibili candidature. Sarà un lavoro volto a costruire consenso intorno ad un nome. Potrebbe essere quello di Hillary? Non so, Qualcuno dice che l'ostacolo non sia lei, ma il marito, che durante la campagna per le primarie è stato protagonista di alcune uscite molto critiche. Avere un animale politico come Bill sguinzagliato in qualità di consorte

nella sede della vicepresidenza, potrebbe creare problemi al futuro capo della Casa Bianca. Credo che Obama valuterà soprattutto in modo accurato se il proprio corteggiamento verso coloro che sinora hanno appoggiato Hillary avrà avuto successo nel riportarli tutti al comune ovile Democratico. Al momento il 25% di chi ha preferito Hillary alle primarie, annuncia di votare piuttosto per McCain che non per Obama. Se la percentuale rimanesse così alta, Barack perderebbe. E allora diventerebbe ancora più necessario avere Hillary come vice. Insomma, giudicherà se può fare a meno di lei oppure no». **Il corteggiamento riguarderà soprattutto l'elettorato femminile?** «Certamente le donne si sono schierate in grande maggioranza con Hillary. La speranza che lui ha saputo dare ai neri, lei l'ha data alle donne, le quali ora hanno la sensazione che il pregiudizio anti-femminista negli Stati Uniti sia ancora più pesante di quello razziale. L'orientamento elettorale delle donne dipenderà dall'intensità del loro risentimento per questa situazione».

Possibile che basti questo a provocare l'astensione o addirittura il voto a McCain? «Gli atteggiamenti emotivi, come dimostra anche l'esperienza della sinistra in Italia, influenzano le scelte dei dirigenti. Figuriamoci quelle dei cittadini comuni! Certo molto dipenderà da Hillary. Dice di appoggiare Obama. Vedremo con quale forza lo farà».

«L'ex first lady ha perso anche perché è stata percepita come parte dell'establishment»

Mi auguro che non si lasci trasportare anche lei dal risentimento, perché su quella base non potrebbe costruire un futuro politico nemmeno a se stessa». **L'ex-first Lady era nettamente in testa nei sondaggi sino a pochi mesi fa. Come spieghi la sua sconfitta?** «Sul piano tattico ha fatto una campagna elettorale meno accorta. Ha puntato tutto sul super-

martedì sottovalutando le prime battute della corsa alla nomination, ed investendo poco in quella fase in termini di staff e fondi. Obama invece è partito a razzo, e dopo la vittoria nei caucus dell'Iowa ha potuto giovare dell'effetto trainante che quel voto ha avuto sui successivi. Inoltre è riuscito a piazzarsi sul punto più avanzato della domanda



diffusa di cambiamento. Hillary ha proposto invece una sorta di cambiamento nella continuità, e insistendo eccessivamente sull'importanza dell'esperienza ha finito con l'essere percepita come un personaggio dell'establishment». **Quali sono i punti forti e i punti deboli della proposta politica di Obama rispetto a McCain?** «McCain potrebbe tentare una

campagna elettorale di negatività intelligente per fare apparire Obama quello che non è, cioè un prodotto della cultura nera dell'emarginazione e della subaltermità. A questo scopo potrebbe calcare la mano sui passati legami di Obama con il predicatore Jeremiah Wright, quello che con le sue dichiarazioni infuocate ha reso a Barack un pessimo

«Il vincitore delle primarie ha un grande carisma e ha molto seguito tra i giovani»

servizio, accoltellandolo si può dire alla schiena. Tra l'altro in realtà Obama pur avendo la pelle nera non è figlio di quella cultura. Ma i Repubblicani sono specialisti in questo tipo di manipolazioni. Tutti ricordiamo come Bush riuscì a far entrare nella testa dei concittadini che l'eroe di guerra Kerry era uno smidollato ed il patriota era lui, Bush, che si era imboscato... McCain però ha un punto debole fondamen-

tale ed è la sua sostanziale somiglianza all'impopolare presidente in carica, oltre all'età piuttosto avanzata e ad una salute che non pare di ferro. In positivo McCain può far valere lo spirito legalitario, l'intransigente rifiuto della tortura di uno che ne è stato vittima in passato. Ciò sul piano etico lo distingue dal presidente attuale, benché sia anche lui un reazionario. L'arma principale di Obama è il suo eccezionale carisma, e in particolare l'appello sull'elettorato giovanile. Teniamo presente che i giovani registrati nelle liste elettorali sono il trenta per cento in più rispetto a quattro anni fa». **Normalmente nelle primarie i candidati Democratici gareggiano a sinistra. Poi, una volta scelto il candidato del partito per il voto di novembre diventa necessario spostarsi in qualche misura al centro. Nel caso di Obama su quali temi ciò potrebbe avvenire?** «Per tentare di rispondere, partirei da McCain. È lui che ha il problema più serio di posizionamento politico. Siamo in una situazione in cui solo i Democratici possono perdere e consegnare

ai Repubblicani una vittoria che per loro, dopo otto anni di potere, è molto difficile conseguire ancora. McCain ha un guaio di fondo: è troppo poco integrativo per i gusti dei teo-com americani. Alcuni predicatori di quella tendenza si sono scagliati contro di lui. E questo può rappresentare una grave handicap. Bush vinse grazie alla loro mobilitazione. Per conquistarsi, McCain dovrebbe spostarsi su un terreno non suo. Ma così facendo aprirebbe spazi ad Obama, che avrebbe buon gioco nel convincere l'elettorato moderato a fidarsi di lui piuttosto che di un McCain estremista. A Barack risulterebbe più agevole persuadere il centro dello schieramento politico di essere la persona adatta a portare gradualmente il Paese in una direzione diversa da quella in cui è andata con Bush».

CASA S.p.A.
Via Fiesolano s.n. 50122 Firenze - Tel. 055/226241 - Fax 055/22624278
AVVISO DI AGGIUDICAZIONE GARA D'APPALTO
Esito procedura aperta per l'acquisto dei lavori di costruzione di un ufficio per n. 20 alloggi in locazione permanente a canone calcolato, posti nel Comune di Firenze, via Campegio, Loc. "Storioni".
Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa.
Data gara: 15/06/2008 (ore 10:00) data di aggiudicazione: 1/07/2008.
*Criterio che hanno diritto alla documentazione di gara: 14.
Criterio validità offerta: 6.
Regione Appaltatrice: A.T. il Case private s.r.l. di Firenze (CE) (Europamobili)
Cantieri s.r.l. di Follonica
Albanesi offerenti: 14,38%
Numero di aggiudicazione: n. 1.888.340.00.
Firenze, 20.05.2008
Il Direttore Generale
(arch. Vincenzo Esposito)

Afghanistan Reporter della Bbc rapito e ucciso

Kabul: i giornalisti sono nel mirino di terroristi, criminali e narcotrafficienti

di Gabriel Bertinotto

UN GIORNALISTA AFGHANO è stato ucciso a Lashkar Gah, nell'Afghanistan meridionale. Abdul Samad Rohani lavorava per la Bbc, di cui dirigeva le emissioni in lingua pashtun nella provincia di Helmand. Sabato notte alcuni sconosciuti l'hanno prelevato a

forza dalla sua abitazione. Il corpo è stato ritrovato ieri pomeriggio. Il poco tempo trascorso fra il sequestro e l'assassinio lascia pensare ad una vendetta piuttosto che ad un rapimento a scopo di estorsione.

Un dirigente della Bbc ha commentato con tristezza la «terribile perdita». «Il coraggio e la devozione di Rohani -ha detto Jon Williams- sono stati un fattore chiave nella copertura che la Bbc ha dato delle vicende afgane in questi ultimi anni. Il no-

stro pensiero va alla famiglia ed agli amici».

Il ministero della Cultura e dell'Informazione di Kabul lascia intendere che i sospetti sugli esecutori del crimine non si limitano alle bande talebane. «Terroristi, trafficanti di droga e delinquenti costituiscono una grande minaccia per i giornalisti», afferma un comunicato.

I media sono spesso bersaglio della violenza in Afghanistan. Il mese scorso una giornalista della televisione locale è stata pugnalata dopo avere subito minacce affinché abbandonasse il suo posto di lavoro a Herat, la città in cui ha sede il comando regionale Ovest della Nato, affidato al contingente italiano. Sempre in maggio e sempre a Herat la casa di un altro giornali-

sta della radio è stata bersagliata con lanci di granate. I giornalisti sono vittime anche di attacchi di altro genere. A Kabul è in corso il processo d'appello al cronista condannato a morte alcuni mesi fa per blasfemia nel nord del Paese.

La zona di Lashkar Gah è la stessa in cui nel marzo 2007 fu sequestrato l'inviato del quotidiano Repubblica, Daniele Mastrogiacomo, assieme a due collaboratori afgani. Mastrogiacomo fu liberato dopo due settimane in cambio del rilascio di cinque talebani detenuti. I due afgani, l'autista e l'interprete, furono invece purtroppo assassinati.

Ieri a sorpresa è arrivata a Kabul la moglie di Bush, Laura. Era la terza visita della first lady in Afghanistan, ed è stata l'occasione

**Visita lampo
di Laura Bush**

Karzai: alla conferenza dei Paesi donatori farò molte richieste



Laura Bush con i soldati in Afghanistan Foto di Pablo Martinez Monsivais/Ap

per rivolgere, ovviamente per conto del marito, un appello alla comunità internazionale affinché non abbandonino il Paese «in questo momento cruciale». Dopo una breve sosta nella capitale Laura Bush è partita per la valle di Bamiyan, un centinaio di chilometri ad ovest, dove fino a sette anni fa erano visibili le gigantesche statue del Buddha, poi demolite dai talebani pochi mesi prima della fine del loro regime. A Bamiyan la first lady ha incontrato responsabili

locali e militari della Forza internazionale di assistenza alla sicurezza (Isaf) a guida Nato e ha visitato un centro di formazione della polizia e un orfanotrofio. A Kabul è stata ricevuta dal capo di Stato, Hamid Karzai, che in una conferenza stampa ha poi annunciato l'intenzione di presentarsi alla conferenza internazionale dei Paesi donatori, il 12 giugno a Parigi, con una «lista di richieste». «Torneremo con aiuti di una certa importanza», ha dichiarato Karzai.

Terremoto in Grecia Crolli, due vittime

Forte scossa vicino a Patrasso Interrotta l'autostrada per Atene

ATENE È una scossa violentissima. Un terremoto del 6,5 grado della scala Richter ha colpito ieri il sud della Grecia, con epicentro nel Peloponneso. Due i morti e almeno 37 i feriti, secondo un bilancio fornito dalla televisione di stato.

La scossa, che si è sentita in diverse parti del paese, ad Atene e fino in Italia, è avvenuta alle 15,25 ora locale (le 14,25 in Italia) 205 chilometri a ovest della capitale, nei pressi della città di Andraida, secondo quanto ha specificato l'Istituto geodinamico dell'Osservatorio di Atene.

Una delle due vittime del sisma è un uomo di una sessantina d'anni che, secondo la televisione, è stato schiacciato nel crollo del tetto della sua casa. Abitava nel villaggio di Kato Achaia, nel nord-ovest del Peloponneso. L'altra è una donna di 88 anni, morta dopo il ricovero in ospedale, a Patrasso. Numerosi i feriti. Almeno 37 dice la televisione, spiegando che molti di loro hanno riportato fratture gettandosi, in preda al panico, da finestre o balconi. Fonti dell'ambasciata italiana ad Atene escludono che tra le persone

colpite dal terremoto ci siano cittadini italiani.

La scossa ha seminato la paura soprattutto nelle città e nei villaggi dell'ovest e del nord del Peloponneso, dove la gente si è precipitata nelle strade, secondo quanto riporta la rete televisiva pubblica Net. Danneggiata anche una base militare, quella dell'aeronautica ad Andraida, località vicina all'epicentro: la principale torre di controllo, ha riportato lesioni ed è stata evacuata. Una frana ha interrotto l'autostrada nazionale Atene-Patrasso.

Il ministro dell'Interno, Prokopis Pavlopoulos, ha fatto sapere che una cinquantina di abitazioni sono crollate in diverse località e che «nonostante la magnitudine del terremoto, i danni sono stati limitati». Le località più colpite sono le stesse devastate l'anno scorso dagli incendi in Achaia ed Elide. La protezione civile della regione di Achaia, nel nord-ovest del Peloponneso, segnala danni non significativi alle case più vecchie del porto di Patrasso.

La Grecia è tra i paesi europei quello con la maggiore attività sismica. Vi si verificano la metà circa di tutti i terremoti registrati nel continente. Il Dipartimento della Protezione Civile ha immediatamente allertato le colonne mobili regionali, il volontariato nazionale e tutte le strutture del sistema, mettendosi a disposizione per intervenire a fianco delle autorità locali.

Il sisma di 6,5 gradi della scala Richter ha provocato 37 feriti. Nessun italiano coinvolto

Coltellate ai passanti, strage a Tokyo nella città dei videogiochi

Un uomo di 25 anni si scaglia tra la folla con un furgone poi colpisce alla cieca: sette morti e 12 feriti. «Sono stanco di vivere»

di Marina Mastroiua

COME UN VIDEOGIOCO ma con gente in carne e ossa da tirare giù, colpendo a caso tra i passanti con un coltello affilato. Pochi minuti di follia che sono bastati a

fare una strage: sette i morti e 12 i feriti nelle strade di un popolare quartiere di Tokyo. Coperto di sangue, l'aggressore, un uomo di 25 anni, è stato fermato da un poliziotto. «Sono stanco di vivere -ha detto Tomohiro Kato, senza cogliere l'incoerenza delle sue parole -. Sono venuto ad Akihabara per ammazzare gente, non importa chi». Akihabara è la città dei videogiochi e dei manga, dell'elettronica, dei robot e della cultura da fumetto che invade i bar e i locali dove le cameriere vestono come

le eroine dei comics. Forse non è un caso che l'aggressore abbia scelto questo quartiere di Tokyo, per scagliarsi tra la folla con un furgoncino bianco preso a nolo, prima di scendere e colpire con il coltello chiunque gli capitasse a tiro: prima un uomo che aveva investito, poi gli altri. I testimoni raccontano di aver visto il furgone procedere a gran velocità zigzagando, puntando i pedoni -non è chiaro quante tra le vittime siano state uccise dall'impeto e quante a colpi di coltello. Qualcuno ha sentito l'aggressore urlare frasi sconclusionate mentre infieriva sui passanti.

Una carneficina, casuale e senza senso. A terra restano ragazzi di 19 e 20 anni, uomini fatti, un anziano e una ventunenne. «Era un carnaio -ha raccontato alla Bbc un testimone- c'erano corpi ovunque. Alcuni erano coscienti, altri no, stesi sul lato della stra-



Scarpe e borse delle vittime della strage di Tokyo Foto di Itsuo Inouye/Ap

da e sul selciato». In un via vai di ambulanze, si raduna una folla di curiosi: le immagini circolate in tv e on line mostrano una folla che arpeggia con i telefonini per riprendere la strage, decine e decine di mani protese a registrare l'evento mentre i feriti agonizzano sull'asfalto e l'omicida viene portato via.

Un folle, probabilmente. Viene smentita la notizia circolata in un primo momento secondo la quale Tomohiro Kato sarebbe stato esponente di una gang legata alla Yakuza, la mafia giapponese. Non un gesto criminale dietro la strage, ma la logica sgangherata della pazzia e forse l'impulso di emulare le gesta dell'uomo che sette anni fa, esattamente l'8 giugno, come ieri, aveva pugnalato a morte otto ragazzini nella scuola elementare Ikeda, ad Osaka, brandendo un coltello da macellaio. L'omicida, Mamoru Takuma, era un malato di mente, i giudici che lo con-

dannarono a morte definirono la strage come «uno dei peggiori crimini della storia del Giappone». Takuma è stato impiccato nel 2004, ma ha avuto una sua nefasta popolarità. Nello stesso 2004 un uomo rapì e torturò a morte un ragazzino di sette anni, spedendo poi le foto della sua agonia alla madre: in tribunale l'assassino, Kaoru Kobayashi, pronunciò un discorso d'elogio dell'autore della strage di Osaka.

E forse le sue gesta sanguinarie hanno ispirato anche il ragazzo magro con gli occhiali che ieri ha lasciato cadere il coltello solo quando gli agenti hanno minacciato di sparare, per fermare i suoi tre minuti di follia ad Akihabara. «Ha detto che era stanco della vita. Era stanco di tutto», ha riferito un portavoce della polizia. Ma sulle 17 ambulanze che si sono allontanate a sirene spiegate dall'incrocio della strage c'erano altri, non lui.

Attacco per fermare l'Iran, in Israele è bufera sul falco Mofaz

Il governo diviso dopo l'intervista del ministro favorevole all'opzione militare. I laburisti: grave l'uso cinico di questioni strategiche per contese di partito

di Umberto De Giovannangeli

L'irritato imbarazzo della Casa Bianca. La stizzita reazione degli alleati di governo. Il silenzio ostile del primo ministro. È bufera nel governo israeliano per le dichiarazioni del vice premier Shaul Mofaz (Kadima) sull'«inevitabile» attacco all'Iran per arrestare il programma di riarmo nucleare del regime dei Pasdaran. Capo di stato maggiore e ministro della Difesa tra il 2002 e il 2006, Mofaz aveva ribadito le sue convinzioni in una intervista a l'Unità: «In assenza di un ripensamento che appare inimmaginabile da parte del regime iraniano, Israele non ha altra

scelta che attaccare l'Iran per fermare il suo programma nucleare», aveva sostenuto. Le parole di Mofaz hanno avuto una eco mondiale perché questi, oltre a fungere da ministro dei Trasporti, è anche responsabile del dialogo strategico fra Israele e Usa: «L'America - aveva sostenuto nell'intervista Mofaz - è consapevole del pericolo iraniano. E sarà a nostro fianco nel momento della verità».

Ieri la risposta degli alleati di governo. Durissima. In una prima dichiarazione alla stampa il viceministro della Difesa Matan Vilnay (laburista) ha affermato che

«è assolutamente vietato, ed è anche molto grave, l'uso cinico di questioni di carattere strategico per Israele per fini che hanno a che vedere con contese all'interno di un partito»: una allusione alle lotte di potere nel partito Kadima, in seguito a traversie giudiziarie in cui versa il premier Ehud Olmert. D'altro canto, lo stesso Mofaz non ha nascosto di ambire ad assumere la guida di Kadima, e possibilmente la carica di primo ministro, se Olmert fosse costretto a farsi da parte travolto dallo scandalo che lo vede indagato. «In periodo come questi -ha aggiunto Vilnay, citando versetto biblico- il saggio dovrebbe restare muto».

Mofaz, ha concluso l'esponente laburista, farebbe cosa opportuna «se lasciasse dunque le questioni della difesa nazionale a chi già se ne occupa». Vale a dire Ehud Barak, ministro della Difesa e leader del Labour. Barak non risponde ufficialmente, ma affida il suo pensiero ad una autorevole fonte del suo ministero: il pensiero di Mofaz, dice, «non riflette la politica» del governo e, anzi, tali affermazioni «rischiano di rendere ancora più difficile per Israele convincere altri Paesi a decidere sanzioni contro l'Iran». «Dobbiamo fermare l'Iran, ma non apparire alla guida degli sforzi per far cessare lo sviluppo del nucleare ira-

niano», sottolinea un altro funzionario della Difesa, giudicando dannose per Israele le affermazioni del ministro. Oltre che a surriscaldare il già infuocato clima politico interno, le dichiarazioni di Mofaz hanno fatto impennare i prezzi del petrolio di quasi il 9 per cento a un record di 139 dollari al barile. Dai giornali Mofaz ha ricevuto l'epiteto di «fanfarone» ed è stato accusato di aver causato -usando parole incaute- il repentino aumento dei prezzi del petrolio. Ieri comunque Yehudit Ahronot spalma su quattro pagine il pensiero politico di Mofaz: «Io non consentirò che l'Iran si doti di armi nucleari» assicura Mofaz, che si

è formato nel Likud. Ha critiche anche per Olmert, che prosegue con il presidente palestinese Mahmud Abbas (Abu Mazen) negoziati che il vicepremier ritiene sterili. «Non ci sarà alcun accordo nel 2008. Nemmeno nel 2009», sancisce spazzando via in due righe il lavoro diplomatico della sua maggiore rivale, la ministra degli Esteri Tzipi Livni. Mofaz è deluso anche del ministro della Difesa Ehud Barak. Ricorda che fu lui, Mofaz, ad ordinare l'uccisione di due leader di Hamas (Ahmed Yassin e Abdel Aziz Rantisi) e adesso è giunto il momento di tornare ad «abbattere tutti i dirigenti di Hamas». Alla Siria, Mofaz manda a dire

che le alture del Golan «sono parte di Israele» e che con Damasco è possibile parlare solo di «pace in cambio di pace». Mentre resta ancora da vedere se, sul piano internazionale, avranno più effetto le minacce di Mofaz o le critiche del viceministro Vilnay, sul piano interno la sua effervescenza sortita ha avuto un primo risultato pratico. Il ministro della Difesa Barak, che ancora pochi giorni fa esercitava pressioni su Kadima perché rimuovesse Olmert, adesso ha ripensamenti. Certo, l'accusa lanciata al premier da un finanziere statunitense di aver intascato mazzette per 150 mila dollari non è edificante. Ma la prospettiva che questi possa essere sostituito da Mofaz induce Barak, Vilnay ed altri dirigenti laburisti a procedere adesso con piedi di piombo. Al peggio non c'è mai fine.

A
P

echino

La Nazionale maschile di pallavolo si è qualificata alle Olimpiadi di Pechino. Nell'ultima giornata del torneo di qualificazione disputato a Tokyo, gli azzurri hanno battuto 3-2 l'Argentina chiudendo imbattuti e staccando il pass olimpico



Berna ore 20.45



**Marco
Van Basten**

I duelli



**Roberto
Donadoni**

Italia-Olanda, subito la grande sfida Comincia l'Europeo azzurro

ITALIA-OLANDA, si comincia. Toni che voleva essere Van Basten, ma poi si è messo nel cassetto talmente tanti gol che adesso - tutti - vorrebbero essere lui. Donadoni che ogni giorno che passa è sempre più fiero di essere se stesso. E regala azzurri: De Rossi e Pirlo insieme, sono i migliori, giusto così, qualcuno farà l'interno e l'altro giocherà davanti alla difesa. Gattuso che è fiero di essere italiano, campione del mondo, sfacciatamente favorito, lo dice lui, lo ha ricordato a tutti. Cannavaro che c'è, dietro agli altri, con le stampelle: un capitano, non a caso. La fascia in campo viene ereditata da Buffon, il numero 1, e cominciare così è già qualcosa. Per finire anche meglio: Cassano e Del Piero in panchina, ma questo si sapeva, e Di Nata-

le e Camoranesi attorno a Toni faranno la loro parte. C'è l'Olanda contro, uno squadrone, blasone, classe, corsa. Un collettivo, e un tecnico che a rammentarlo si sente il profumo di grande sfida: Marco Van Basten, che passa la vigilia a ricordare quando è bravo Donadoni, un ragazzo d'oro, tenace. Bei tempi, quel Milan di Sacchi e anche loro, molto loro. Così facili da allenare perché campioni veri, e gente di fosforo, sono finiti tutti in panchina, a fare i tecnici di squadre importanti. L'Olanda che ha lassù Van Nistelrooy, uno che cinque anni fa - quando Toni giocava in serie B - sembrava il centravanti più forte del mondo. Ma il ragazzo di Frignano nel Pavullo aveva più fame. E l'olandese s'è saziato in fretta. Però ci sa fare, ha mestiere, classe.

«L'Olanda è forte, un collettivo con molta classe. Sembrano il Portogallo», dicono i tecnici. Sì, forse è vero, anzi, sicuramente è così, poi c'è Van Basten, il nome, uno che cominciò lasciando a casa quelli forti, per far vedere che contava il collettivo, il gruppo. Poi, dopo l'eliminazione dal mondiale, ha richiamato tutti, meno Seedorf, che proprio non gli va a genio, meglio per noi. Quando si dice il lascito di Sacchi (bene così se hanno ereditato tutto loro). Sono forti, non c'è dubbio. Ma contro quelli forti l'Italia sa essere fortissima. Siamo bravi a ingigantire gli avversari modesti, a creare viglie da fine del viaggio. Qui il viaggio è appena all'inizio, e l'avversario è forte senza bisogno di caricare. Ma noi siamo campioni del Mondo.



**Raikkonen
Hamilton**

Lewis tampona Kimi al semaforo: quando il Gp sembra un ingorgo sui viali

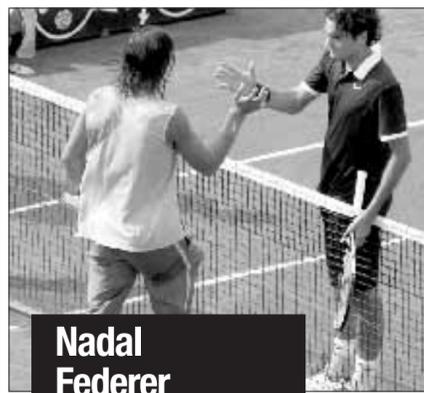
TRAFFICO Il polacco Robert Kubica si aggiudica il Gran Premio di Montreal e balza in testa al mondiale della Formula uno. Risultato clamoroso, favorito da un grave errore dell'inglese Hamilton che ai box ha tamponato il ferrista Raikkonen. I duellanti così favoriscono il terzo incomodo. «Mi scuso con Kimi - dirà alla fine il pilota della McLaren -, mi dispiace per quello che è successo, ma non l'ho fatto apposta. Ero così concentrato nell'obiettivo di mantenere la prima posizione che quando ho visto il semaforo rosso era ormai troppo tardi». La scorrettezza gli varrà una penalizzazione di dieci posizioni alla partenza del prossimo Gp. Kubica è il primo polacco nella storia ad aggiudicarsi una corsa di Formula Uno. La Bmw ha completato il trionfo col secondo posto di Heidfeld. Massa è arrivato quinto dopo una clamorosa rimonta.



**Rossi
Pedrosa**

Daniel, che show in Spagna ma è un Valentino d'autore: rimonta ed è secondo

IL FANTINO Vince in casa Daniel Pedrosa e Valentino Rossi, partito dalla nona posizione, arriva fino al secondo posto superando all'ultima curva la Ducati di Casey Stoner. Una gara magnifica quella del "46". Una vera impresa. Seconda solo a quella del padrone di casa, il fantino della compagnia, lo scricciolo che doma la sua Honda dalla prima all'ultima curva, sempre in testa. E così si riaccende anche il duello per la classifica generale. Valentino è sempre in testa ma ora ha sette punti in più. Tuttavia la vera sorpresa che arriva dalla due ruote di scena in Catalunya è targata Gilera. Marco Simoncelli si impone nella 250. Lo storico marchio che ha fatto girare in moto migliaia di italiani trionfando più volte in pista pare destinato a tornare ai trionfi degli anni 50 quando mise insieme ben 6 titoli mondiali.



**Nadal
Federer**

Rafa, imbattibile come Borg Umiliato il numero 1 Quarto titolo a Parigi

6-1, 6-3, 6-0: praticamente non c'è stata partita al Roland Garros. Rafael Nadal ha umiliato il tennista numero uno del tabellone mondiale, il suo ormai storico rivale Roger Federer, uguagliando il record di Borg: quattro titoli consecutivi a Parigi (anche se lo svedese complessivamente ne ha vinti sei). La finale è stata dominata dal campione spagnolo che sulla terra rossa ha ormai pochi avversari. «Ho giocato un match perfetto - ha detto alla fine -, mi dispiace per Roger...». «Speravo di fare meglio di quattro giochi, ma Rafael è molto, molto forte», ha dichiarato lo svizzero. L'unico sussulto del match è stato al secondo set, quando sul 3 a 3, Federer ha avuto una palla break, ma Nadal l'ha annullata e da lì è stato un momolo con nove giochi a zero. Promette il numero uno: «Ci riproverò l'anno prossimo».



**Siena
Roma**

Montepaschi troppo forte La Lottomatica ko in casa Lo scudetto è a un passo

di Massimo Franchi

Non ce n'è. Siena è troppo forte e a Roma manca sempre qualcosa per diventare grande. La Montepaschi sbanca 80-72 il PalaLottomatica e si cuce addosso gran parte del secondo scudetto consecutivo in barba ai 10 mila (Totti e Veltroni inclusi) che spingono Roma. Nonostante un primo quarto orribile (26-10) e un secondo solo poco migliore (38-26), dove la Lottomatica s'illude, poi l'infinto cuore senese trova la forza per reagire, quando tante altre squadre avrebbero smesso di giocare pensando a gara-4 martedì quando solo l'orgoglio (ieri alquanto frustrato) di Roma potrà allungare la serie.

Segue a pagina 14

lunedì 9 giugno 2008

IN TV

■ **09.10 Rai 1**
Euro Mattina
■ **14.00 Eurosport**
Tennis Queen's
■ **14.00 Rai 2**
Dribbling Europei
■ **17.00 Sky Sport 2**
Nba Finale Gara2
■ **18.00 Rai 1**
Euro 2008 Romania Francia
■ **20.45 Rai 1**
Euro 2008 Olanda Italia
■ **23.05 Rai 1**
Notti europee



Girone A

Svizzera-Rep. Ceca 0-1 Portogallo-Turchia 2-0

Rep. Ceca-Portogallo Mercoledì 11/6 ore 18,00 Svizzera-Turchia Mercoledì 11/6 ore 20,45

Svizzera-Portogallo Domenica 15/6 ore 20,45 Turchia-Rep. Ceca Domenica 15/6 ore 20,45

CLASSIFICA	Punti	G	V	N	P	GF	GS
Portogallo	3	1	1	0	0	2	0
Rep. Ceca	3	1	1	0	0	1	0
Svizzera	0	1	0	0	1	0	1
Turchia	0	1	0	0	1	0	2

Girone B

Austria-Croazia 0-1 Germania-Polonia 2-0

Croazia-Germania Giovedì 12/6 ore 18,00 Austria-Polonia Giovedì 12/6 ore 20,45

Polonia-Croazia Lunedì 16/6 ore 20,45 Austria-Germania Lunedì 16/6 ore 20,45

CLASSIFICA	Punti	G	V	N	P	GF	GS
Germania	3	1	1	0	0	2	0
Croazia	3	1	1	0	0	1	0
Austria	0	1	0	0	1	0	1
Polonia	0	1	0	0	1	0	2

Girone C

Romania-Francia Oggi ore 18,00 Olanda-Italia Oggi ore 20,45

Italia-Romania Venerdì 13/6 ore 18,00 Olanda-Francia Venerdì 13/6 ore 20,45

Olanda-Romania Martedì 17/6 ore 20,45 Francia-Italia Martedì 17/6 ore 20,45

CLASSIFICA	Punti	G	V	N	P	GF	GS
Italia	-	-	-	-	-	-	-
Francia	-	-	-	-	-	-	-
Olanda	-	-	-	-	-	-	-
Romania	-	-	-	-	-	-	-

Girone D

Spagna-Russia Domani ore 18,00 Grecia-Svezia Domani ore 20,45

Svezia-Spagna Sabato 14/6 ore 18,00 Grecia-Russia Sabato 14/6 ore 20,45

Grecia-Spagna Mercoledì 18/6 ore 20,45 Russia-Svezia Mercoledì 18/6 ore 20,45

CLASSIFICA	Punti	G	V	N	P	GF	GS
Spagna	-	-	-	-	-	-	-
Svezia	-	-	-	-	-	-	-
Grecia	-	-	-	-	-	-	-
Russia	-	-	-	-	-	-	-

EURO2008

L'immigrato polacco fa felice la Germania

Podolsky, con l'aiuto dell'altro polacco-tedesco Klose, infila per due volte la Polonia ma non esulta

di Luca De Carolis / Klagenfurt

PACIFICATORE Hanno vinto i tedeschi, con la doppietta di un polacco, più forte delle polemiche. Quelle tra Germania e Polonia, che ieri si sono affrontate sul campo dopo essersi attaccate per giorni con dichiarazioni al vetriolo e fotomontaggi. Ma alla fi-

ne ha parlato solo il pallone, come auspicato anche dalla Santa Sede, che prima della partita aveva emesso una nota in cui precisava che «il Papa pregherà per entrambi i Paesi e le loro Nazionali, anche nel ricordo di Giovanni Paolo II, grande tifoso della Polonia». Un chiaro tentativo di abbassare la tensione tra le due nazioni. Riuscito, anche grazie a Lukas Podolski. Polacco di nascita, ma autore dei due gol della Germania (il primo su passaggio dell'altro polacco Klose), l'attaccante non ha esultato dopo le reti. Temeva le polemiche sul presunto tradimento, dopo una vigilia complicata anche da cento tifosi tedeschi, fermati perché cantavano cori nazisti. Ma in campo è filato tutto liscio. L'inizio di gara è frenetico. Dopo 36 secondi Lehmann esce malissimo, ma Krzynowek spara alle stelle. Passa qualche minuto, e la difesa polacca sbaglia la tattica del fuorigioco. Klose, lanciato da Ballack, si ritrova solo davanti alla porta, ma incredibilmente allarga per Gomez, che in scivolata spreca fuori. Nonostante l'errore, la squadra di Beenhakker continua a giocare altissima, con la difesa che fa il fuorigioco a 40 metri. La Germania soffre un po' dietro, ma quando riparte è letale. Così al 19' Ballack, schierato a centrocampo accanto a Frings, lancia Klose, che, in sospetto fuorigioco, serve Podolski. L'attaccante, solissimo, insacca nella porta sgumata. La Polonia prova a replicare, ma concede troppi spazi, favorendo i contropiede tedeschi. Gomez però è troppo impreciso. I polacchi hanno l'occasione del pareggio al 36' con Zurawski, che spreca fuori un cross



Lukas Podolski festeggiato dai compagni Foto di Helmut Fohringer/Ansa-Epa

basso di Lobodzinski. Nella ripresa la Polonia abbassa i ritmi, e comincia a ragionare. Rivitalizzata dall'ingresso di Guerreiro, la squadra di Beenhakker cresce, tanto che al 16' potrebbe pareggiare con Smolarek. Ma l'attaccante viene fermato per inesistente fuorigioco, dallo stesso guardalinee che non aveva visto

l'off-side di Ballack. La Polonia però è troppo fragile in difesa. E al 27' Podolski la punisce di nuovo, segnando di forza dopo un errato disimpegno in area di Gollanski. L'attaccante rimane di nuovo immobile, ma ha gli occhi pieni di gioia. Perché ha segnato: incurante di bandiere e confini.

LA MIA PARTITA



Una punta basta e avanza

Non conta il fattore campo perché Svizzera e Austria sono formazioni modeste. E gli arbitri, pure con qualche errore sono seri. Parte bene la Croazia e l'Austria subisce il gol e diverse conclusioni pericolose. Nel secondo tempo i croati non hanno più energie e l'Austria li chiude nella loro metà campo. Alla fine di tanto attaccare solo qualche traversone. Perché manca l'uomo che conosca l'ultimo passaggio. Nelle prime partide di questo europeo c'è tanta correttezza. I richiami di Platini sono serviti. Si pensa a giocare, non ci sono simulazioni, proteste e soprattutto su angoli e punizioni non si vedono quelle mischie cui siamo abituati. Ci voleva poco. Sul piano tattico sta prevalendo la tendenza di giocare con un solo attaccante; dietro a sostegno due o tre mezzepunte. Si cerca di dare meno punti di riferimento possibili e di attaccare con trequartristi, centrocampisti e terzini. In questo modo poche squadre tengono i centrocampisti bloccati. Sia che si giochi con due sia che si giochi con tre centrocampisti centrali la tendenza è quella di mandarli di sorpresa in attacco. È la novità di questo europeo. Già in Italia si è visto con la Roma e in parte con la Fiorentina. Ha fatto eccezione la Germania che ha giocato con le due punte classiche anche se ha chiesto a Gomez un grande lavoro quando la palla era in possesso della Polonia. Germania-Polonia non è stata bella. La Germania non ha brillato, nonostante il due a zero. Anzi, in qualche momento ha prevalso l'organizzazione tattica della Polonia. Oggi tocca all'Italia. Donadoni si affida ai suoi uomini e cambia solo dov'è obbligato per infortuni. Si fida del lavoro fatto. Difesa a quattro, tre centrocampisti a fare filtro, a costruire e a spingere, tre attaccanti che possono disporsi con il vertice alto (una punta e due mezzepunte) o con il vertice basso (due punte e un trequartista sotto). Dipende da come si collocherà Camoranesi. In bocca al lupo.

Renzo Ulivieri

In breve



Nuoto

Nei 200 sl record italiano per la Pellegrini

Federica Pellegrini ha stabilito il nuovo record italiano assoluto nei 200 stile libero. L'azzurra ha nuotato in 1'56"10. Il precedente primato di 1'56"47 apparteneva alla stessa Pellegrini che aveva ottenuto il 27 marzo del 2007 a Melbourne. La sua è la quarta prestazione mondiale di sempre. «Non mi sono dimenticata dei 200 - dice l'azzurra - dovevo trovare la qualificazione olimpica dopo il brutto episodio della qualifica di Eindhoven».

Calcio

Cittadella e Ancona promosse in Serie B

Cittadella nel girone A della serie C1 e Ancona nel girone B, hanno conquistato la promozione in serie B. Il Cittadella sconfitto la Cremonese per 3 a 1 ribaltando l'uno a zero dell'andata. L'Ancona, dopo lo 0-0 dell'andata, ha sconfitto il Taranto per 2-1.

Calcio Mercato

Spalletti: «Da Chelsea nessuna proposta»

«Non ho ricevuto proposte contrattuali dal Chelsea». Il tecnico della Roma Luciano Spalletti smentisce le indiscrezioni di calcio mercato. «Due giorni fa si diceva che non ero pronto per andare al Chelsea perché non sapevo l'inglese. Due giorni dopo si dice che sarei in attesa di un'eventuale loro chiamata e che avrei già contattato uno dei calciatori migliori della Roma per portarlo insieme a me. Sono assolute cattiverie».

PERSONAGGI Polacchi di Germania

Lukas da Gliwice e Miroslav da Opole i predestinati

Ha deciso la gara più difficile della sua carriera, segnando da opportunista. Ma Lukas Podolski, 23enne nato a Gliwice, in Polonia, ma di passaporto tedesco, è molto di più. Un giocatore dai grandi mezzi tecnici, che ieri si è adattato a giocare da esterno destro in un centrocampo a quattro. Il tecnico Joachim Low non voleva rinunciare ai suoi colpi, e l'attaccante del Bayern Monaco lo ha ampiamente ripagato, innescato dai passaggi di quel Miroslav Klose con cui gioca anche nel Bayern Monaco. Un polacco come lui,

nato nel 1978 a Opole. A decidere una partita che, alla vigilia, era stata «sporcata» dai vecchi fantasmi di invasioni, guerre e odi secolari, sono stati quindi due tedeschi di origine polacca. Come se gli dei del pallone volessero ribadire che i legami tra i due Paesi sono più forti di qualsiasi polemica e di qualunque steccato. Superato in agilità da Podolski, dai piedi buoni e dalla mente fredda. Che non si è fatto travolgere da sciocchezze nazionaliste, e ha deciso la gara con la prima doppietta di questi Europei, senza neppure esultare. Nei Mondiali di due anni fa era stato nominato miglior giovane del torneo. Poi approdò al Bayern, dove se la deve vedere con attaccanti, come il bomber Luca Toni. Concorrenti di prestigio, per un attaccante che ieri sera ha battuto la Nazionale della sua patria. Ma solo per gioco.

L'ALTRA PARTITA Decide un penalty di Modric nelle fasi iniziali. Austriaci volenterosi ma modesti, come la Svizzera Anche l'Austria sconfitta in casa: un rigore premia la Croazia



Il croato Modric autore del gol su rigore Foto di Roland Schlager/Ansa-Epa

di Massimo De Marzi

Sabato la sconfitta della Svizzera, ieri il k.o. dell'Austria, punita dal rigore di Modric nelle battute iniziali, che ha regalato il successo alla Croazia: l'Europeo è iniziato nel peggiore dei modi per le due nazioni organizzatrici. Dopo lo show offerto dal Portogallo nella sfida contro la Turchia di Terim, la terza gara della manifestazione è stata quella più povera sul piano tecnico: a Vienna, in un Prater (oggi Ernst Happel) che ha ospitato finali di Coppa Campioni e sfide memorabili, l'unico spettacolo della prima sfida del gruppo B è arrivato dagli spalti, dove i 20 mila tifo-

si croati hanno vissuto al fianco della marea biancorossa austriaca. I padroni di casa hanno dimostrato scarsa incisività offensiva, pagando le decisioni del ct Hickersberger, che ha inserito solo a metà della ripresa Vastic e soprattutto Kormaz, che sono stati i protagonisti dell'arrembaggio finale. La Croazia, che nelle qualificazioni aveva segnato gol e raffica e messo alle spalle squadre come Russia e Inghilterra, ha sfruttato nel modo migliore il gentile omaggio che le ha fatto dopo tre minuti Aufhauser, che ha steso in piena area Olic, pro-

vocando il primo rigore di Euro 2008: Modric ha trasformato. Nel finale di primo tempo l'Austria si è scossa, trovando nuova linfa nella ripresa con gli innesti del 38enne Vastic e del mobilissimo Kormaz, mentre nelle fila croate trovavano spazio due 'italiani' come il difensore livornese Knezevic e l'ariete parmense Budan: nonostante l'impegno di capitano Niko Kovac, per larghi tratti si è giocato praticamente a una porta, difesa benissimo da Pletikosa, che nulla avrebbe potuto al 92' sul colpo di testa di Kienast, che però si è spento a fil di palo. Ora l'Austria dovrà inseguire la missione impossibile: fermare la Germania.

AUSTRIA	0	GERMANIA	2
CROAZIA	1	POLONIA	0

AUSTRIA: Machi; Standfest, Stranzl, Pogatez; Aufhauser, Linz (dal 73' Kienast), Ivanshitz, Gercaliu (dal 69' Korkmaz), Prodl; Samuel (dal 61' Vastic), Hamik. All.: Josef Hickersberger.	GERMANIA: Lehmann; Lahm, Metzelder, Mertesacker, Jansen; Fritz (11' st Schweinsteiger), Frings, Ballack, Podolski; Gomez (30' st Hitzlsperger), Klose (45' st Kuranyil).
CROAZIA: Pletikosa; Simunic, R.Kovac, Corluka, Pranijc; Sma, N.Kovac, Modric, Olic, Kranjcar (dal 62' Knezevic); Olic (dal 89' Vukojevic), Petric (dal 72' Budan). All.: Slaven Bilic.	POLONIA: Boruc; Wasilewski, Zewlakow S, Bak S.5, Gollanski S (30' st Saganowski sv); Dudka, Lewandowski; Lobodzinski (20' st Piszczek), Krzynowek, Smolarek; Zurawski (1' st Guerreiro).
ARBITRO: Pietre Vink	ARBITRO: Henning Ovrebo
RETI: 4' Rig. Modric	RETI: nel pt 20' Podolski; nel st 27' Podolski.
NOTE: ammoniti: 3' Pogatez, 21' Samuel, 51' R. Kovac, 68' Prodl.	NOTE: Angoli: 4-3 per la Germania. Ammoniti: Smolarek, Lewandowski e Schweinsteiger.

PLAY OFF SERIE B

Albinoleffe e Lecce si giocheranno la A

■ Saranno Albinoleffe e Lecce a giocarsi l'ultimo posto disponibile per la Serie A. L'Albinoleffe è stata la prima squadra a qualificarsi. I lombardi hanno battuto 2-1 il Brescia nel ritorno delle semifinali dei playoff di serie B.

L'andata era terminata 1-0 per il Brescia. A parità di reti segnate prevale la squadra con la classifica migliore al termine del campionato. L'Albinoleffe aveva chiuso a quota 78 punti, il Brescia a 72.

2-1 anche per il Lecce in casa sul Pisa (già battuto in Toscana). La partita è andata via liscia per la squadra pugliese in vantaggio nel primo tempo con un gol di Tiribocchi su rigore. Nella ripresa è arrivato il raddoppio di Abbruscato. Di Colombo il gol della bandiera per i nerazzurri toscani.



La gioia dei giocatori dell'Albinoleffe Foto LaPresse

SCUDETTO PRIMAVERA

Balotelli non basta Vince la giovane Samp

■ Prima la coppa Italia, adesso lo scudetto: la finale-remake di un anno fa del campionato Primavera stavolta la vince la Samp, che batte l'Inter 3-2 e si prende la rivincita. I blucerchiati conquistano il trofeo al termine di

una gara combattutissima. La Samp inizia meglio ma sono i nerazzurri a passare in vantaggio, con Pedrelli. Immediata la reazione della Samp, che pareggia 4' dopo con Poli. Nel secondo tempo la Samp trova quasi subito il gol del vantaggio: al 15' cross dalla sinistra di Marilungo di Koman la zuccata vincente. Balotelli pareggia al 19' su rigore, ma stavolta il suo gol non basta all'Inter per vincere lo scudetto. Il neo-entrato Mustacchio firma la rete decisiva al 38': tiro da fuori e deviazione di Federici.

EURO2008

Ecco l'Italia, «siamo i campioni, siamo pronti»

Donadoni tranquillo, allenamento aperto al pubblico, in campo De Rossi e Pirlo. Lo spauracchio Van Nistelrooy

di Cosimo Cito / Berna

DUE ANNI FA poco lontano, più a nord e qualche grado sopra i 17 fissi di Berna - prevista pioggia per la serata sulle teste azzurre e oranje - iniziava il mondiale di Germania 2006. Finì con il rigore di Grosso, una provvida testata, la gente per le strade,

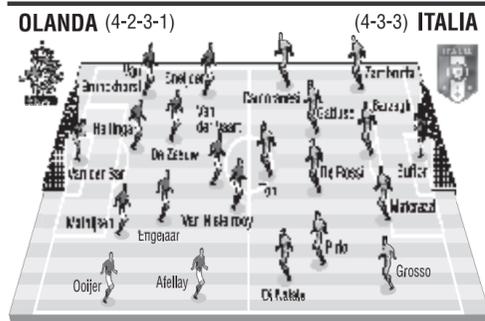
un paio di giorni di sbornia collettiva, 56 milioni di campioni del mondo e poi la vita è andata avanti, via Lippi, via la Juve in B, ecco Donadoni, due anni di lavoro, decine di azzurri provati, una grandinata di critiche e di elogi, e ora, ora, è il momento. Italia-Olanda apre l'Europeo dei 56 milioni, del Roberto ct, dell'Italia che vuol vincere a distanza di 40 anni la Coppa. C'è meno pressione, meno gente, c'è quel clima mitteleuropeo da piccolo Mondiale, ma qui non mancano solo Brasile e Argentina, manca anche molto altro. Manca la pressione. Lo spettacolo inizia ed ha già un senso quasi definitivo. Chi tra Italia e Olanda mette il naso davanti al 70% passa. Donadoni gioca a cartescoperte. Allenamento di rifinitura aperto al pubblico e alla stampa ben oltre i 15 minuti dovuti per regolamento. L'undici è fatto, tranne un particolare: Panucci o Grosso? Panucci a destra non lo smuoverebbero nemmeno le cannonate, ma il piccolo fastidio al tendine rotuleo potrebbe rilanciare l'eroe di Dortmund e Berlino. L'Olanda ha molta qualità sulle fasce, anche senza Robben, Babel, Van Persie, tutti out per infortunio. Dentro il 21enne marocchino naturalizzato Ibrahim Afellay, la chance della vita di un lucky loser che entra per assenza altrui. Il problema per Donadoni sta nel mezzo. Materazzi e Barzagli hanno giocato assai poco assieme, e sono reduci entrambi da una stagio-

QUI OLANDA

Van Basten punta su Sneijder

Marco Van Basten conosce le qualità degli azzurri molto bene: «Hanno una grande esperienza». E l'Olanda? «Possiamo fare bene, abbiamo grandi motivazioni». Formazione praticamente fatta, con Heitinga e Mathijsen coppia centrale abbastanza collaudata ma molto attaccabile, il redivo Van Bronckhorst a sinistra, centrocampio molto mobile e grandi responsabilità sulle spalle del centrocampista del Real Madrid Wesley Sneijder. Il 4-2-3-1 olandese va a nozze col pallone tra i piedi, ma fa fatica quando attaccato. Donadoni e Van Basten si sono scambiati complimenti reciproci, attestati di stima, di amicizia, ma oggi sarà battaglia. Gli olandesi non dimenticano la tremenda notte di Amsterdam 2000, quando gli arancioni buttarono via la finale degli Europei dal dischetto, con un Toldo monstre e l'Italia in 10 per 90 minuti su 120. Fu la partita del famoso cucchiaio di Totti. L'Olanda viene da un pessimo Mondiale, dove fu eliminata negli ottavi dal Portogallo. A Euro 2004 arrivò in semifinale. Van Basten lascerà la panchina alla fine del torneo.

ne povera di belle figure. Senza Cannavaro i guai potrebbero arrivare al centro e un guaio grande e grosso è piantato a centro area olandese, Ruud Van Nistelrooy, che di Gullit e Van Basten non ha solo nome e prima parte del cognome. L'attaccante del Real è il babau azzurro della vigilia. Donadoni e Van Basten, i due so-



Gli azzurri all'aeroporto di Berna Oggi il debutto a Euro 2008 contro l'Olanda di Van Basten

EUROMALELINGUE

Gioco «offensivo»

Come è nelle migliori tradizioni dei nostri politici, che approfittano delle trasferte all'estero oppure delle interviste ai giornali stranieri per tuonare, così deve accadere anche per gli allenatori. Non si spiegherebbe altrimenti la bordata di Donadoni lanciata attraverso il Frankfurter Allgemeine Zeitung e particolarmente adatta alla testatina di queste righe: dopo aver concesso che Capello «è un grande allenatore che lo ha introdotto nel mondo della tattica», ha detto che «con tutta la sua durezza poteva sicuramente diventare una buona guardia carceraria». Mentre lui, Donadoni, non è «un agente di custodia» nel rapporto con i giocatori. Una simile intemerata nei confronti dello stravincente e pur discutibilissimo Capello in fondo attualmente «soltanto» Commissario Tecnico della Nazionale inglese dopo la fuoriuscita di quest'ultima dagli attuali Europei con in panchina «soltanto» un Eriksson, assume connotati assai più interessanti se si pensa che stasera si gioca Italia-Olanda. Chi sono i due tecnici contrapposti? Appunto Donadoni e Van Basten, ossia due star diversamente splendidi nel firmamento del Milan memorabile di Arrigo Sacchi. E davvero tra il modo di intendere il calcio di Sacchi, anonimo calciatore ma ricercatore esimo come Mister, e quello di Capello eccellente geometra in campo e pastore duro di uomini, di comune c'è solo che il pallone è rotondo. Donadoni è un sacchiano di nome e di fatto. Ma deve ancora cominciare a vincere e magari stasera potrebbe portarsi avanti con il lavoro: di certo una simile presa di posizione di questi tempi, se non smentita come capita nelle migliori famiglie, dimostra la personalità e la sicurezza di un tecnico arrivato a sorpresa alla guida dell'Italia Campione del Mondo. Voglio dire che forse sarei stato un pizzico più prudente, più incline a dirlo il giorno dopo che il giorno prima. Certo è che se il rapporto con i giocatori meno «carcerario» di quello attribuito a Capello e possibilmente anche meno «nevastenico» di quello che aveva con loro il Mentore Sacchi (cfr. gli Europei del 1996) si traducesse nei risultati, beh, al Donadoni di oggi «in libertà condizionata» bisognerebbe fare un monumento anche fuori dal campo. Evadere dagli schemi mentali troppo rigidi è sempre una gran bella cosa...

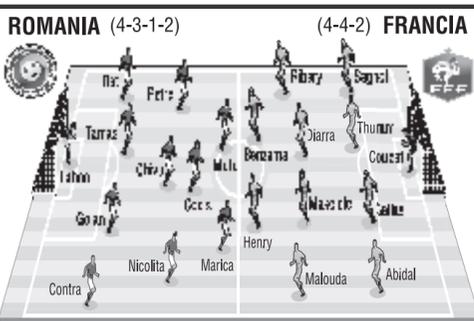
Oliviero Beha

L'ALTRO MATCH A Zurigo i bleus oggi sfidano la Romania. Diarra al posto di Vieira, Benzema con Henry. Mutu: «Saremo la sorpresa di questi Europei»

I fantasmi di Domenech: «Sono forti, assomigliano all'Italia...»

/ Roma

Da una parte ci sono le statistiche. Che dicono come la Romania non riesca a battere la Francia da 36 anni, quando, in una Bucarest in bianco e nero, Iordanescu e Dinu inflissero l'ultima sconfitta ai Bleus. Dall'altra c'è una lunga lista di acciaccati per la squadra francese allenata da Raymond Domenech (Franck Ribery, Thierry Henry, Willy Sagnol, William Gallas, Lilian Thuram, per non parlare di Patrick Vieira) che rende il debutto del girone C, oggi alle 18 a Zurigo nel prestigioso stadio di Letzigrund, oltremodo incerto. Anche perché la Romania che Victor Piturca, storico centravanti della Steaua che nel 1986 conquistò la Coppa dei campioni, metterà in campo potrebbe rivelarsi la vera outsider



di questi europei. Squadra veloce e molto tecnica con stelle di prima grandezza, su tutte Adrian Mutu e Cristian Chivu, la Romania nel girone di qualificazione ha surclassato l'Olanda di Van Basten, anche lei inserita nel girone C.

È chiaro che la speranza per oggi è quella di battere i vice campioni del mondo, «anche se un pareggio potrebbe andare bene», ha detto ieri Piturca in una conferenza stampa. «Certo che - ha proseguito - se riuscissimo a battere la Francia e



L'allenatore francese Raymond Domenech Foto di Dominic Favre/Ansa-Epa

magari poi anche l'Italia saremo la sorpresa di questo Europeo». Un ruolo che piace anche a Mutu 17 reti questa stagione, forse l'ultima, con Fiorentina. «Vogliamo essere la sorpresa di questo torneo - ha affermato l'attaccante che oggi

potrebbe fare coppia con Niculae -. È arrivato il momento di dimostrare il nostro valore». Intanto il primo scoglio si chiama Francia. Non una squadra qualsiasi. «È fortissima - ha ammesso Piturca -. Con Italia, Brasile e Argentina è tra le più forti

del mondo». Ma per contrastare Ribery, Henry, Benzema, Malouda (citati espressamente), il tecnico romeno non intende scoprire le carte. «Faremo la nostra partita e poi si vedrà». Ancor più abbottonato Domenech. Che nel parlare della Romania ha azzardato uno strano paragone. «La Romania - ha detto il commissario tecnico, famoso per dare più considerazione ai consigli delle stelle che alle indicazioni dello spogliatoio - per qualità, organizzazione e disciplina assomiglia di più all'Italia». Sul resto Domenech non ha voluto chiarire. Sulle condizioni di Henry, uno degli acciaccati, ha risposto con una frase ambigua: «ci sono 22-23 giocatori in ottima forma». E considerando che la Francia ha al momento 24 convocati (con Flamini pronto a subentrare a Vieira in caso di forfait di que-

st'ultimo), ecco confezionato il rebus di giornata. Se l'attaccante del Barcellona, miglior cannoniere della storia di Francia avendo superato persino «le roi» Michel Platini nella classifica di ogni epoca, non dovesse farcela in attacco, accanto alla giovane punta del Lione Karim Benzema, uno dei più desiderati oggetti del mercato, giocherà Nicolas Anelka. Acciacchi a parte la Francia rimane, comunque, una delle favorite alla vittoria finale. Anche se i Bleus non sono stati sempre brillanti nelle partite d'esordio. Una delle rare eccezioni è stata durante la fase finale degli Europei nel 1996 in Inghilterra. La Francia vinse uno a zero, con rete di Dugarry al 24', proprio contro la Romania. Sarà anche questo un segno del cielo per Domenech? Alle stelle il responso.



Kubica trova il semaforo verde

Ai box Hamilton mette fuori Raikkonen. Il polacco vince e guida il mondiale

di **Lodovico Basalù** / Montreal

STORICO Un pilota polacco vince per la prima volta un Gran premio di F1 e soprattutto comanda la classifica mondiale. Beffando tutti, compreso un incolpevole Kimi Raikkonen, tamponato da Lewis Hamilton all'uscita dai box. E fermo, come un cittadino di

fronte a un incredibile semaforo rosso, imposto dalla presenza della safety car entrata in pista per permettere ai lentissimi commissari canadesi di spostare la Force India incidentata di Adrian Sutil. Ricordate? Lo stesso che a Montecarlo fu tamponato a suo volta da Raikkonen, perdendo un 4° posto che non ritroverà mai. I regolamenti della F1 andrebbero rivisti, tra semafori rossi e verdi che gettano nel caos tutto lo schieramento quando la safety car entra in pista. Chiusa la doverosa parentesi, bravo Robert Kubica. Anzi, straordinario. Un ragazzo, tra l'altro, cresciuto agonisticamente in Italia e ormai molto di più di una promessa. Al punto da essere corteggiato da tutti, Ferrari compresa. Pur se adesso sarà arduo, se non impossibile, strapparli a una BMW che vince il suo primo Gp della storia come costruttore, piazzando anche Nick Heidfeld 2° davanti alla Red Bull del «vecchio» David Coulthard. Per ritrovare una vittoria BMW, anzi, addirittura un titolo mondiale, bisogna risalire a quando riformò la Williams e prima ancora la Brabham, nel 1983 con Nelson Piquet alla guida. Team poi scomparso e di proprietà dell'attuale padrone del circus, Bernie Ecclestone. Corsi e ricorsi storici. E una pagina da Libro Cuore che si apre per Kubica. Che vince proprio sulla pista dove lo scorso anno fu protagonista di un terribile inci-

dente. Una pista insidiosa, per la vicinanza dei muretti, ma soprattutto per un un asfalto che, a Montreal, si sfalda anno dopo anno. E aver intitolato il circuito al mitico Gilles Villeneuve non basta per evitare le critiche. «Ho dovuto combattere per tutta la gara - il primo commento di Kubica - Dopo il "casino" successo attor-

no a me, ho dovuto tirare come un matto. Sono commosso, dedico la vittoria al mio paese, la Polonia. Ma anche all'Italia, dove sono cresciuto agonisticamente. E alla BMW, che ha creduto in me». Nel paddock, tra tappi di champagne che saltavano al box BMW-Sauber, a poco sono servite le scuse di Lewis Hamilton: «Non

l'ho fatto apposta, semplicemente quando ho visto il rosso era troppo tardi». Scuse non accettate dalla Ferrari. Al punto che Stefano Domenicali ha citato l'articolo 16.3 per chiedere una punizione severa nei confronti del pilota della McLaren-Mercedes. Altre tensioni. Compresse quella passata da Felipe Massa, vittima di un pit stop sbagliato dagli uomini in rosso, che l'ha costretto a una sosta in più e a un quinto posto finale che ha il solo vantaggio di porlo ora davanti a Raikkonen, a pari punti con Hamilton, ma con Kubica solo soletto davanti a tutti. Con i numeri 1 di Ferrari e McLaren fuori gara, qualcosa di più ci si poteva aspettare dai numeri 2. Massa, appunto, ma anche Kimi Kovalainen, solo 9°, con la McLaren dietro alla Toro Rosso di Vettel. Bella ma sfortunata la gara di Alonso, che fino a pochi giri dalla fine ha lottato con la sua Renault con la BMW di Heidfeld. Prima di andare a sbattere a causa della rottura del cambio. Una ciliegina la raccoglie la Toyota, 4° e 6° con Glock e Trulli e, nel caos della gara, persino in testa per qualche tornata.

Arrivo - Gp del Canada		Punti																	
		Australia	Malasia	Bahrain	Spagna	Turchia	Monaco	Canada	Francia	G. Bretagna	Germania	Ungheria	Europa	Belgio	Italia	Singapore	Giappone	Cina	Brasile
1	R. Kubica (Bmw Sauber) a 1h36'24.447	42	-	8	6	5	5	8	10										
2	N. Heidfeld (Bmw Sauber) a 16'495	R. Kubica	38	10	4	8	6	8	10	-									
3	D. Choultard (Red Bull) a 23'352	L. Hamilton	38	-	-	10	8	10	6	4									
4	T. Glock (Toyota) a 42'627	F. Massa	38	-	-	10	8	10	6	4									
5	F. Massa (Ferrari) a 43'934	K. Raikkonen	35	1	10	8	10	6	-	-									
6	J. Trulli (Toyota) a 47'775	N. Heidfeld	28	8	3	5	-	4	-	8									
7	R. Barrichello (Honda) a 53'597	H. Kovalainen	15	4	6	4	-	1	-	-									
8	S. Vettel (Toro Rosso) a 54'120	M. Webber	15	-	2	2	4	2	5	-									
		J. Trulli	12	-	5	3	1	-	-	3									
		F. Alonso	9	5	1	-	-	3	-	-									
		N. Rosberg	8	6	-	1	-	1	-	-									
		K. Nakajima	7	3	-	-	2	-	2	-									
		D. Coulthard	6	-	-	-	-	-	6	-									
Classifica costruttori		Ferrari	Bmw	McLaren	Red Bull	Toyota	Williams	Renault											
		73	70	53	21	17	15	9											



Marco Simoncelli e la sua Gilera primi sul traguardo del Montmelo Foto di Xabier Bertral/Ansa-Epa

MOTO Nella 250 trionfa Simoncelli. MotoGp: Rossi dietro a Pedrosa In Catalunya l'impresa è della Gilera

Vince Pedrosa, secondo Valentino Rossi, ma la vera sorpresa della domenica è la Gilera di Marco Simoncelli, vincitore in 250. Se il trionfo in Mugello sembrò frutto anche di una "furbata" (lo scontro con Barbera), quello in Catalunya è pieno, vero. Il pilota di Cattolica ha compiuto un miracolo riuscendo a restare nelle posizioni di testa per tutta la gara, recuperando nel tratto misto il distacco che i suoi avversari - con motori nettamente superiori - gli infliggevano nei rettilinei. All'ultimo giro Simoncelli ha approfittato di un errore di Bautista e lo ha beffato allo sprint. Ora è a soli tre punti dal leader della classifica generale Mika Kallio.

È il ritorno ai massimi livelli di un marchio storico: negli anni 50 la Gilera - fondata ad inizio novecento dal milanese Giuseppe Gilera - vinse 6 titoli mondiali. Modelli di tutte le motorizzazioni che splendevano sul mercato. Poi la crisi, la chiusura della fabbrica di Arcore, la sinergia con la Piaggio, la rinascita commerciale e in pista, fino alla vittoria nel mondiale delle 150, nel 2001 grazie a Poggiali. In MotoGp Dani Pedrosa su Honda ha dominato il Gran Premio di casa. Lo spagnolo è schizzato in testa al via e ha tenuto per tutta la corsa un ritmo impressionante che lo ha portato ad abbassare più volte il record della pista. Avvin-

cente la lotta per il secondo posto: Rossi, partito nono, ha ingaggiato e vinto un duello all'ultimo curva in testa al montmelo. Brutto incidente per Caprossi al decimo giro. Il pilota della Suzuki si è fratturato la mano e rischia di saltare la prossima gara. Valentino Rossi resta in testa al mondiale, Pedrosa lo tallona a sette punti di distanza. Solo quarto il campione del mondo Casey Stoner. «Sono contento per come è andata visti i problemi nelle qualifiche. - ha detto Rossi - È stata una gara dura, sono felice per il secondo posto». Raggiante Pedrosa: La gara è stata bellissima, ho vinto davanti al mio pubblico e sono felicissimo». **l.rod.**

ROLAND GARROS Eguagliate le vittorie consecutive di Borg. Punteggio umiliante: 6-1 6-3 6-0. Solo Gottfried fece peggio dello svizzero, ma almeno attaccava...

Nadal, lezione a Federer: Parigi è sua per la quarta volta

di **Marco Bucciattini**

Per lo straccio di un game, magari "offerto" dal cuore d'oro dell'amico Nadal, il Numero Uno del mondo è serio candidato a contendere a Rod Laver e Pete Sampras il primato più immaginario che possa esserci, quello di maggior tennista di tutti i tempi, ecco, Roger Federer grazie a un benedetto gioco ha evitato di conquistare un record, questo però vero, per niente onirico. Un record che sarebbe rimasto nei libri, per capirci. Spodestando non Sampras nel computo degli Slam (si resta 13-11 per l'americano) ma Brian Gottfried, grande doppiista degli anni settanta, che in un periodo di grazia fu numero 3 del mondo e finalista a Parigi, dove fu mortificato da Guillermo Vilas: 6-0 6-3

6-0. Federer ha fatto meglio dell'americano di Baltimora, che si ricorda per due gambe lunghissime, manco fosse la terza gemella Kessler, ma soprattutto per il naso, esteso quasi come gli arti inferiori. Roger ha fatto un game in più, 6-1 6-3 6-0, perché in avvio del secondo set Nadal ha concesso qualcosa allo svizzero, due dritti incrociati in rete. Lì, poteva succedere qualcosa, ma Federer non ha avuto i colpi per riaprire la partita. Una volée smorzata l'avrebbe portato a palla break, per fuggire 3-2. Ma è morta in rete, e con lei il match. Come spiegare una simile, sproporzionata, umiliante sconfitta? Sulla terra Nadal lo aveva sempre sottomesso, e battuto nove volte su dieci. Federer aveva giurato di essere gua-



Rafael Nadal in azione contro Roger Federer Foto di David Vincent/Ap

rito dal complesso d'inferiorità, che lo limitava nei confronti diretti. Forse è vero, forse è impossibile, ma ieri il divario è stato - per una volta - ancor prima tecnico che agonistico. Il servizio a uscire di Nadal spingeva Federer fuori dal campo, come sempre, più di sempre, perché questa edizione 2008 dello spagnolo si è arricchita di maggior coraggio. Nadal adesso presidia il campo con i piedi vicino la linea di fondo. Se prende in mano lo scambio, cerca di governare la direzione. Da splendido difensore sta diventando giocatore di pressione costante. Quei metri persi in risposta, Federer non poteva più riconquistarli. Tutto questo mentre il servizio dello svizzero produceva poco, e sulla ribattuta Nadal era aggressivo come il miglior Agassi. Davanti a que-

sto enorme avversario, capace anche di lungolinea di rovescio di efficacia inedita, serviva un Federer che non c'è, ma che poteva esserci, se in questi anni avesse faticato di più per vincere, costringendosi a sviluppare le sue miracolose qualità. Quel Gottfried maltrattato da Vilas avrebbe potuto suggerire un gioco un po' più d'attacco. Ma Federer si è impigliato negli anni e cullato del suo magnifico, regale, palleggio. Una potenza elegante che trascurava il gioco di rete, uno straccio di volée d'approccio. Che custodiva un esemplare rovescio tagliato, utile per costringere Nadal a correre in avanti. «Tornerò l'anno prossimo, ci riproverò», ha finito per dire. E va bene, purché torni Federer, e non una copia lussuosa di Lendl.



Kubica e Bmw prima vittoria, in alto il tamponamento di Hamilton a Raikkonen Foto Ansa-Epa

BASKET, FINALE PLAYOFF Decisivo Stonerook Siena vince a Roma: è 3-0

/ Segue da pagina 11

Al ritorno dagli spogliatoi il mago Pianigiani trasforma i puffi timidi e spaventati dei primi 20' in orchestrati e spietati che mostrano agli atterriti uomini di Repesa che cosa significa essere campioni. Stonerook (top scorer con 17) e Eze sono gli eroi della serata che sopperiscono alla vena storta di Sato e McIntyre. Roma si spegne sul più bello segnando solo 26 punti (di cui una buona metà «a babbo morto») nell'intero secondo tempo e un solo punto nei primi 4' dell'ultimo quarto quando la Montepaschi scava la fossa decisiva. Nella partita che doveva riaprire la serie, la Lottomatica dimostra di essere ancora troppo lontana dal livello di gioco e di organizzazione dei toscani. E si che l'inizio raccontava tutta un'altra storia. Lo striscione «Fischiatece qualcosa pure a noi!» sintetizza l'animo del pubblico romano per il 68-23 per Siena nel

computo dei tiri liberi tirati nelle prime due gare. Il dato per i giocatori di Repesa poteva diventare un pericoloso alibi per spiegarsi due sconfitte secche. E invece si è tramutato in un propellente che i romani hanno usato per difendere e prendere rimbalzi da tarantolati. E nel secondo quarto, quando l'attacco di Repesa già si inceppa, Siena raccoglie solo con tiri liberi (l'unica fiammata è sul 35-26). Ma Siena non può essere questa. Si adegua all'andazzo e torna in campo dura come un caterpillar, smette di protestare con gli arbitri e testardamente si mette a giocare un'altra partita. A tracciare la strada le tre triple di Stonerook (40-37 al 24'). Poi entrano in scena anche l'acciaccato Lavrinovic e il miracolato Kaukenas (la cicatrice al ginocchio sinistro operato a dicembre fa paura sola a guardarla) con le due triple che fanno volare Siena sul 47-56 a 6' dal termine. Da lì è solo accademica. **Massimo Franchi**

A addio

MCCARTNEY ANNUNCIA L'ULTIMA TOURNÉE
FORTUNA CHE NON GLI CREDIAMO...

Non gli crediamo, ma facciamo conto che stia dicendo la verità: Paul McCartney ha annunciato che sta lavorando all'ultimo gran tour della sua vita. Pare che a spingerlo in questa direzione più che l'età - a giorni compirà 66 anni - sia stato il pensiero della bimba, Beatrice, nata dalla sua storia con Heather Mills. I piccolini hanno bisogno di cure. Urgenze della paternità a parte, la notizia ci sgomenta e per diversi motivi. McCartney che dice: basta, dopo questa chiudo? Terribile, come un cucù senza repliche. Niente Beatles - per colpa di quel porco fascista che ha ucciso John - e l'abbiamo pagata, ora niente Paul e pagheremo



anche questa, non tanto per la musica che ha fin qui prodotto da solo, piuttosto perché scandisce la frattura di un pendolo al cui ritmo pensavamo di poterci affidare: ci sarà comunque sempre Paul che canta o di qua o di là, ci saranno sempre e comunque Mick Jagger e Keith Richards che si sberleffano, ci sarà sempre quella trottola col naso chiuso di Bob Dylan in una piazza o in quell'altra. Non è vero che la nostra esistenza scivolerà serena tra queste piacevoli onde, ogni tanto qualcuno si stanca e dice basta. Ma a Paul non crediamo. Vedrete che questo imperdibile muso rotto ce l'ha raccontata per garantirsi un'audience mostruosa nel suo tour lungo un paio d'anni e che gli promette 135 milioni di euro freschi dopo il salasso operato dalla ex consorte ai danni della sua cassaforte. Insomma, ci affidiamo alla nostra diffidenza: dal vivo, Paul vale sempre la pena. E anche noi.

Toni Jop

IL FESTIVAL Tra le prediche di Silvio Orlando ed «England» di Tim Crouch: prendo un taxi e penso «non va bene», questi scarichi non sono ecocompatibili. Parte la kermesse mentre piove e penso: Napoli ha una chance: produrre l'immateriale

di Renato Nicolini / Napoli

Nella giornata inaugurale, Napoli si stringe attorno al suo Festival, grandi titoli sul *Mattino* e sulle pagine cittadine degli altri giornali, come ad un'occasione per sentirsi di nuovo cittadini europei. *Napoli Teatro Festival* è, sotto sotto, anche lo strumento giusto per tentare di rinnovare il modello Festival, grande ricchezza d'Italia appannata negli ultimi tempi per le difficoltà - ai due estremi - di Spoleto e Sant'Arcangelo, correggendolo con quell'effetto città che Napo-



Un'immagine dalla performance «Vedrai, andrà tutto bene» di Monika Pormale

Napoli, recitando sotto la pioggia

li può dare. Cerco di non smarrire questo punto di vista generale mentre il taxi che mi deve portare alla Certosa San Martino, per il mio primo appuntamento del Festival, è praticamente immobile nel traffico. «Dovevo prendere la funicolare per il Vomero. La definizione di "primo Festival eco-sostenibile al mondo", come afferma il programma, era anche un consiglio implicito. Per essere un buon festivalier non dovevo prendere il taxi, che certo non è un mezzo di trasporto ad emissione zero», mi autocritico. Nella Cappella della Certosa Silvio Orlando dà inizio, in mezzo ad un fumo secentesco, al ciclo - curato da Gabriele Frasca - *Assedio alle Ceneri*. Ispirato al famoso predicatore gesui-

La produzione di beni materiali a Napoli è finita: la città può opportunamente trasformarsi in una fabbrica di creatività

ta della seconda metà del seicentesco Giacomo Lubrano. La prima predica è proprio una predica di Lubrano, *L'inventario dei beni temporali scritto nella Polvere*, un argomento dunque di attualità. Penso a *La dismissione* di Ermanno Rea, il romanzo della perdita di Bagnoli. La produzione materiale dei beni a Napoli è finita. La sola strada possibile è la produzione dei beni immateriali, la città di Napoli che si trasforma in fabbrica della creatività. Non so quanto sarà contento Silvio Orlando d'avermi ispirato con la sua voce quest'analogia. Il predicatore Lubrano si trasformerà in predicatori contemporanei: lunedì 9 Luciano Barca attraverso Claudio Di Palma, il 10 e il 12 Tommaso Ottonieri, il 13 e il 14 Alessandro Del Lago attraverso Massimo Popolizio, e così via fino al ritorno di Lubrano per la voce di Enzo Moscato il 29 giugno. Uscendo dalla Certosa si ha una vista straordinaria del paesaggio della città, qualcosa che non solo induce alla contemplazione di questi «beni materiali» ma anche alla voglia di contenderli il più possibile al destino di finire in polvere. Alla stessa ora, sempre alle 19, al Museo d'Arte Contemporanea, il MADRE, di via Donna Regina, Carlo Cerciello dava inizio al-

l'altro appuntamento ricorrente del Festival, mettendo in scena *England* di Tim Crouch. L'effetto inaugurazione provoca - mi racconterà Masolino D'Amico - un numero di spettatori molto più alto di quello previsto, con qualche imprevisto disagio. Lo spettacolo infatti è stato concepito sulla misura delle gallerie d'arte - che notoriamente non sono grandissime - e la storia che mette in scena (non meno delle prediche) è una metafora delle intenzioni del Festival. Racconta di una donna che subisce un trapianto di cuore, e che quindi innesta un cuore di una persona di teatro dentro il corpo di un appassionato d'arte, una passione ed una cultura dentro un'altra. Dopo il MADRE, *England* viaggerà per le gallerie d'arte napoletane fino al 28 giugno, sempre alla stessa ora ma in luoghi diversi, variando così sempre le opere esposte con cui gli attori sono portati ad interagire: il 10 giugno Dina Carola in via Orazio, il 11 lo Studio Trisorio a Riviera di Chiaia, il 12 Franco Riccardo Arti Visive a via Chiatamone, il 13 Alfonso Artici a piazza dei Martiri, il 14 Mimmo Scognamiglio...

Il grande appuntamento della giornata è alle 21.30 all'Albero dei Poveri, a piazza Carlo III. Forse il luogo più adatto per esprimere simboli-

camente una riflessione della città su se stessa. La grande mole dell'Albero dei Poveri è infatti insieme il simbolo delle ambizioni che Napoli allora nutrivava, da capitale culturale e città più popolosa dell'impero spagnolo; e, per lo stato di abbandono e di degrado da cui è difficile uscire, del difficilissimo momento attuale. L'Albero dei Poveri ci narra la storia di una città che voleva essere ancora più grande, ma si accorse invece di non riuscire più a tenere il passo. Nel cortile principale dell'Albero, in asse con la grande scala monumentale del Fuga restaurata, è stato montato un palcoscenico all'aperto, che ricorda l'ambizione e l'accuratezza tecnica dei teatri di Avignone, per *Le Troiane*. Vero spet-

In giro c'è più gente del previsto, e questo produce qualche difficoltà organizzativa. Ma la città si stringe attorno al suo festival

TEATRO Dopo il film, ecco il palco per una versione del celebre testo di Susanna Tamaro diretta da Emanuela Giordano a Firenze «Va' dove ti porta il cuore»: sissignore, a volte anche a cena, grazie

di Valentina Grazzini

L'onda lunga della trasposizione teatrale è arrivata a lambire anche *Va' dove ti porta il cuore*, sornione best seller che nel '94 rese Susanna Tamaro eroina editoriale. Dopo quasi 15 anni, una pellicola tutto sommato dignitosa (Virna Lisi - Margherita Buy - Cristina Comencini era la squadra niente male) e un quasi seguito (*Ascolta la mia voce*, nel 2006), è la stessa Tamaro che ha sentito il bisogno di vedere vivere sulla scena le tre protagoniste: nonna che scrive il diario, nipote che lo legge, figlia assente in quanto defunta ma continuamente ricordata tra le pagine e nelle parole. Nasce l'omonimo spettacolo teatrale, che ha debuttato alla Pergola di Firenze in chiusura di stagione, con Marina Malfatti a capo della stirpe (che peraltro co-

produce l'operazione), Agnese Nano (un passato in televisione, con *Incantesimo*, e una consacrazione in teatro, con Gabriele Lavia e Mariangela Melato) nei panni della ribelle Ilaria e a completare il trittico generazionale Carolina Levi anagraficamente corretta nel ruolo. La sceneggiatura è stata curata appunto dalla scrittrice, insieme alla spalla di sempre Roberta Mazzoni e a Emanuela Giordano, che firma pure la regia. Rendere un diario in forma di dialogo a tre, di cui un interlocutore è udibile solo per mezzo di flash back, non è banale. Per non dire della retorica in agguato nelle pagine della Tamaro, che certo fanno parte della storia e del suo successo senza alcuna colpa, tanto sono solarmente evidenti. L'idea - confessataci peraltro dalla stessa Malfatti - era quella di spogliare il romanzo del sovrappiù, rendendolo nuda e cruda analisi del

mondo borghese e delle crudeli menzogne a cui spinge le inermi vittime di sesso femminile. Così la scena viene ridotta all'essenziale - due piani intersecantisi - i colori sono annientati in un grigio-bianco-beige dei costumi e dell'effetto luci, nessun orpello distoglie in quello che vuol essere un luogo dell'anima, mondo borghese e delle crudeli menzogne a cui spinge le inermi vittime di sesso femminile. Così la scena viene ridotta all'essenziale - due piani intersecantisi - i colori sono annientati in un grigio-bianco-beige dei costumi e dell'effetto luci, nessun orpello distoglie in quello che vuol essere un luogo dell'anima, mondo borghese e delle crudeli menzogne a cui spinge le inermi vittime di sesso femminile. Così la scena viene ridotta all'essenziale - due piani intersecantisi - i colori sono annientati in un grigio-bianco-beige dei costumi e dell'effetto luci, nessun orpello distoglie in quello che vuol essere un luogo dell'anima,

Il lavoro sul testo originale è stato curato dalla stessa Tamaro. A fuoco la critica verso una società ipocrita con le donne

che previste dal 10 al 15 e dal 17 al 20 giugno, lo spettacolo di mezzanotte del Festival, *The new burlesque*, di Kitty Hartl con la partecipazione straordinaria di Marisa Laurito, e di cinque performer (Mimi Le Meaux, Miss Dirty Martini, Harvest Moon, Julie Atlas Muz, Ricky Roulette) tra i più apprezzati della scena burlesque contemporanea. Per l'occasione il Teatro Sannazaro si presenta, come del resto ha già fatto nel corso della sua storia, senza poltrone ma con i tavolini in platea, trasformato in scenario da Café Chantant: ma quello che viene offerto agli spettatori non è la nostalgia rievocazione del bel tempo perduto, ma un'occasione di riflessione sulla nostra contemporaneità.

«Le troiane» allestite all'aperto nell'Albero dei poveri, simbolo di una aspirazione urbana fallita nei secoli scorsi...

di sapore quasi bergmaniano. Racconta con dolore Malfatti/Olga, ascolta sfrontata Levi/Marta, appare per dare senso al tutto Nano/Ilaria, e piglio barricadero. Del resto sono gli anni 70 e «i figli sono della madre». Coraggioso l'intento, tiepido il risultato: il gioco e tre scivola via senza troppe palpitazioni, a tratti credibile a tratti meno ma sempre gravato da una chiave drammaturgica che stenta a decollare. A questo terzo *Va' dove ti porta il cuore* va comunque riconosciuta una certa compattezza, una discreta resa attoriale (Malfatti in testa) e l'aver offerto la dimostrazione, se ce n'era bisogno, che certe storie baciate dalla fortuna reggono sempre e comunque (il pubblico fiorentino non ha avuto incertezze alla prima). Fino al liberatorio finale «Ascolta il tuo cuore. Quando poi ti parla, alzati e va' dove lui ti porta». A cena, ce la siamo meritata.

lunedì 9 giugno 2008

Scelti per voi



Sommersby

Jack Sommersby, dato per morto, torna al suo paese natale anni dopo la fine della guerra di Secessione. Ritrova il figlio e la moglie Laurel. Jack racconta di essere stato in prigione e di essere cambiato. È affettuoso e ardente con Laurel che si innamora di lui benché sospetti che non sia il marito. Un giorno però è accusato di un crimine di guerra. Potrebbe salvarsi in un solo modo: dicendo di non essere Sommersby.

21.05 RAIDUE. FILM.
Con Richard Gere

Cominciamo bene estate

Dal mattino va in onda l'edizione estiva del Talk show mattutino. Informazione, cronaca, attualità e cultura saranno il motore trainante del programma che, anche quest'anno, è condotto da Michele Mirabella, affiancato da Arianna Ciampoli. In questa prima puntata si parla del caso zingari. Qual è la differenza tra rom, zingari e romeni? Tra gli ospiti il direttore di Liberazione Piero Sansonetti.

10.50 RAITRE. RUBRICA.
Conduce Michele Mirabella

Italia-Olanda

L'Italia allenata da Roberto Donadoni fa il suo esordio nel campionato Europeo 2008. Nello Stade de Suisse di Berna, gli azzurri affrontano la compagine olandese allenata da Marco Van Basten. Un avversario molto ostico, anche vista l'esperienza italiana del suo coach, che ha indossato la maglia del Milan. Nel pomeriggio si gioca l'altra partita del girone degli azzurri: di fronte la Francia e la Romania del fiorentino Mutu.

20.45 RAIUNO. CALCIO.

Ti amero... fino ad ammazzarti

A parte numerose quanto sistematiche scappatelle, Joey Boca ama sua moglie Rosalie. Ignara di tutto, la donna pensa sempre che lui sia al lavoro in pizzeria. Poi un giorno scopre un suo flirt e decide di farlo assassinare. Allo scopo assolda due killer che crede esperti e temibili ma che in realtà si rivelano soltanto grandi... pasticcioni.

21.10 RETE 4. FILM.
Con Kevin Kline

Programmazione

RAI UNO

06.30 TG 1
06.45 UNOMATTINA ESTATE. Attualità
All'interno: **07.00 TG 1**
07.30 TG 1 L.I.S.
07.35 TG PARLAMENTO
08.00 TG 1
08.20 TG 1 LE IDEE. Attualità
09.00 TG 1
TG 1 STORIA. Rubrica
09.10 EURO MATTINA. Rubrica
09.30 TG 1 FLASH
09.55 TUTTE LE RAGAZZE LO SANNO. Film (USA, 1957). Regia di Charles Walters
11.30 TG 1
11.40 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. Con Angela Lansbury
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 JULIA - SULLE STRADE DELLA FELICITÀ. Teleromanzo
14.45 INCANTESIMO 10. Teleromanzo
15.50 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. Con Horst Tappert
16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
17.00 TG 1
17.15 LA PARTITA IN DIRETTA. Rubrica. Conduce Franco Lauro
All'interno: **18.00 CALCIO. Euro 2008.** Olanda - Italia. Da Zurigo. (dir.)

RAI DUE

07.30 RANDOM. Rubrica
10.15 TG 2 NOTIZIE
All'interno: **TG 2 MOTORI**
TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
TG 2 ACHAB, LIBRI IN ONDA. TG 2 CINEMATINEE. Rubrica
TG 2 NONSOLOSOLDI. Rubrica
11.15 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Con Alda D'Eusanio
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Con Roberta Lanfranchi
14.40 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm. Con Jurgen Heinrich, Steven Merting
15.30 THE DISTRICT. Telefilm
16.20 A PROPOSITO DI BRIAN. Serie Tv. Con Barry Watson
17.00 KEVIN HILL. Telefilm. "Papà merenda". Con Kate Levering
17.45 TUTTI ODIANO CHRIS. Telefilm. Con Tyler Williams
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2
19.00 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. Con Johannes Brandrup, Erdogan Atalay
19.50 FRIENDS. Telefilm. Con Lisa Kudrow, Jennifer Aniston

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 GAP - 40 ANNI DI OBLIO
08.10 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica.
09.05 PECCATI D'ESTATE. Film (Italia, 1962). Con Dorian Gray, Mark Damon. Regia di Giorgio Bianchi
10.50 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conduce Michele Mirabella, Arianna Ciampoli
12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE
12.25 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Con Michele Mirabella, Arianna Ciampoli
13.00 ANIMALI E ANIMALI E.... Rubrica. Conduce Licia Colò
13.10 WIND AT MY BACK. Telefilm. Con Cynthia Belliveau
14.00 TG REGIONE
14.20 TG 3
14.50 ANIMALI E ANIMALI E.... Rubrica. Conduce Licia Colò
15.00 TG 3 FLASH LIS
15.05 TREBISONDA. Rubrica. Con Danilo Bertazzi, Giulia Caiotto
17.00 SQUADRA SPECIALE VIENNA. Telefilm. "Due agenti in frigorifero". Con Bruno Eyron, Pia Baresch
17.45 GEO MAGAZINE. Documentario
19.00 TG 3 / TG REGIONE.

RETE 4

06.25 KOJAK. Telefilm
07.30 APPUNTAMENTO CON LA STORIA. Documentario. "Quando il mondo era diviso in due"
08.00 I ROBINSON. Situation Comedy. Con Bill Cosby
08.30 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Gli omicidi"
09.30 MIAMI VICE. Telefilm. Con Don Johnson
10.30 BIANCA. Telenovela. Con Jytte-Merle Bohrsen
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.50 VIVERE. Teleromanzo
12.20 DISTRETTO DI POLIZIA. Serie Tv. "Il sospetto"
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM. Rubrica. Con Rita Dalla Chiesa
15.00 IL FUGGITIVO. Telefilm. Con Timothy Daly
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.30 MATO GROSSO. Film (USA, 1991). Con Sean Connery, Lorraine Bracco
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 IERI E OGGI IN TV. Show
19.50 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera.

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
TRAFFICO. News
METEO 5. Previsioni del tempo
BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA
08.50 TUTTI AMANO RAYMOND. Situation Comedy. "La setta". Con Ray Romano
09.20 LA DONNA DELLA MIA VITA. Film Tv (USA, 2003). Con Richard Ruccolo, Meredith Monroe. Regia di Ron Lagomarsino
11.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa.
11.30 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini
14.45 MY LIFE. Soap Opera. Con Angela Roy, Gerry Hungbauer
15.45 LE AVVENTURE DELLA PICCOLA OCIEE NASH. Film Tv (USA, 2003). Con Skyler Day, Anthony P. Rodriguez. Regia di Kristen McGary
17.50 MEN IN TREES. Serie Tv
18.50 JACKPOT - FATE IL VOSTRO GIOCO. Quiz. Con Enrico Papi

ITALIA 1

06.55 FLIPPER. Telefilm. Con Whip Hubley, Tiffany Lamb
09.55 SABRINA, VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Sabrina, la strega ragazzina". Con Melissa Joan Hart
10.25 BUFFY. Telefilm. "Benvenuti al college". Con Sarah Michelle Gellar, Nicholas Brendon
11.15 TRE MINUTI CON MEDIA-SHOPPING. Televendita
11.20 SMALLVILLE. Telefilm. Con Tom Welling, Kristin Kreuk
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 FALCON BEACH. Telefilm. Con Devon Weigel, Ephraim Ellis
15.55 H2O: JUST ADD WATER. Telefilm. Con Cleo Massey
16.25 ZOEY 101. Telefilm. Con Jamie Lynn Spears, Sean Flynn
16.50 LIZZIE MCGUIRE. Situation Comedy. Con Hilary Duff, Lalaine
18.30 STUDIO APERTO
19.05 LOVE BUGS. Situation Comedy. Con Michelle Hunziker, Fabio De Luigi
19.20 BARBIE... LA PRINCIPESSA E LA POVERA. Film Tv (USA, 2004)

LA 7

06.00 TG LA7
METEO. Previsioni del tempo
OROSCOPO. Rubrica
TRAFFICO. News traffico
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 LE VITE DEGLI ALTRI. Documenti. Conduce Tiziana Panella
10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "When Sunny Gets Blue". Con Roma Downey
11.30 MATLOCK. Telefilm. "Il sindaco" 1ª parte. Con Andy Griffith
12.30 TG LA7
12.55 SPORT 7. News
13.00 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm. Con James Arness
14.00 I TROMBONI DI FRA DIAVOLO. Film (Italia/Spagna, 1962). Con Ugo Tognazzi. Regia di Giorgio Simonelli
16.05 MACGYVER. Telefilm. Con Richard Dean Anderson
17.05 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai (replica)
19.00 MURDER CALL. Telefilm. Con Lance Fisk

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 RAI SPORT. Rubrica di sport. "Euro 2008"
All'interno: **20.45 CALCIO. Euro 2008.** Olanda - Italia. Da Berna. (dir.)
23.00 TG 1
23.05 NOTTI EUROPEE. Rubrica
24.00 UTO UGHI RACCONTA LA MUSICA. Musicale. "Con i Filarmonici di Roma e la Tokyo Symphony Orchestra"
00.15 TG 1 - NOTTE
TG 1 LE IDEE. Attualità
00.55 SOTTOVOCE. Rubrica

20.30 TG 2 20.30
21.05 SOMMERSBY. Film drammatico (USA, 1993). Con Jodie Foster, Richard Gere. Regia di Jon Amiel
23.10 TG 2
23.25 LINEA D'OMBRA. Documenti. Conduce Massimo Picozzi
00.35 12° ROUND ESTATE. Attualità
01.05 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.15 SORGENTE DI VITA. Rubrica. "A cura dell'Unione delle Comunità ebraiche".

20.00 EURO SERA. Rubrica di sport. Conduce Franco Lauro
20.30 BLOB. Attualità
20.35 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi
21.05 CHI L'HA VISTO? Attualità. Conduce Federica Sciarelli
23.10 TG 3 / TG REGIONE
23.25 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità
23.45 CORREVA L'ANNO. Rubrica di storia
00.35 TG 3 / NIGHT NEWS
00.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica

20.20 RENEGADE. Telefilm. Con Lorenzo Lamas
21.10 TI AMERO... FINO AD AMMAZZARTI. Film commedia (USA, 1990). Con Kevin Kline, Tracey Ullman. Regia di Lawrence Kasdan
23.30 I BELLISSIMI DI RETE 4. Rubrica di cinema
23.35 THE HITCHER - LA LUNGA STRADA DELLA PAURA. Film thriller (USA, 1986). Con Rutger Hauer. Regia di Robert Harmon
01.35 APPUNTAMENTO CON LA STORIA. Documentario.

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 L'ULTIMO BACIO. Film commedia (Italia, 2001). Con Stefano Accorsi, Giovanna Mezzogiorno. Regia di Gabriele Muccino
23.00 ZELIG OFF. Show
01.20 TG 5 NOTTE
01.50 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm
02.20 MEDIASHOPPING. Televendita
02.35 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE. Telefilm. "Dimissioni"
03.15 MEDIASHOPPING.

21.10 BARBIE PRINCIPESSA DELL'ISOLA PERDUTA. Film Tv animazione (USA, 2006). Regia di Greg Richardson
22.45 PERFECT STRANGERS. Film Tv commedia (Gran Bretagna, 2004). Con Rob Lowe, Anna Friel. Regia di Robin Sheppard
00.30 POKERMANIA. Show. Con Ciccio Valentini, Luca Pagano
01.35 STUDIO SPORT. News
02.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
02.05 STUDIO APERTO - LA GIORNATA.

20.00 TG LA7
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Lanfranco Pace, Alessandra Sardonì
21.10 GANDHI. Film (GB/India, 1982). Con Ben Kingsley. Regia di Richard Attenborough
00.50 TG LA7
01.15 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Lanfranco Pace, Alessandra Sardonì (replica)
01.55 L'INTERVISTA. Rubrica di politica. (replica)
02.30 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm.

Satellite

SKY CINEMA 1

15.30 LA FRECCIA DELL'ACQUA. Film drammatico (USA, 2001). Con Jim Caviezel. Regia di William Bindley
17.15 L'ELETO. Film drammatico (Francia, 2006). Con Monica Bellucci. Regia di Guillaume Nicloux
19.00 BREACH. Film drammatico (USA, 2007). Regia di Billy Ray
21.00 NOTTURNO BUS. Film commedia (Italia, 2007). Regia di Davide Marengo
22.55 QUO VADIS, BABY? Miniserie. Con Angela Baraldi. Regia di Gabriele Salvatores
00.35 COMPLICITÀ E SOSPETTI. Film drammatico (GB/USA, 2006). Con Jude Law. Regia di Anthony Minghella

SKY CINEMA 3

14.55 UNA POLTRONA PER DUE. Rubrica di cinema
15.15 NOTTE PRIMA DEGLI ESAMI OGGI. Film commedia (Italia, 2006). Regia di Fausto Brizzi
17.00 RAGAZZE NEL PALLONE. Film commedia (USA, 2000). Regia di Peyton Reed
18.40 SKY CINE NEWS. Rubrica
19.05 IN GOOD COMPANY. Film commedia (USA, 2004). Con Dennis Quaid. Regia di Paul Weitz
21.00 I TUOI, I MIEI E I NOSTRI. Film commedia (USA, 2005). Con Dennis Quaid. Regia di Raja Gosnell
22.35 FBI OPERAZIONE TATA. Film commedia (USA, 2006). Con Martin Lawrence. Regia di John Whitesell

SKY CINEMA AUTORE

14.15 CARNE TREMULA. Film drammatico (Francia/Spagna, 1997). Regia di Pedro Almodóvar
16.05 UNA PALLOTTOLA SPUNTATA 2 1/2 - L'ODORE DELLA PAURA. Film commedia (USA, 1991). Regia di David Zucker
17.35 UNA PALLOTTOLA SPUNTATA 33 1/3 - L'INSULTO FINALE. Film commedia (USA, 1994). Regia di Peter Segal
19.00 ALIEN AUTOPSY. Film commedia (GB, 2006). Regia di Jonny Campbell
21.00 QUEI BRAVI RAGAZZI. Film drammatico (USA, 1990). Regia di Martin Scorsese
23.30 PAPA' DICE MESSA. Film commedia (Italia, 1996). Regia di Renato Pozzetto

CARTOON NETWORK

16.15 MUCHA LUCHA. Cartoni
16.40 CHOWEDER, SCUOLA DI CUCINA. Cartoni
17.05 JIMMY FUORI DI TESTA. Cartoni
17.30 FLOR. Cartoni
18.25 ED, EDDY E EDDY. Cartoni
18.50 LE TENEBOSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
19.20 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni
19.45 ZATCHELLI. Cartoni
20.10 BEN 10. Cartoni
20.35 MUCHA LUCHA. Cartoni
21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO. Cartoni
21.25 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
21.50 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
22.15 ZATCHELLI. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

14.15 QUINTA MARCIA. Doc
15.10 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario. "La metropolitana di New York"
16.05 MACCHINE ESTREME. Doc. "Vandali della terra"
17.00 COME È FATTO. Doc
18.00 LAVORI SPORCHI. Doc. "Pescatore di gamberetti"
19.00 AMERICANI CHOPPER. Documentario. "Il progetto Vintage di Senior" 2ª parte
20.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Documentario. "Kevin Alsop contro Ivy Tröslair"
21.00 MEGACOSTRUZIONI. Doc. "Lo Stonecutters Bridge"
22.00 MARCHIO DI FABBRICA. Documentario
23.00 PETROLIO E SUDORE. Documentario.

ALL MUSIC

12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 INBOX 2.0. Musicale
13.30 EDMONTON. Telefilm. Con Dominic Zamprogna
14.00 COMMUNITY. Musicale. Conducono Valeria Bilello, Ivan Olita
15.30 CLASSIFICA UFFICIALE DI... Musicale. Conduce Lucilla Agosti
16.30 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 INBOX 2.0. Musicale
21.30 ON LIVE. Musicale. "Best of". Conduce Valeria Bilello
23.00 RAPTURE. Musicale. Conduce Rido
24.00 ALL NIGHT. Musicale

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 16.00 - 17.00 - 17.30 - 18.50 - 21.35 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00
06.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONI DI SOLDI
08.30 GR 1 SPORT. GR Sport
08.37 SPECIALE EUROPEI
09.06 RADIO ANCH'IO SPORT
10.09 QUESTIONE DI BORSA
10.35 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Mario Benotti
11.45 PRONTO SALUTE
12.35 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.07 CON PAROLE MIE
15.03 HO PERSO IL TREND
15.39 RADIOCITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati
17.40 EURO 2008
17.55 TUTTO L'EUROPEO MINUTO PER MINUTO. "Romania - Francia"
20.45 TUTTO L'EUROPEO MINUTO PER MINUTO. "Olanda - Italia"
23.42 ASCOLTA, SI FA SERA
23.45 UOMINI E CAMION
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE
00.23 LA NOTTE DI RADIOUNO
00.25 L'UOMO DELLA NOTTE

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 18.50 - 20.30 - 21.35
06.00 IL CAMELLO DI RADIO2
07.00 VIVA RADIO2
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
10.00 IL CAMELLO DI RADIO2 - IL BELLO E LA BESTIA
11.30 FABIO E FIAMMA
12.10 CHAT
12.49 GR SPORT. GR Sport
13.00 CATERPILLAR X CATERRADUNO. "In diretta da Senigallia"
13.40 VIVA RADIO2
15.00 IL CAMELLO DI RADIO2 - GLI

SPOSTATI

16.00 610 (SEI UNO ZERO)
16.30 CATERPILLAR X CATERRADUNO. "In diretta da Senigallia". Con Massimo Cirri e Filippo Solibello
18.00 RAI DIRE EUROPEI
20.00 ALLE 8 DELLA SERA: «IL TURCO A VIENNA»
20.32 RAI DIRE EUROPEI
22.40 VIVA RADIO2. (replica)
24.00 CHAT. (replica)
00.15 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Con Paola Saluzzi. Regia di Alex Iadicco. A cura di Cristiana Merli
02.00 RADIO2 REMIX
All'interno: **ALLE 8 DELLA SERA.** (replica)
04.00 FANS CLUB
05.00 PRIMA DEL GIORNO
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Anna Menichetti
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Anna Menichetti
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO IN GIRO PER I FESTIVAL
14.00 DALLE 2 ALLE 3. Con Mario Bartoletto
15.00 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE
18.00 DENTRO LA SERA
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE. FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Guido Zaccagnini
20.30 IL CARTELLONE
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA.



OGGI



DOMANI



SITUAZIONE



L'Ulisse immigrato di Costa Gavras

CINEMA Sul set di «Eden is West», dietro la cinepresa Costa Gavras, un maestro che con il suo «Z» ci ha segnato l'esistenza. Adesso racconta un'Odissea al contrario, con un immigrato-Ulisse...

di **Lorenzo Buccella**
/ Creta



Riccardo Scamarcio e Costa-Gavras sul set di «Eden is West»

L'attacco sembra appiccarsi per via diretta al nervo più sensibile dell'attualità. Sbarco clandestino nel Mediterraneo, il tuffo disperato all'arrivo della polizia costiera, la nuotata nello stremo notturno e poi quel risveglio occidentale che si sbarra nel primo margine di un campo nudisti. Solo che da qui in avanti il racconto smolla contingenze geografiche per farsi parabola universale sulle spalle di un singolo immigrato, senza patria né passaporto, meticcio già nel pastiche rudimentale della lingua con cui cerca di esprimersi, e pronto ad avventurarsi a mani nude nel «paradis dell'Occidente» lungo una partitura di peripezie. Odissea, verrebbe subito da dire per riflesso condizionato stile cane di Pavlov, vista la locution greca in cui si svolgono in questi giorni le riprese di *Eden is West*? «Sì, ma solo che capotti il mito di Ulisse nell'orizzontalità di un senza-tetto che al posto di voler rientrare a casa, cerca incessantemente un posto nel mondo dove potersi fermarsi». A risponderci così, in un garbato italiano, saldato qua e là dal francese quando il dettaglio espressivo si rende più impellente, è un signore del cinema europeo come Costa-Gavras, in piena forma tra abbronzatura da set e camicetta a sbocco, che all'età di 75 anni si trova per la prima volta a filmare in Grecia. E, a suo modo, è un rimpatrio importante. Stavolta la camera di Costa-Gavras poggia direttamente a Creta, per lui scenario archetipico dell'universo mediterraneo e bagnasciuga privilegiato per introdurre uno sguardo straniante negli allarmi contemporanei dell'Occidente. Se a questo aggiungi che a metter came a questo Ulisse «rovesciato» ci sono le movenze cerbiattesche del nostro Riccardo Scamarcio in veste di protagonista assoluto, è ovvio che le chiacchiere al margine del set non possano non virare anche sulle ultime notizie provenienti dall'Italia. Del resto, è lo stesso Costa a buttar lì fin dall'inizio una roba del tipo: «...voi italiani ne sapete qualcosa».

Ammiccò raccolto, e allora avanti, domanda diretta, visto che in fondo il tema è quello dell'immigrazione e da noi c'è chi vuole trasformarlo in un reato tout court.

«Va da sé che il fenomeno dell'immigrazione non può avere circoscrizioni di sorta, visto che è un problema a livello mondiale. Quello che mi sento di dire io, però, è che la strada della "punizione" è un metodo vecchio e inefficace che già in passato ha mostrato tutte le sue falle. Bisogna cercare soluzioni alternative, magari a partire dagli aiuti che possiamo riservare direttamente a quei paesi da cui tutti scappano. Qualcosa di radicalmente diverso dalle logiche repressive usate, per fare un esempio macroscopico, contro Saddam, le cui conseguenze catastrofiche sono ancora adesso sotto gli occhi di tutti». **L'Occidente della ricchezza e dei consumi è anche l'Occidente della guerra**

all'esterno e della paura all'interno, ossessionato dal mito della propria sicurezza...

«Uno dei passe-par-tout visivi del film è la presenza continua di poliziotti che sembrano sempre alle calcagna del personaggio di Scamarcio. Io, però, non volevo schiacciare il tono del film lungo il crinale monocorde della dramma, anche perché per rappresentare la tragedia reale degli immigrati servirebbe l'intervento di un Eschilo o di uno Shakespeare. Mi interessava di più mostrare tutte le ambiguità del nostro

Dice il regista: reprimere il fenomeno è mezzo vecchio e inefficace guarda l'Italia...

mondo, mescolando dramma e commedia per capire, attraverso l'occhio "etico" di un protagonista al primo stato di necessità e il racconto a metafore che ne consegue, la condizione psicologica dell'Occidente, la sua presunzione permanente di superiorità».

Passa anche da questa crepa, secondo lei, il vento di destra che sembra imperversare in Europa?

«Purtroppo c'è anche qualche socialista che ormai ha posizioni di destra. Eppure se il contesto generale è quello che vede aumentare ovunque e dismisura nemici e terroristi (per di più, a seconda dei casi, "legittimati" a distanza o combattuti ferocemente) bisognerà pur trovare la forza di non accettare tutto questo come un semplice dato di fatto, impegnandosi invece a risalire all'indietro per capirne almeno le cause. Poi, per il fatto della destra, bisogna fare attenzione. Per dire, la Francia di Sarkozy è un periodo storico, non è la Francia, anche

se al presidente (che io non ho votato) auguro, al di là di tutto, di riuscire a dare soluzioni appropriate alle emergenze in cui si trova il paese».

E in tutto questo panorama internazionale che spazio d'ascolto e di visione può ancora avere il cinema?

«Io continuo a sentirmi libero, anche perché oggi ormai non esiste più nessuna censura politica. Ne esiste una peggiore che è quella economica. Tocchi quel tema e, zac, non trovi i finanziamenti per produrre il progetto. È una censura che non si vede e che nemmeno si può denunciare perché sta a monte di tutto. A me è successo solo in due casi. Per un film sulle multinazionali e l'altro, proprio da voi, per un film che voleva essere un ritratto di Aldo Moro, un personaggio straordinario. L'avrebbe meritato già solo per il suo famoso ossimoro delle "convergenze parallele", espressione che ho sempre reputato geniale».

L'ATTORE Felice di essere stato scelto dal regista sarà l'interprete principale del film

Scamarcio: tempi bui, povera Italia

/ Creta

C'era una volta uno Scamarcio scolpito nell'immagine tutta ricicli e occhi liquidi sopra metri e chili di cielo teen-ager. Forse ci sarà ancora, ma intanto, di Scamarcio ce n'è pure un altro ed è quello che nello sprint di pochi anni ha scardinato il suo asse professionale, piazzando un'infilata meritoria di interpretazioni che lo hanno sbalzato a corte di registi come Placido (*Romanzo criminale*), Luchetti (*Mio fratello è figlio unico*) e Abel Ferrara (un flash nel *Go go tales* di prossima uscita). Fino al botto totale, o «la manna di dio» come la chiama lui senza tanto star lì a cincischiare, di queste ultime settimane in cui lo ritroviamo a sguazzare nei grandi mari del buon cinema europeo.

Scelto per il ruolo da protagonista del nuovo *Eden is West* da un maestro come Costa-Gavras, dopo aver sbaragliato i pro-vini di una vasta concorrenza. Tanto più che l'affido narrativo, per così dire, sembra declinarsi nel più ampio credito possibile. Tutto il film infatti corre quasi scena per scena sulle spalle del giovane pugliese, qui innalzato a «prototipo mediterraneo» di clandestino senza identità. «Non si sa da quale paese provenga il mio personaggio», precisa Riccardo - e non a caso anche le poche parole che spiaccherà nel corso della sua avventura sono una sorta di grammetto in francese distorto». E questo lo dice a fianco dello stesso Costa all'interno di una chiacchierata informale che prende avvio da uno scambio di caramelle nemmeno troppo

obbligatorie. Più che un complimento, infatti, le parole del regista sembrano una vera e propria benedizione su talento e futuro dell'attore. Scamarcio incassa e dice di non trovare gli aggettivi per dichiarare la felicità di essere sotto le cure di un autore così. Poi attacca a parlare di tutto. Dall'indignazione per la situazione di un'Italia, vissuta in distanza solo attraverso le notizie flash di telegiornali in cui non si

«Fortuna che Grillo scopre la pentola del marcio, come ha fatto col caso Parmalat»

parla che di incendi a campi nomadi e caccie notturne ai transesuali; alle analisi sulle paure istintive sfruttate a mo' di concime nell'ultima campagna elettorale berlusconiana; passando infine per un elogio delle denunce con cui Beppe Grillo ha scopercchiato all'opinione pubblica casi stile Parmalat, secondo lui non oscurabili dalle derive qualunque abbracciate nella fase successiva. E poi via ancora altre note a margine sulla festa di Roma (che veramente «festa» deve essere), finché alla fine non arriva secca la domanda: allora Riccardo, con Costa-Gavras siamo alla tua svolta decisiva? Lui ammicca e butta lì un ironico «sì, assolutamente» col tono caricaturale di chi intanto si gode questa «manna di dio» poi per le teen-ager c'è tempo e vedremo. **l.bu.**

Il convegno

Così muore la Scuola di Cinema a Roma Grazie al governo

DI ADELE CAMBRIA

Se lo chiede Stefania Brai, responsabile nazionale del Dipartimento Cultura Prc, aprendo il convegno indetto dall'Anac al Nuovo Olimpia: «Perché siamo qui in un sabato mattina di giugno, e dopo la sconfitta elettorale che abbiamo subito, a parlare del Centro Sperimentale di Cinematografia, minacciato nella sua stessa identità dai provvedimenti e dalla linea scelta, fin dalla campagna elettorale, dal nuovo Governo?». La domanda è abbastanza sconsolata, ed effettivamente dispiace che nella piccola platea di una delle due sale del cinema d'essai dietro il Parlamento, le teste bianche, pur se prestigiose (Maselli, Montaldo, Gregoretti, Cerami), sopravanzino al 90% quelle giovanili (se non giovani); insomma, mancano gli studenti del Csc, eppure della loro sorte ci si preoccupa qui. «E per forza», dirà nel suo appassionato intervento Paola Pellegrini, area Pdci - gli abbiamo detto e ripetuto che tutto il nostro passato è da buttar via, che "le grandi narrazioni" di cui parlava

pubblico, indivisibile - con i quali si vuole ribadire l'identità del Centro. E gli stessi aggettivi sono stati adottati dall'Anac come titolo all'incontro di ieri mattina. L'unicità del Csc, intesa come unica Scuola di Cinema italiana costituita come pubblica - spiegano i sindacalisti Moscoviti e Musumeci - è già stata intaccata dal trasferimento a Torino della sezione cartoni animati e a Milano di quella televisiva. La controproposta attorno alla quale l'Anac aveva cominciato a lavorare non appena nel 2006 era stato eletto il governo Prodi - il neosenatore di Sinistra Democratica Vincenzo Vita si è impegnato, con la lealtà che lo caratterizza, a farla entrare quanto prima nel dibattito parlamentare - prevede che, pure avendo il Csc la sua sede nazionale a Roma, possano essere aperte sedi periferiche in tutte le regioni italiane. Ma la nuova linea governativa, peraltro già profilata sotto il governo Prodi, è quella di creare una s.r.l. che svolga privatisticamente, e sia pure con una partecipazione dello Stato, quasi tutte le funzioni finora svolte dal Centro. Intanto le condizioni di fatto dell'istituzione sono «sotto la soglia di povertà». Il recentissimo taglio del Fus (attraverso il quale lo Stato finanzia lo spettacolo) è stato interpretato da Francesco Alberoni, rimasto al suo posto anche con il secondo governo Prodi, nella maniera più estrema: soppresse le borse di studio per i fuorisede, sospeso il bando di concorso per il biennio 2007-2009, è in arrivo anche una norma secondo la quale per realizzare i saggi di fine d'anno e quello finale del diploma gli allievi di regia dovranno trovarsi lo sponsor. Insomma: «Il Fus fattelo regalare da papà! Da segnalare che i due grandi film italiani di Cannes 2008, cioè *Il divo* e *Gomorra*, avevano usufruito della tax credit voluta dal Ministro Francesco Rutelli e ora abolita: la legge relativa riconosceva ai privati che investissero nella realizzazione di un film di qualità, uno sconto fiscale del 40%. «E lo Stato non ci perdeva niente perché il privato in questione concorreva come coproduttore agli incassi del film, sui quali pagava regolarmente le tasse!». Me lo spiega Michele Conforti, ex membro del CdA di Cinecittà.

Parlano Stefania Brai di Rc, Vita del Pd, i registi ma gli studenti della scuola dove sono?

Ernesto De Martino non esisteranno più, allora, perché meravigliarci?». Anche la risposta che Stefania Brai dà al proprio interrogativo è di dura autocritica: «La nostra sconfitta è stata culturale. Perciò abbiamo scelto, noi che crediamo nel cinema, di ricominciare da questa che sembra una piccola questione e non lo è affatto: lo smantellamento del Centro Sperimentale di Cinematografia, all'insegna del monito lanciato dal ministro Brunetta: "Il mercato è la medicina amara che il mondo dello spettacolo deve ingoiare". E da qui cominciano le analisi, le denunce e le controproposte. Allo slogan di Brunetta infatti hanno risposto, ben prima che l'economista berlusconiano arrivasse al governo, i lavoratori del Centro (della sezione CGIL Funzione Pubblica) con le loro lotte, siglate da tre aggettivi rivendicativi - «Unico,

Abbonamenti

Postali e coupon

7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
7gg/estero	1.150 euro

Online

Quotidiano	6 mesi 55 euro	12 mesi 99 euro
Archivio Storico	6 mesi 80 euro	12 mesi 150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi 120 euro	12 mesi 200 euro

Semestrale

7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro
7gg/estero	581 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. iban IT25 0101 0503 2400 0000 0002 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIIT33)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6866211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Gicelli 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.6821553	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

Scelti per voi **Film**
Il treno per Darjeeling

Tre fratelli, che non si parlano da un anno, dopo la scomparsa della madre e la morte del padre decidono di partire per un viaggio spirituale in treno attraverso l'India alla ricerca di se stessi e del perduto legame familiare. Un'esperienza che potrebbe cambiare le loro vite. Un omaggio al regista indiano Satyajit Ray, scomparso nel 1992. Dall'autore dei "Tennenbaum" e "Le avventure acquatiche di Steve Zissou".

di Wes Anderson commedia

Gomorra

La camorra raccontata attraverso personaggi emblematici: Totò, 13 anni, sogna di entrare a far parte di una delle "bande" "che contano a Scampia; i ragazzi Marco e Ciro, "gli scissionisti", si credono invincibili boss; Pasquale da sarto di abiti d'alta moda passa a guidare i camion della camorra; Don Ciro, il porta-soldi alle famiglie associate e Franco che riempie i terreni di rifiuti tossici. Dall'omonimo romanzo di Roberto Saviano.

di Matteo Garrone drammatico

Iron Man

Il miliardario e geniale inventore Tony Stark (Robert Downey Jr.) è a capo di una moderna fabbrica di armi tecnologiche. In Afghanistan viene sequestrato dai ribelli che lo obbligano a realizzare per loro una potente arma, ma Stark riuscirà a scappare costruendo un'armatura d'acciaio. Tornato in America perfezionerà la sua invenzione e diventerà Iron Man, un nuovo supereroe che ha deciso di combattere il male.

di Jon Favreau azione

Slipstream

Osessione creativa e delirio narrativo. Felix Bonhoeffer è uno sceneggiatore che confonde realtà e fantasia. I personaggi da lui creati abitano la sua mente, appaiono nel mondo reale e interagiscono con la sua vita. Scritto, diretto, prodotto e interpretato dal Premio Oscar Anthony Hopkins che, affascinato dai misteri della mente umana, sceglie la sperimentazione e una narrazione non convenzionale senza tener conto dei confini di genere.

di Anthony Hopkins drammatico

Alla scoperta di Charlie

Charlie (Michael Douglas), un inguaribile sognatore, è in cura presso una clinica psichiatrica. La figlia Miranda (Evan Rachel Wood) ha sedici anni. Abbandonata dalla madre, per badare a se stessa ha lasciato la scuola e lavora in un fast food. Quando il padre esce dall'ospedale va a vivere da lei, ma c'è un problema: è convinto che sotto il supermercato della zona sia sepolto un tesoro spagnolo e cerca di coinvolgere la figlia nella caccia...

di Mike Cahill commedia

Racconti da Stoccolma

Storie di violenza maschile tra le mura domestiche nella civilissima Svezia raccontate in parallelo. Una giornalista affermata è picchiata dal marito, una ventenne mediorientale è condannata a morte dalla sua famiglia per un sospetto, infondato, di disinvoltura sessuale, un ristorante arabo è minacciato da un gruppo di criminali omofobi. Ispirato a eventi realmente accaduti. Premio Amnesty International al 57° Festival di Berlino.

di Anders Nilsson drammatico

The Hunting Party

Simon Hunt (Richard Gere) è un reporter televisivo che insieme all'amico e operatore Duck (Howard) ha lavorato nelle zone di guerra più calde del mondo, dai Balcani al Medio Oriente, dall'Africa al Sudamerica. Un giorno il suo equilibrio psichico va in pezzi proprio durante una diretta televisiva da un villaggio in Bosnia. Cinque anni dopo, finita la guerra, Duck lo incontra a Sarajevo. E' sulle tracce di un famigerato criminale di guerra.

di Richard Shepard drammatico

Roma

Admiral piazza Verbano, 5 Tel. 0668541195
Il Divo 17.30-20.00-22.30 (E 7; Rid. 5)

Adriano Multisala piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988
Sangue pazzo 16.30-19.30-22.30 (E 7,5; Rid. 6)
Bratz 15.30-17.40-20.15-22.30 (E 7,5; Rid. 6)
Sex and the City 15.00-17.40-20.20-23.00 (E 7,5; Rid. 6)
Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 15.30-17.50-20.30-22.50 (E 7,5; Rid. 6)
Sex and the City 15.30-18.30-21.30 (E 7,5; Rid. 6)
Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 15.00-17.30-20.00-22.30-00.50 (E 7,5; Rid. 6)
Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 16.00 (E 6)
Sex and the City 19.30-22.30 (E 7,5)
Chiamata senza risposta 14.50-16.50-18.50-20.50-22.45 (E 7,5; Rid. 6)
The Hitcher 15.00-17.00-19.00-20.50-22.50 (E 7,5; Rid. 6)
Notte brava a Las Vegas 15.30-17.50 (E 6)
Iron Man 20.30-22.50-20.30-22.50 (E 7,5; Rid. 6)

Alcazar via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099
CINERASSEGNA (V.O.) (Sottotitoli) 18.00 (E 6)
CINERASSEGNA (V.O.) (Sottotitoli) 20.30 (E 6)
CINERASSEGNA (V.O.) (Sottotitoli) 22.30 (E 6)

Alhambra via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154
Gomorra 17.30-20.00-22.30 (E 5,5; Rid. 4,5)
Il Divo 17.30-20.20-22.30 (E 5,5; Rid. 4,5)
Once 17.15-19.00-20.45-22.30 (E 5,5; Rid. 4,5)

Alphaville via B. Bordoni, 50 Tel. 3393618216
Riposo

Ambassade via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901
Sex and the City 17.00-19.45-22.30 (E 7; Rid. 5)
Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17.30-20.00-22.30 (E 7; Rid. 5)
Sangue pazzo 16.30-19.30-22.30 (E 7; Rid. 5)

Andromeda via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649
Sex and the City 16.30-20.30 (E 5; Rid. 4)
Sex and the City 18.30-22.30 (E 5; Rid. 4)
Iron Man 17.15 (E 4)
Notte brava a Las Vegas 20.30-22.30 (E 5)
The Hitcher 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 5; Rid. 4)
Bratz 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 5; Rid. 4)
Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17.15-20.00-22.30 (E 5; Rid. 4)

Antares viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388
Il Divo 17.30-20.00-22.30 (E 6; Rid. 4,5)
Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17.30-20.00-22.30 (E 6; Rid. 4,5)

Ass.labirinto Multisala via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283
Riposo
Riposo
Riposo

Atlantic via Tuscolana, 745 Tel. 067610656
Sex and the City 17.00-19.45-22.30 (E 7; Rid. 5)
Il Divo 17.30-20.00-22.30 (E 7; Rid. 5)
Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 16.30-19.30-21.30 (E 7; Rid. 5)
Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17.30-20.00-22.30 (E 7; Rid. 5)
The Hitcher 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 7; Rid. 5)
Gomorra 17.00-19.45-22.30 (E 7; Rid. 5)

Azzurro Scipioni via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161
CINERASSEGNA (E 6,00; Rid. 3,00)
CINERASSEGNA (E 5,00; Rid. 3,00)

Barberini piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707
Il Divo 15.45-18.00-20.20-22.30 (E 7,5; Rid. 5)
Sex and the City 15.00-17.40-20.15-22.45 (E 7,5; Rid. 5)
Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 15.20-17.45-20.15-22.30 (E 7,5; Rid. 5)

Sala 4 150 **Sex and the City** 16.00-18.50-21.30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 5 83 **Tutta la vita davanti** 15.00 (E 5)
Il Divo 17.00-19.15-21.30 (E 7,5; Rid. 5)

Broadway via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408
Sala 1 174 **Sex and the City** 17.00-19.45-22.30 (E 5)
Sala 2 288 **Il Divo** 17.30-20.00-22.30 (E 5)
Sala 3 198 **Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo** 17.30-20.00-22.30 (E 5)

Caravaggio D'Essai via Paisiello, 24/B Tel. 068554210
Riposo

Ciak via Cassia, 692 Tel. 0633251607
Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17.30-20.00-22.30 (E 6; Rid. 4)
Gomorra 17.00-19.45-22.30 (E 6; Rid. 4)

Cineclub Detour via Urbana, 47/A Tel. 064872368
Riposo (E 5,00)

Cineclub Grauco via Perugia, 34 Tel. 067824167
CINERASSEGNA (E 5,00; Rid. 4,00)

Cineland Multiplex viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06561841
Sex and the City 15.30-18.30-21.30 (E 6; Rid. 3,9)
Once 16.05-18.10-20.25-22.30 (E 6; Rid. 3,9)
Gomorra 15.00-17.45-20.15-22.45 (E 6; Rid. 3,9)
Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 15.00-17.40-20.15-22.45 (E 6; Rid. 3,9)
Chiamata senza risposta 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 6; Rid. 3,9)
Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 16.00-18.40-21.15 (E 6; Rid. 3,9)
Sex and the City 16.30-19.30-22.30 (E 6; Rid. 3,9)
Bratz 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 6; Rid. 3,9)
Quando tutto cambia 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 6; Rid. 3,9)
The Hitcher 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 6; Rid. 3,9)
Iron Man 15.00-17.30 (E 3,9)
Notte brava a Las Vegas 20.00-22.30 (E 6)
Il Divo 15.00-17.30-20.00-22.30 (E 6; Rid. 3,9)
Superhero Movie 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 6; Rid. 3,9)
Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 16.30-19.15-22.00 (E 6; Rid. 3,9)

Cinema Trevi - Cineteca Nazionale vicolo del Puttarello, 25 Tel. 0672294260
Riposo (E 4,00; Rid. 3,00)

Cineplex Gulliver via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887
Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17.00-19.45-22.30 (E 6; Rid. 3,9)
Sex and the City 16.30-19.30-22.30 (E 5; Rid. 3,9)
Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 15.30-18.15-21.00 (E 5; Rid. 3,9)
Gomorra 16.30-19.30-22.30 (E 5; Rid. 3,9)
Il Divo 15.30-17.55-20.20-22.45 (E 5; Rid. 3,9)
The Hitcher 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 5; Rid. 3,9)
Sex and the City 15.30-18.30-21.30 (E 5; Rid. 3,9)
Superhero Movie 16.00-18.10-20.20 - (E 5; Rid. 3,9)
Iron Man 22.30 (E 5; Rid. 3,9)
Quando tutto cambia 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 5; Rid. 3,9)
Bratz 15.30-17.50-20.10-22.30 (E 5; Rid. 3,9)

Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose via Vitio Martano, 20 Tel. 0633260710
Riposo (E 7; Rid. 5)
Riposo (E 7; Rid. 5)
Riposo (E 7; Rid. 5)
Riposo (E 7; Rid. 5)

Dei Piccoli viale della Pineta, 15 Tel. 068553485
Alla ricerca dell'isola di Nim 17.10-19.00 (E 4)

Dei Piccoli Sera via della Pineta, 15 Tel. 068553485
Tutti frutti 20.45-22.30 (E 3)

Delle Provincie D'Essai Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021
Riposo

Don Bosco D'Essai via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058

Riposo
Doria via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446
Sex and the City 17.00-19.45-22.30 (E 6; Rid. 4,5)
Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17.30-20.00-22.30 (E 6; Rid. 4,5)

Sala 2 **Tropa de Elite - Gli squadroni della morte** 17.30-20.00-22.30 (E 6; Rid. 4,5)

Sala 3 **Eden** piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449
Il Divo 15.30-17.40-19.50-22.00 (E 7; Rid. 5)
Once 15.40-17.10-18.50-20.20-22.05 (E 7; Rid. 5)
L'anno in cui i miei genitori andarono in vacanza 15.45-17.45-19.45-21.45 (E 7; Rid. 5)
Il treno per il Darjeeling 16.00-17.50-19.40-21.30 (E 7; Rid. 5)

Sala 4 **Embassy** via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245
Sex and the City 15.30-18.30-21.30 (E 7; Rid. 5)

Empire viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719
Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17.30-20.00-22.30 (E 7; Rid. 5)

Eurcine via Liszt, 32 Tel. 065910986
Gomorra 17.15-19.55-22.30 (E 7; Rid. 5)
Il Divo 17.15-18.45-20.00-21.15-22.30 (E 7; Rid. 5)
Il treno per il Darjeeling 18.00-20.15-22.30 (E 7; Rid. 5)

Riposo
Europa corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760
Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17.30-20.00-22.30 (E 6; Rid. 4,5)

Farnese piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395
Non pensarci 17.45-20.30-22.30 (E 7; Rid. 5)

Fiamma via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100
Once 17.00-18.50-20.40-22.30 (E 7; Rid. 5)
Sangue pazzo 17.30-20.30 (E 7; Rid. 5)
Il treno per il Darjeeling 17.30-20.00-22.30 (E 7; Rid. 5)

Filmstudio via degli Orti D'Aliberti, 165 Tel. 0670450394
Sforarsi 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 5)
CINERASSEGNA (V.O.) (Sottotitoli) 17.00-19.00-21.00 (E 5)

Galaxy via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413
Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17.30-20.00-22.30 (E 5; Rid. 3,9)
Chiamata senza risposta 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 5; Rid. 3,9)
Superhero Movie 16.30-18.30 (E 3)
The Hitcher 20.30-22.30 (E 3)
Sex and the City 17.00-19.45-22.30 (E 5; Rid. 3,9)
Il Divo 17.30-20.00-22.30 (E 5; Rid. 3,9)

Giulio Cesare viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795
Gomorra 17.15-20.45-22.30 (E 7; Rid. 5)
Il Divo 17.30-18.45-20.10-22.30 (E 7; Rid. 5)

Riposo
Greenwich via G.B. Bottoni, 53 Tel. 065745825
Gomorra 16.15-18.30-20.55-22.30 (E 7; Rid. 5)
L'anno in cui i miei genitori andarono in vacanza 16.15-18.40-20.35-22.40 (E 7; Rid. 5)
Quando tutto cambia 16.15-18.20-20.30 (E 7; Rid. 5)

Gregory via Gregorio VII, 180 Tel. 066380600
Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17.30-20.00-22.30 (E 7; Rid. 5)

Holiday largo Benedetto Marcello, 1 Tel. 068548326
Il treno per il Darjeeling 16.00-18.00-20.00-22.00 (E 7)

Intrastevere vicolo Moroni, 3/A Tel. 065884230
CINERASSEGNA (V.O.) (Sottotitoli) 18.00-22.30 (E 6)
CINERASSEGNA 20.00 (E 6)

Sala 2 33 **Tropa de Elite - Gli squadroni della morte** 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3 114 **Sangue pazzo** 16.30-19.20-22.10 (E 7; Rid. 5)

Jolly via Gianio della Bella, 4/6 Tel. 0644232190
Sex and the City 16.45-19.20-22.00 (E 7; Rid. 5)

Sala 2 **Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo** 17.15-20.00-22.30 (E 7; Rid. 5)

Sala 3 **Maradona** 17.45-20.15-22.30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4 **Quando tutto cambia** 17.30-20.00-22.30 (E 7; Rid. 5)

King Multisala via Fogliano, 37 Tel. 0686206732
Gomorra 17.30-20.55-22.30 (E 7; Rid. 5)
Quando tutto cambia 18.20-20.25 (E 7; Rid. 5)

Lux Eleven Massaciucoli, 31 Tel. 0636298171
Sex and the City 15.30-18.00-21.00 (E 7,5; Rid. 6)
Underdog - Storia di un vero supereroe 15.30-17.15 (E 6)
Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 19.00-22.00 (E 7,5)

Sala 3 **Sex and the City** 15.30-17.20-19.00-20.50-22.45 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 4 **Bratz** 15.30-17.20-19.00-20.50-22.45 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 5 **Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo** 15.30-18.00-20.30-22.50 (E 7,5; Rid. 6)
Superhero Movie 15.50-17.50 (E 6)
Iron Man 20.30-22.50 (E 7,5)
Chiamata senza risposta 15.45-17.30-19.00-20.50-22.50 (E 7,5; Rid. 6)
Tropa de Elite - Gli squadroni della morte 16.00-18.15-20.30-22.45 (E 7,5; Rid. 6)

Riposo
Madison via Gabriello Chiabrera, 121 Tel. 065417926
Colpo d'occhio 16.15-18.20-20.45-22.50 (E 7; Rid. 5)
Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 15.50-18.10-20.35-22.50 (E 7; Rid. 5)
Un bacio appassionato 16.30-18.30-20.50-22.50 (E 7,00; Rid. 5,00)
In Bruges - La coscienza dell'assassino 16.15-18.25-20.45-22.50 (E 7; Rid. 5)
Mongol 16.15-22.50 (E 2,5)
I demoni di San Pietroburgo 18.30-20.45 (E 2,5)
Non pensarci 18.30-20.50-22.50 (E 7; Rid. 5)
Il cacciatore di aquiloni 16.15 (E 7; Rid. 5)
Maradona 16.00-22.50 (E 7; Rid. 5)
Sangue pazzo 17.45-20.20 (E 7; Rid. 5)
Be Kind Rewind 16.30-18.30-20.50-22.50 (E 7; Rid. 5)

Maestoso via Appia Nuova, 416/418 Tel. 06786086
Gomorra 17.15-18.30-19.55-21.00-22.30 (E 7; Rid. 5)
Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17.15-20.00-22.30 (E 7; Rid. 5)
Il Divo 17.30-20.10-22.30 (E 7; Rid. 5)

Riposo
Metropolitan via del Corso, 7 Tel. 063200933
Gomorra 16.45-18.10-19.35-21.00-22.30 (E 7; Rid. 5)
Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo (V.O.) (Sottotitoli) 17.15-20.00-22.30 (E 7; Rid. 5)
Riposo
Riposo
Riposo

Sala 1 147 **Gomorra** 16.45-18.10-19.35-21.00-22.30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2 148 **Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo (V.O.) (Sottotitoli)** 17.15-20.00-22.30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3 94 **Riposo**
Sala 4 148 **Sex and the City (V.O.) (Sottotitoli)** 16.45-19.20-22.00 (E 7; Rid. 5)

Mignon via Viterbo, 11 Tel. 068559493
L'anno in cui i miei genitori andarono in vacanza 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 7; Rid. 5)
Mongol 17.15-20.00-22.30 (E 7; Rid. 5)

Nuovo Cinema Aquila Via Aquila, 66/74 Tel. 06 70614390
Tropa de Elite - Gli squadroni della morte 16.30-19.30-22.30 (E 6; Rid. 4)
Be Kind Rewind 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 6; Rid. 4)
Non pensarci 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 6; Rid. 4)

Nuovo Olimpia via In Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068
Quando tutto cambia (V.O.) (Sottotitoli) 17.15-20.00-22.30 (E 7; Rid. 5)

Nuovo Sacher Largo

Politecnico	via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559
	Riposo

Quattro Fontane	via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515
	Riposo
Sala 2	Gomorra 17:15-18:45-20:00-21:15-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	Tropa de Elite - Gli squadroni della morte 17:15-20:00-22:30
Sala 4	CINERASSEGNA (V.O.) (Sottotitoli) 17:40-20:00-22:40 (E 6)
	Be Kind Rewind 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 7; Rid. 5)

Reale	piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234
Sala 1	Sex and the City 17:00-19:45-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Roma	piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884
	Riposo
	Il Divo 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Roxy Multisala	via Luciani, 52 Tel. 0636005606
	Riposo
	Sex and the City 16:30-19:30-22:15 (E 7; Rid. 4,5)
	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 16:30-19:30-22:00 (E 7; Rid. 4,5)

Smeraldo	Ortone e il mondo dei Chi 16:30 (E 4,5)
	Notte brava a Las Vegas 18:30-20:30-22:40 (E 7; Rid. 4,5)
	Gomorra 16:30-19:30-22:15 (E 7; Rid. 4,5)

Royal	via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549
Sala 1	Il Divo 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Sala Troisi (ex Induno)	via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495
	Riposo
	CINERASSEGNA 18:00 (E 6)
	CINERASSEGNA (V.O.) (Sottotitoli) 20:15 (E 6)

Savoy	via Bergamo, 25 Tel. 0685300948
	Riposo
	Sex and the City 17:00-19:45-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
	Quando tutto cambia 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
	Il cacciatore di aquiloni 17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
	Solo un bacio per favore 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)

Stardust Village Eur	via Di Decima, 72 Tel. 0652244119
Star 1	135 Chiamata senza risposta 16:50-18:45-20:45-23:00 (E 7; Rid. 5)
Star 2	409 Sex and the City 16:15-19:05-21:55 (E 7; Rid. 5)
Star 3	181 Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17:30-20:10-22:50 (E 7; Rid. 5)
	18:15-22:50 (E 7; Rid. 5)
Star 4	Iron Man 16:40-18:35-20:50-23:00 (E 7; Rid. 5)
	The Hitcher 16:40-18:35-20:50-23:00 (E 7; Rid. 5)
Star 5	219 Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 16:30-19:10-21:50
Star 6	119 Bratz 16:45-18:50-20:55-23:00 (E 7; Rid. 5)
Star 7	198 Sex and the City 17:15-20:05-22:50 (E 7; Rid. 5)
Star 8	90 Superhero Movie 17:15-19:30-21:30 (E 7; Rid. 5)

Tibur D'Essai	via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762
Sala 1	Gomorra 17:00-19:50-22:20 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2	Il Divo 16:00-18:10-20:25-22:30 (E 6; Rid. 4,5)

Tiziano D'Essai	via Guido Reni, 2 Tel. 063236588
	Riposo
	Notte brava a Las Vegas 16:30-18:30-20:30-22:30

Trianon	via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158
	Riposo
	Sex and the City 17:00-19:45-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17:30-20:00-22:30
	Chiamata senza risposta 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
	Sangue pazzo 16:30-19:30 (E 6; Rid. 4,5)
	The Hitcher 22:30 (E 6)
	Notte brava a Las Vegas 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)

Tristar Multiplex	via Grotta di Gregha, 5 Tel. 0640801484
Sala Blu	Riposo

Uci Cinemas Marconi	via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902
Sala 1	320 Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17:00-20:00-22:45
Sala 2	133 Superhero Movie 17:30-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5,00)
	Notte brava a Las Vegas 18:30-21:30 (E 7,5; Rid. 5,00)
Sala 3	133 Sex and the City 17:10-20:00-22:50 (E 7,5; Rid. 5,50)
Sala 4	133 Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17:50
	The Hitcher 20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,50)
Sala 5	135 Il Divo 17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,50)
Sala 6	135 Sex and the City 19:00-21:45 (E 7,5; Rid. 5,50)
Sala 7	133 Quando tutto cambia 17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,50)

Ugc Cine Cite' Porta Di Roma	Tel. 899786678
Sala 1	Il Divo 15:00-17:25-19:50-22:15 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 2	Iron Man 16:00 (E 5,5)
	The Hitcher 14:00-18:50-20:45-22:35 (E 7; Rid. 5,5)
	Bratz 13:15-15:20-17:25-19:35 (E 7; Rid. 5,5)
	Sangue pazzo 21:45 (E 7)
Sala 3	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17:50
	The Hitcher 20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,50)
Sala 5	135 Il Divo 17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,50)
Sala 6	135 Sex and the City 19:00-21:45 (E 7,5; Rid. 5,50)
Sala 7	133 Quando tutto cambia 17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,50)

Ugc Cine Cite' Porta Di Roma	Tel. 899786678
Sala 1	Il Divo 15:00-17:25-19:50-22:15 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 2	Iron Man 16:00 (E 5,5)
	The Hitcher 14:00-18:50-20:45-22:35 (E 7; Rid. 5,5)
	Bratz 13:15-15:20-17:25-19:35 (E 7; Rid. 5,5)
	Sangue pazzo 21:45 (E 7)
Sala 3	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17:50
	The Hitcher 20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,50)
Sala 5	135 Il Divo 17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,50)
Sala 6	135 Sex and the City 19:00-21:45 (E 7,5; Rid. 5,50)
Sala 7	133 Quando tutto cambia 17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,50)

Ugc Cine Cite' Porta Di Roma	Tel. 899786678
Sala 1	Il Divo 15:00-17:25-19:50-22:15 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 2	Iron Man 16:00 (E 5,5)
	The Hitcher 14:00-18:50-20:45-22:35 (E 7; Rid. 5,5)
	Bratz 13:15-15:20-17:25-19:35 (E 7; Rid. 5,5)
	Sangue pazzo 21:45 (E 7)
Sala 3	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17:50
	The Hitcher 20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,50)
Sala 5	135 Il Divo 17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,50)
Sala 6	135 Sex and the City 19:00-21:45 (E 7,5; Rid. 5,50)
Sala 7	133 Quando tutto cambia 17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,50)

Ugc Cine Cite' Porta Di Roma	Tel. 899786678
Sala 1	Il Divo 15:00-17:25-19:50-22:15 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 2	Iron Man 16:00 (E 5,5)
	The Hitcher 14:00-18:50-20:45-22:35 (E 7; Rid. 5,5)
	Bratz 13:15-15:20-17:25-19:35 (E 7; Rid. 5,5)
	Sangue pazzo 21:45 (E 7)
Sala 3	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17:50
	The Hitcher 20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,50)
Sala 5	135 Il Divo 17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,50)
Sala 6	135 Sex and the City 19:00-21:45 (E 7,5; Rid. 5,50)
Sala 7	133 Quando tutto cambia 17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,50)

Ugc Cine Cite' Porta Di Roma	Tel. 899786678
Sala 1	Il Divo 15:00-17:25-19:50-22:15 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 2	Iron Man 16:00 (E 5,5)
	The Hitcher 14:00-18:50-20:45-22:35 (E 7; Rid. 5,5)
	Bratz 13:15-15:20-17:25-19:35 (E 7; Rid. 5,5)
	Sangue pazzo 21:45 (E 7)
Sala 3	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17:50
	The Hitcher 20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,50)
Sala 5	135 Il Divo 17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,50)
Sala 6	135 Sex and the City 19:00-21:45 (E 7,5; Rid. 5,50)
Sala 7	133 Quando tutto cambia 17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,50)

Ugc Cine Cite' Porta Di Roma	Tel. 899786678
Sala 1	Il Divo 15:00-17:25-19:50-22:15 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 2	Iron Man 16:00 (E 5,5)
	The Hitcher 14:00-18:50-20:45-22:35 (E 7; Rid. 5,5)
	Bratz 13:15-15:20-17:25-19:35 (E 7; Rid. 5,5)
	Sangue pazzo 21:45 (E 7)
Sala 3	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17:50
	The Hitcher 20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,50)
Sala 5	135 Il Divo 17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,50)
Sala 6	135 Sex and the City 19:00-21:45 (E 7,5; Rid. 5,50)
Sala 7	133 Quando tutto cambia 17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,50)

Ugc Cine Cite' Porta Di Roma	Tel. 899786678
Sala 1	Il Divo 15:00-17:25-19:50-22:15 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 2	Iron Man 16:00 (E 5,5)
	The Hitcher 14:00-18:50-20:45-22:35 (E 7; Rid. 5,5)
	Bratz 13:15-15:20-17:25-19:35 (E 7; Rid. 5,5)
	Sangue pazzo 21:45 (E 7)
Sala 3	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17:50
	The Hitcher 20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,50)
Sala 5	135 Il Divo 17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,50)
Sala 6	135 Sex and the City 19:00-21:45 (E 7,5; Rid. 5,50)
Sala 7	133 Quando tutto cambia 17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,50)

Ugc Cine Cite' Porta Di Roma	Tel. 899786678
Sala 1	Il Divo 15:00-17:25-19:50-22:15 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 2	Iron Man 16:00 (E 5,5)
	The Hitcher 14:00-18:50-20:45-22:35 (E 7; Rid. 5,5)
	Bratz 13:15-15:20-17:25-19:35 (E 7; Rid. 5,5)
	Sangue pazzo 21:45 (E 7)
Sala 3	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17:50
	The Hitcher 20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,50)
Sala 5	135 Il Divo 17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,50)
Sala 6	135 Sex and the City 19:00-21:45 (E 7,5; Rid. 5,50)
Sala 7	133 Quando tutto cambia 17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,50)

Ugc Cine Cite' Porta Di Roma	Tel. 899786678
Sala 1	Il Divo 15:00-17:25-19:50-22:15 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 2	Iron Man 16:00 (E 5,5)
	The Hitcher 14:00-18:50-20:45-22:35 (E 7; Rid. 5,5)
	Bratz 13:15-15:20-17:25-19:35 (E 7; Rid. 5,5)
	Sangue pazzo 21:45 (E 7)
Sala 3	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17:50
	The Hitcher 20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,50)
Sala 5	135 Il Divo 17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,50)
Sala 6	135 Sex and the City 19:00-21:45 (E 7,5; Rid. 5,50)
Sala 7	133 Quando tutto cambia 17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,50)

Ugc Cine Cite' Porta Di Roma	Tel. 899786678
Sala 1	Il Divo 15:00-17:25-19:50-22:15 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 2	Iron Man 16:00 (E 5,5)
	The Hitcher 14:00-18:50-20:45-22:35 (E 7; Rid. 5,5)
	Bratz 13:15-15:20-17:25-19:35 (E 7; Rid. 5,5)
	Sangue pazzo 21:45 (E 7)
Sala 3	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17:50
	The Hitcher 20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,50)
Sala 5	135 Il Divo 17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,50)
Sala 6	135 Sex and the City 19:00-21:45 (E 7,5; Rid. 5,50)
Sala 7	133 Quando tutto cambia 17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,50)

Ugc Cine Cite' Porta Di Roma	Tel. 899786678
Sala 1	Il Divo 15:00-17:25-19:50-22:15 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 2	Iron Man 16:00 (E 5,5)
	The Hitcher 14:00-18:50-20:45-22:35 (E 7; Rid. 5,5)
	Bratz 13:15-15:20-17:25-19:35 (E 7; Rid. 5,5)
	Sangue pazzo 21:45 (E 7)
Sala 3	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17:50
	The Hitcher 20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,50)
Sala 5	135 Il Divo 17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,50)
Sala 6	135 Sex and the City 19:00-21:45 (E 7,5; Rid. 5,50)
Sala 7	133 Quando tutto cambia 17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,50)

Ugc Cine Cite' Porta Di Roma	Tel. 899786678
Sala 1	Il Divo 15:00-17:25-19:50-22:15 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 2	Iron Man 16:00 (E 5,5)
	The Hitcher 14:00-18:50-20:45-22:35 (E 7; Rid. 5,5)
	Bratz 13:15-15:20-17:25-19:35 (E 7; Rid. 5,5)
	Sangue pazzo 21:45 (E 7)
Sala 3	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17:50
	The Hitcher 20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,50)
Sala 5	135 Il Divo 17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,50)
Sala 6	135 Sex and the City 19:00-21:45 (E 7,5; Rid. 5,50)
Sala 7	133 Quando tutto cambia 17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,50)

Ugc Cine Cite' Porta Di Roma	Tel. 899786678
Sala 1	Il Divo 15:00-17:25-19:50-22:15 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 2	Iron Man 16:00 (E 5,5)
	The Hitcher 14:00-18:50-20:45-22:35 (E 7; Rid. 5,5)
	Bratz 13:15-15:20-17:25-

10 ORIZZONTI

Cuba, una vertigine in mezzo al mare

REPORTAGE L'isola caraibica è una terra meravigliosa, ma piena di contraddizioni. Eppure qualcosa sta cambiando: la gente compra telefonini e i transessuali chiedono di essere operati. Ecco due libri da leggere e una mostra per iniziare a viaggiare...

■ di **Francesca De Sanctis**

L'

Avana è come un buon caffè shakerato, con l'aggiunta di una nuvola di panna e una leggera spruzzatina di cannella. Fresca e dolciastra, è una città da assaporare lentamente. E quando ti entra dentro, adagio, fino alle estremità del corpo non puoi più scrollartela di dosso.

Camminare nel centro dell'*Habana vieja* vuol dire lasciarsi rapire dalla bellezza dei palazzi coloniali, erosi dal tempo, sventrati, decadenti. Le facciate color pastello, ormai sbiadite, lasciano intravedere dalle finestre incorniciate travi di ferro che squarciano stanze abbandonate, mentre qua e là dei fili verdi tentano con fatica di farsi spazio fra un mattoncino e l'altro, crescono alti, quasi a voler sfidare le bellissime palme reali che vestono l'isola come fossero un prezioso mantello verde. Ma dall'alto - per esempio dalla terrazza dell'*Ambos Mundos*, l'albergo dove Ernest Hemingway ha soggiornato per anni - la città vi sembrerà un affascinante relitto che sta per prendere il largo: case senza tetti, muri che cadono a pezzi, colate di ruggine... Eppure lì, tra quelle vie senza vetrine se non quelle di qualche casa del «tobacco» o del «ron», la gente sorride. «Guantanamera, guaija Guantanamera...» cantano e suonano i musicisti mentre chiedono un peso ai turisti; «Italia campeón del mundo» gridano i venditori di frutta e delle donne vestite con candidi pizzi fumano orgogliose i loro sigari enormi: «Una trezza, mi amor!» urlano. Ma c'è anche chi protende le mani con disperazione: «una caramela por el niño», chiedono le giovani donne; e poi shampoo e sapone. Un vecchio signore finisce per stringere la mano di qualche turista fin quasi a stritolarla pur di avere una penna, si semplicemente una penna.

I bambini corrono, giocano a baseball. I loro padri, intanto, sono sdraiati a terra tentando di sistemare qualcosa che non va nelle loro auto, coloratissime macchine americane anni '50, che ti regalano l'illusione di essere in un film. E vorresti quasi rimanerci, soprattutto quando arriva la notizia dall'Italia che Berlusconi ha vinto le elezioni politiche. Sul *Granma* del 15 aprile la vittoria del centrodestra italiano è riassunta in una «breve». Titolo: «Berlusconi governerà l'Italia». E sotto un testo di appena dodici righe. «Berlusconi no es nuestro amigo» commenta con molta naturalezza Teresa, che guida i viaggiatori stranieri nella vista della città. D'altra parte tutti i cartelloni cubani mettono in bella mostra slogan tipo «w il socialismo», «Bush è un terrorista», «patria, revolution, socialismo» e l'immagine del Che campeggia ovunque, dai palazzi ai berretti, fino alle monetine. Ecco, la doppia moneta (una per i cubani, l'altra per i turisti) la dice lunga sulle contraddizioni di questo Paese.

I cubani hanno ancora molta strada da fare ma Raul Castro a quanto pare ce la sta mettendo tutta per aprire il suo Paese all'Occidente. Un paio di giorni fa, dopo il via libera a computer, lettori dvd e cellulari, è arrivata anche l'autorizzazione alle operazioni chirurgiche per il cambio di sesso dei transessuali (pare ci siano già una trentina di richieste). Probabilmente ci vorrà ancora molto tempo, eppure questi piccoli cambiamenti che sono stati introdotti in questi primi mesi di governo cominciano a vedersi. In calle Obispo, per esempio, una nutrita folla di persone si accalca davanti ad un negozio che vende telefoni cellulari. Finora ai cubani era proibito l'utilizzo del telefonino e forse lo sarà ancora per molto tempo visto che il costo per la maggior parte di loro è proibitivo. Però sono lì, si informano, prendono tra le mani quei piccoli aggeggi come fossero gioielli.

Non riusciamo ad immaginare una Cuba occidentalizzata, anche se, per il bene del Paese, sarebbe meglio che molte cose cominciasse a cambiare davvero. Chissà se continueremo ad ammirare le belle quindicenni che festeggiano l'ingresso nel mondo degli adulti mettendosi in mostra tra la gente in abiti elegantissimi. E se i bambini delle scuole-museo si lasceranno anco-

Il dvd

Le ultime ore del "Che" Da sabato con l'Unità

A partire da sabato i lettori de *l'Unità* potranno acquistare il dvd *Le ultime ore del "Che"*. La verità sull'assassinio di Ernesto "Che"

Guevara, scritto e diretto da Romano Scavolini e prodotto dall'Istituto Luce (9,90 euro in più rispetto al costo del giornale).

Il dvd è un documentario d'autore che raccoglie immagini e testimonianze inedite. Scavolini ha unito in sequenza

le foto e le riprese del combattente Guevara, a queste ha aggiunto le testimonianze dei comandanti delle forze di sicurezza boliviane, degli anziani contadini che, bambini, hanno risposto all'ordine di recuperare il corpo senza vita del "Che".



Si ispira a Cuba la mostra di Luca Rebecchini: «Avanatar. Immagini e immaginari tra materia e fotografia», in corso a Roma. In basso una foto dello scrittore Eduardo Del Llano

Giovane, divertente e cubano. Eduardo Del Llano non ha mai lasciato l'Avana, dove vive sin da quando era un neonato (è nato a Mosca, ma non ci ha mai vissuto). «Ho provato a vivere a Madrid più o meno per cinque mesi - racconta -, ma alla fine sono tornato a Cuba». In questa terra meravigliosa si muovono i suoi personaggi irriverenti e sarcastici che popolano l'antologia appena uscita in Italia: *Unplugged* (a cura di Danilo Manera, pagine 224, euro 12,50). «Sono personaggi che nascono dalla mia fantasia e mi rendo conto che spesso sono davvero assurdi, ma lo spunto mi arriva sempre dalla realtà».

E questa realtà è la vita a Cuba. Crede che i cambiamenti che sta introducendo Raúl Castro siano realmente d'aiuto alla popolazione?

«Sono molto ottimista sul fatto che le riforme di Raúl Castro possano davvero funzionare. Ammettono implicitamente che finora sono stati commessi degli errori antidemocratici, e che ancora è in vigore una politica assurda. Tuttavia mi pare che ci sia il desiderio di corregge-

L'INTERVISTA Eduardo Del Llano
«I miei personaggi così (sur)reali così irriverenti»

re quegli errori. Non so dire se in futuro ci saranno dei cambiamenti strutturali, che implicino un risanamento dell'economia. Ad ogni modo spero che non arriveremo all'estremo opposto per perdere quello che invece vale la pena salvare del socialismo».

Sono certe situazioni dettate da alcune oggettive difficoltà del Paese ad ispirare i suoi personaggi?

«Tutti i miei personaggi sono dettati dalle sto-

rie che invento. Ho un personaggio protagonista Nicador O'Donnell, che definisco "uomo della folla", una persona che all'improvviso si ritrova immerso in circostanze straordinarie. Ho anche altri personaggi fissi: per esempio Rodríguez (il miglior amico), Ana (la ragazza), Chrissy (la straniera), Bolanos (il vecchio conservatore)».

E sono tutti personaggi di fantasia...

«I miei racconti partono tutti dalla realtà, ma poi sfociano sempre in situazioni assurde... In questo senso i miei maestri sarebbero Milan Kundera, Roberto Fontanarrosa, Mark Twain».

E fra gli autori italiani ce n'è qualcuno che preferisce più degli altri?

«Conosco poco la letteratura italiana contemporanea. Umberto Eco mi piace più di tutti. E, come umorista, Stefano Benni. Però io sono molto meglio di lui!».

Cosa si aspetta per il futuro di Cuba?

«Spero che Cuba di avvil verso un socialismo democratico. È solo uno dei futuri possibili, però è quello nel quale mi piacerebbe vivere».

f.d.s.

EX LIBRIS

A Cuba, con il fresco della mattina, si lavora meglio e con maggior comodità che in qualsiasi altro posto. Ma questo è un segreto professionale

Ernest Hemingway

ra intrattenere dai turisti durante le loro lezioni di storia cubana. Il *daiquiri*, i *mojitos* e *los platanos fritos*, però, siamo certi che resisteranno, come la salsa che ti rapisce e non ti lascia più. Un assaggio dei colori e dei sapori di Cuba? Sarà pure un'immersione fugace ma un'idea di quel «caffè shakerato» ce lo dà una bella mostra in corso in questi giorni a Roma: *Avanatar. Immagini e immaginari tra materia e fotografia* di Luca Rebecchini (Interni ventidue, fino al 19 giugno), una sfilza di opere che l'artista ha realizzato utilizzando il materiale fotografico scattato a Cuba: persone, auto, muri... Rebecchini è partito dallo scatto fotografico sul quale è poi fisicamente intervenuto in due fasi successive, prima con la tela grezza e poi con la pittura vera e propria. Infine ha montato le fotografie sul metallo. Il risultato finale? Racconti fantastici, speculari alla realtà, un viaggio nel viaggio che potrebbe essere il punto di partenza per intraprendere un viaggio, reale, verso Cuba.

In questo caso meglio portarsi dietro qualche buon libro. Ve ne segnaliamo due freschi di stampa: *Cuba. Viaggio tra luoghi e leggende dell'isola che non c'è* di Danilo Manera (Einaudi, pagine 314, euro 13,00) e *Buoni compleanno Fidel!* di Philippe Videlier (Donzelli, pagine 128, euro 14,00). Il primo è più che altro una «guida al vagabondaggio», prezioso per chi per la prima volta va alla scoperta dell'isola che non c'è, un tocco di nostalgia per chi invece l'ha già visitata e avrebbe voglia di tornarci. Dentro c'è l'anima inebriante e sensuale di Cuba, con le sue leggende colte o popolari, dai quartieri dell'Avana fino ai terreni verdeggianti dell'entroterra. «L'Avana deve reinventarsi ogni giorno, tra stucchi e macerie, bar e pollai - scrive Manera nel suo libro - Ogni giorno dispiega le sue ali di lenzuola e bandiere. È libertina e indolente, lagnosa e promiscua, ingegnosa e miscredente, vitale e ballerina anche quando è a pezzi. Forse per questo all'Avana è obbligatorio toccarsi, quasi ritualmente, quasi a voler verificare che non si sta sognando. Toccarsi per essere certi che d'esistere. Toccarsi per confermare grammatica e biologia. Amarsi affannosamente quando scende la notte perché l'alba è incerta e immensi sono il mare e la necessità, il cielo e il sonno».

Sono racconti sulla storia rivoluzionaria dell'America Latina contemporanea, invece, quelli raccolti nel volume di Videlier, che ci restituisce una storia fatta di fallimenti e di vittorie, di degenerazioni e di spinte democratiche. «Ernest Hemingway, che si era stabilito a Cuba tempo prima, trovava l'isola di suo gradimento (quando non era depresso) - scrive Videlier - Usciva in marea a bordo di *Pilar*, beveva alcol a profusione e talvolta scriveva, tra i trofei di remote cacce appesi alle pareti della sua incomparabile villa che si affacciava su un giardino con manghi, palme reali e jacarande. Con lui Fidel Castro parlava di pesca grossa e di *Per chi suona la campana*, perché amava assecondare i suoi interlocutori. Con Jean-Paul Sartre, il filosofo del Café de Flore, discuteva della luna dei filosofi. Fidel gli dava ragione su tutto, la qual cosa colpiva il pensatore fin nel profondo: «Ho pochi amici perché attribuisco grande importanza all'amicizia», chiosava. «Di fronte alla sua risposta ho percepito che anche lui ormai era nel novero». L'amicizia durò quel che durò». Incontrerete spesso Hemingway a Cuba, nell'Boteguilla del medio, ad Florida, all'Ambos Mundos, perfino per le strade. Preparatevi.

MISTERI D'ITALIA Dalle carte inedite dell'inchiesta londinese spuntano particolari interessanti
Calvi, un libro di Philip Willan riapre il caso

■ di **Vincenzo Vasile**

Sono passati ventisei anni, e questo è uno dei misteri d'Italia su cui la giustizia italiana ha ormai messo una pietra sopra. Ora un libro - *L'Italia dei poteri occulti* del giornalista inglese Philip Willan (Newton Compton, pag. 312, euro 14,90), appena uscito - riapre il caso. Appena l'anno scorso con una formula equivalente alla vecchia «insufficienza di prove», nel più completo disinteresse dell'opinione pubblica, la morte di uno degli uomini più potenti dell'Italia degli anni Settanta veniva sprofondata nell'immenso armadio dei casi irrisolti: non ci sono colpevoli per l'assassinio di Roberto Calvi, presidente del Banco Ambrosiano, pianeta fondamentale della galassia politica finanziaria e criminale della cosiddetta Prima Repubblica. Eppure il 18 giugno 1982 Calvi venne trovato impic-

cato da un impiegato postale che passava lì per caso, sotto il Ponte dei Frati Neri sul Tamigi con dei mattoni nelle tasche e 15.000 dollari addosso. Gli fu trovato addosso anche un passaporto con il nome falso di «Gian Roberto Calvini». Faccendieri mafiosi e spie l'avevano fatto scappare misteriosamente dall'Italia e l'avevano accompagnato a morire. Una prima indagine della procura di Milano archiviò il caso come suicidio.

Nel momento in cui, nel 1992, la procura di Roma venne in possesso di nuovi elementi per indagare su quello che riteneva un omicidio volontario e premeditato, la Cassazione decise il passaggio della competenza da Milano a Roma. L'indagine proseguì con l'ordinanza di custodia cautelare emessa nel 1997 dal giudice Mario Albergi a carico del mafioso palermitano Pippo Calò e dell'affarista sardo Flavio Carboni, accusati di essere i mandanti dell'omicidio. Secondo l'accu-

sa, Calvi sarebbe stato ammazzato perché si sarebbe impossessato del denaro di Calò e del capo della loggia massonica P2, Licio Gelli.

C'è un'immensa pubblicistica su questo *affaire*, alimentata soprattutto dalle denunce dei familiari, la vedova Clara e il figlio Carlo: la magistratura inquirente era convinta che gli organizzatori dell'omicidio ritenessero che il banchiere avesse male amministrato il denaro di Cosa Nostra, e sospettavano che potesse rivelare i segreti del sistema di maxi-riciclaggio internazionale di danaro sporco messo in piedi attraverso l'Ambrosiano: ritenevano, una volta consumato il delitto, di poter esercitare formidabili ricatti nei confronti di coloro che erano coinvolti con Calvi: dal Vaticano, al mondo imprenditoriale e finanziario italiano. L'assoluzione - l'anno scorso - di Flavio Carboni e Pippo Calò, dell'uomo della banda della Magliana Ernesto Diotallevi e del contrabbandie-

re Silvano Vittor, accusati del delitto, sembra aver messo una pietra sopra al caso. Ma ci sono ancora da leggere le carte pressoché inedite dell'inchiesta londinese, che - esaminate e raccontate da Willan - possono aprire nuovi e insospettiti scenari: l'autore ha potuto riesaminare gli incartamenti dell'inchiesta che per lunghi anni determinarono l'empasse delle indagini stabilendo che Calvi si sarebbe suicidato. Un'inchiesta quanto meno superficiale. Dalle quinte di una vicenda fosca e misteriosa saltano fuori, quindi, anche dal versante britannico, personaggi sconosciuti o sottovalutati. Per esempio: Sergio Vaccari, un trafficante di droga emigrato a Londra, sospettato di aver svolto un ruolo cruciale nell'omicidio. Ebbe dopo il delitto uno strano trattamento di favore negli Stati Uniti dopo un arresto per un maxi-traffico di cocaina e probabilmente era un agente della Cia. Il libro riapre anche gli interrogativi su Colin McFadyen, un avvocato della City anch'egli in odore di spionaggio (aveva lavorato con Ian Fleming, l'autore di James Bond) il cui biglietto da visita fu trovato nel taschino di Calvi, senza che la polizia se ne curasse. E c'è altro ancora. Tutto da leggere, tutto da meditare.

STORIA Nel nuovo romanzo dello scrittore inglese, *La casa degli incontri*, l'ultraottantenne protagonista torna in Siberia per cercare di riannodare i fili della memoria. Ma ormai è troppo tardi

di Sergio Pent

Una bella riflessione sentimentale e politica. Il nuovo romanzo di Martin Amis, *come d'habitude*, spiazza e lascia perplesso, ma sulla distanza convince, e anche bene. Amis è uno scrittore forte e nevrotico, totalizzante, calato in una dimensione personale estrema delle dinamiche narrative, uno che sembra essersi preso sulle spalle il peso di tutte le responsabilità sociali del nostro tempo. Spaziando con invidiabile bravura tra generi e stili, tra storie fulminee, commesse massicce e autobiografismi provocatori, si è confermato nei decenni tra i più importanti scrittori occidentali, nutrito com'è di storia privata e memorie collettive, stimoli letterari e valori declinanti. *La casa degli incontri* inizialmente fatica a farsi largo nella disponibili-

Martin Amis, l'amore al tempo dei gulag

lità del lettore. Si intuisce dove vuole andare a parare Amis con la sua denuncia postuma relativa ai Gulag staliniani, ma il viaggio in Siberia dell'ultraottantenne protagonista alla ricerca dell'ultimo ricordo, dell'ultimo filo da riannodare alla memoria, sembra poco più di un suggerimento ispiratorio destinato a confluire in un discorso aperto sulle colpe del passato, quindi non proprio originale. Il viaggio diventa riflessione critica, il tempo trascorso prende piede in una rievocazione zoppicante e appena accennata, come se fosse compito del lettore districare i nodi del tempo e aiutare la memoria vacillante del vecchio narratore a trovare le necessarie giustificazioni. La vita nei gulag rappresenta ancora - a distanza di decenni - il ricordo più atroce: tra il 1948 e il 1956 il tempo si era fermato in una dimensione di soprusi e violenza, all'insegna di un potere destinato a declinare solo con la morte di Stalin. Il protagonista, che si era fatto strada a suon di stupri nella Germania durante la guerra mondiale, sconta le sue oscure colpe insieme al fratellastro più giovane, Lev. A Norlag, «poco sopra il sessantunesimo parallelo», si decide il destino di entrambi, ma in un fortuito episodio nella «casa degli incontri» - dove i prigionieri hanno modo di vedere i propri cari dopo anni di esilio - in cui si gioca il loro futuro sentimentale. La bella Zoya, ebrea disinibita e sensuale, diven-

La casa degli incontri
Martin Amis
Traduzione di Giovanna Granato
pagine 210, euro 17,00
Einaudi

ta il fulcro di una storia privata di ricerca e delirio: moglie di Lev e poi di nuovo in fuga da un amore all'altro, è come un pezzo di Storia che si trascina dietro tutti i ricordi senza mai concedere nessuna certezza. Il protagonista amerà a vita senza mai possederla, e la fine suicida della donna diventerà quasi un momento di quiete, in cui tutto torna ad avere un suo giusto significato: il delirio staliniano, le illusioni della grande Unione Sovietica, i passaggi di consegna del tempo, la lunga lettera di Lev - morto d'inedia dopo la tragica fine dell'unico figlio in Afghanistan - che riconduce tutto quanto alla remota «casa degli incontri», il luogo sen-

za storia destinato però a rimanere fisso anche nella memoria visiva del vecchio protagonista, che crede di ritrovarlo in uno spazio vuoto nel vuoto del gelo siberiano. La storia di un amore collettivo mai corrisposto da parte di una donna senza equilibrio perché non aveva mai imparato a gattinare, diventa la Storia pubblica di un'epoca, di un paese come la Russia che, al contrario di Zoya «ha imparato a gattinare e ha imparato a correre. Ma non ha mai imparato a camminare». In questo parallelismo simbolico esemplare, finalmente, dopo il piacere faticoso di una lettura mai accomodate, troviamo la necessità di un romanzo destinato ad avere una sua pubblica importanza critica, come un grido di dolore per le grandi rivoluzioni che la Storia spesso ha provato a promettere senza poi trovare il coraggio - o gli uomini giusti - per farlo.

IL RACCONTO «Sorella» di Marco Lodoli
Suor Amaranta uno sguardo nuovo sul mondo

«Signore, scendi dentro di me come un bacio o un'accetta, fatti sentire, sono così sola»: quando sente che il vuoto dentro si allarga e la spaventa, Suor Amaranta prega a modo suo, però non accade mai niente. Insegna ai bambini di scuola materna, ma fatica ad amarli: le «mancano il cuore, la fede, la frusta». Poi un giorno arriva Luca, non parla quasi mai, guarda gli altri da lontano, rimane nell'angolo. In tutta questa storia Luca pronuncia tre parole soltanto, «sigaretta», «ruba», «uomo». Suor Amaranta le interpreta come gli imperativi esistenziali di un piccolo, misterioso messaggero. Marco Lodo-

li ha scritto un libro molto bello su cosa significa toccare ed essere toccati dal mondo; sulla vita quando ci chiama e finalmente ci cambia. Suor Amaranta va incontro a ciò che le fa più paura, alle cose ruvide e incandescenti che riempiono i giorni di tutti. Così, riconosce di nuovo e per sempre la massiccia importanza dell'esperienza a cui si era sottratta, dei gesti e degli slanci che negava a se stessa. Lodoli le presta una voce dolce e inquieta (raro che un uomo sappia cercare con tanta dedizione una voce di donna), raduna sulle pagine dettagli, ronzii, anche nuvole, vento, pioggia. Spesso suor Amaranta osserva il cielo, ne annota i piccoli mutamenti, come una meteorologa appena disorientata. Accade che improvvisamente Amaranta sia assediata dalle vite degli altri - le arrivano addosso un pianto o una voce qualunque come schiaffi.

La forza di questo racconto sta nelle piccole rivelazioni di cui è disseminato. Lodoli, con leggerezza strana e turbata, appunta di continuo lo sguardo su ciò che rapidamente ci passa intorno e a cui diamo sempre poco peso. Da qui suor Amaranta riparte: da un ragazzino seduto su un motorino che piange per qualche ferita d'amore. «Ero lì, a un passo, dentro il cerchio delle sue lacrime e della sua risata matta, e allora gli ho detto ragazzo, ti serve un aiuto? E lui, senza alzare la testa, ha risposto no grazie, è che le cose finiscono anche se io non voglio». Suor Amaranta riparte da Antonio, che prima la trascina verso la sua storia brutale, il suo dolore, poi le fa scoprire il piacere. Quando torna al convento, potrà scegliere di nuovo la sua vita e se stessa: e il cielo sarà «più piccolo, più rosso, ma più vicino». Paolo Di Paolo

Sorella
Marco Lodoli
pagine 100, euro 12,50
Einaudi

STRIPBOOK

di Marco Petrella



QUINDICIRIGHE

FANTAPOLITICA O FANTATEOLOGIA...

Lei si definisce «teologa anticonformista», perché la sua ricerca intellettuale l'ha spesso condotta a posizioni in contrasto con quelle della Chiesa ufficiale. Eppure Adriana Zari, a 79 anni d'età, non ha smesso di proclamarsi cristiana e cattolica, diventando un punto di riferimento per il dissenso cattolico e per il cristianesimo di base. Ora ha provato a cimentarsi in un romanzo, curioso e avvincente, che prende le mosse da un'ipotesi, per così dire, «fantapolitica»: se oggi venisse eletto al soglio di Pietro un Papa povero, non convenzionale, magari anche un po' «contestatore», che cosa succederebbe, quali resistenze, quali lotte si aprirebbero dentro la Chiesa? E a quali novità, a quali decisioni epocali, a quali svolte potremmo assistere? Il Papa si chiama Celestino VI (successore di quel Celestino V che «fece per virtù il gran rifiuto») e ha un gatto di nome Lutero. Ma attraverso la finzione, l'autrice affronta molte delle questioni che le stanno a cuore: il potere del Vaticano, il rinnovamento della Chiesa, il celibato dei preti, il rapporto della religione con la modernità.

r. carn.



Adriana Zari, Vita e morte senza miracoli
di Celestino VI, Diabasis,
pp. 180, euro 12,00.

RACCONTI «ROSSI» PER NON DIMENTICARE

Una tessera del prezioso mosaico costituito dalle lotte per la libertà e l'emancipazione sociale ce la regala un libro edito dalle Edizioni Clandestine: *La rosa primavera* (a cura di Paola Staccioli, postfazione di Haidi Giuliani). Sono «frammenti di storia, per ricordare le condizioni materiali e le spinte ideali che hanno portato molti uomini e donne all'azione - scrive Paola Staccioli nell'introduzione - . In particolare personaggi minori, contesti «scomodi», troppo spesso cancellati dalla storiografia». L'antologia raccoglie episodi antifascisti raccontati, tra gli altri, da Fulvia Alberti, Nanni Balestrini, Francesco Barilli, Geraldina Colotti, Erri De Luca, Ivan Della Mea, Francesco Guccini, Lorian Machiavelli, Lidia Ravera. Sono vicende private di vita quotidiana e d'amore: le lotte partigiane nel Nord d'Italia, le barricate popolari di Parma, un attentato dimostrativo contro il Vaticano, la partecipazione dei volontari internazionalisti alla guerra di Spagna... Un voce antifascista che mai come ora sembra essere così necessaria. f.d.s.



La rosa primavera
a cura di Paola Staccioli
pag. 254, euro 14,00
Edizioni Clandestine

Il diario

Pischedda quel ragazzo «del popolo»

ROBERTO GARNERO

Quando uscì per la prima volta nel 1996 per i tipi di Marco Tropea Editore, questo libro di Bruno Pischedda suscitò un acceso dibattito, che vide protagonista, tra gli altri, anche l'Unità. Com'è grande la città (il titolo da una celebre canzone di Giorgio Gaber, i cui testi Pischedda ha

anche di recente utilizzato per interpretare gli anni 60 e 70) prendeva le mosse dalla prima vittoria elettorale di Silvio Berlusconi, quella del 1994, per interrogarsi sulla realtà italiana - la politica, la cultura, la televisione, il giornalismo, ma in termini più ampi la vita sociale - a partire dall'esperienza biografica dell'autore. Ne è uscito un libro dalla struttura ibrida, spuria, che ha del diario, del saggio, del romanzo, del racconto di memoria. Eppure sono molto chiare alcune idee che l'autore ci tiene ad argomentare, suffragandole con la narrazione di alcuni momenti salienti della sua vita. E, sia detto per inciso, in questi episodi c'è una vena narrativa che da sola varrebbe la lettura del testo.

Ma chi è il protagonista, l'io-narrante? Un ragazzo «del popolo», nato e cresciuto in un paesino dell'hinterland milanese, un po' studente e un po' teppistello di borgata, che ne combina di tutti i colori: accanto allo studio e ai lavoretti stagionali (operaio, cameriere, ecc.), trova il tempo per fare scherzi (ma anche per subirla), per compiere piccoli atti di vandalismo (come rubare le ossa dei morti in un cimitero, somma prova di coraggio di fronte agli amici, o smontare i rubinetti dell'oratorio per rivenderli, ma finendo con l'allagare tutto l'edificio parrocchiale e con il doverne poi pagare i danni), per vivere una vita un po' malandrina e un po' picaresca con gli amici

dell'immane comitiva. Finché, a poco a poco, il suo destino si stacca da quello dei compagni di gioventù, per approdare, attraverso la scoperta dei libri e delle idee, a una professione intellettuale di per sé lontana dalle origini proletarie, ma possibile grazie ai mutamenti che la società italiana ha attraversato proprio in quegli anni. Pischedda è nato infatti nel '56 e quando ha 12 anni scoppia il '68 con tutto quello che ne conseguirà. L'autore è un figlio di quel mutamento e per questo lo difende a spada tratta contro gli intellettuali superciliosi innamorati di miti passatisti piuttosto arcaici. Il '68 ha messo a disposizione di tutti ciò che prima era riservato

a una ristretta élite. Senza il '68, sembra dirci Pischedda, lui, perito industriale, non sarebbe diventato professore, scrittore, intellettuale. Smonta così - forse anche con qualche forzatura - il mito pasoliniano del «poveri ma belli»: «Non mi ha mai conquistato il motto populista del poveri ma belli. Quando si è poveri, molto poveri, solitamente (in quanto dato statistico) si è anche brutti, e stupidi». E ancora: «Non mi garba la cultura dell'apocalisse, la protesta antimoderna, lo schermo dell'idea di progresso». Il progresso, invece, è cosa buona e giusta, e guai se non ci fosse. L'autore ce l'ha, perciò, sia con Pasolini sia con Sciascia: «Entrambi hanno caricaturato, distorto ai limiti del grottesco la

protesta giovanile e operaia degli anni Sessanta. In larga misura, essa tendeva a creare una subcultura nuova, estranea al circuito radiotelevisivo ufficiale: una cultura che si voleva underground, o controinformativa». E ce l'ha con quegli intellettuali che oggi «levano alte grida contro l'universo mediatico» ma con «assoluta incapacità di aggiungere alcunché di nuovo a quanto già sappiamo». Contestare le istituzioni - non tanto (o non solo) la famiglia, quanto la Chiesa (il cui potere repressivo è incarnato dalla sanguigna figura del parroco, don Alberto, autoritario e colterico) e la scuola (compresa l'università, dove però il protagonista si troverà, cosa

salutare per una crescita autentica alla sequela di un vero maestro, a fare i conti con i propri limiti) - è parte di un percorso di crescita e di maturazione, ma non è il momento più importante. Quest'ultimo è rappresentato dalla presa di coscienza di sé e di quanto sta intorno. Per non essere né succubi del berlusconismo (è da un po' che ci mancava questa parola) né organici a una sinistra radical-chic che, anche di recente, ha dimostrato di aver capito ben poco del nostro Paese.

Com'è grande la città

Bruno Pischedda
pagine 256, euro 17,00
Shake Edizioni

LA CLASSIFICA

1 Gomorra

di Roberto Saviano
Mondadori

2 L'uomo che non credeva in Dio

di Eugenio Scalfari
Einaudi

3 Firmino

di Sam Savage
Einaudi

4 Pochi inutili nascondigli

di Giorgio Faletti
Baldini Castoldi Dalai

5 Ultima sentenza

di John Grisham
Mondadori

5 ex aequo I tre inverni della paura

Giampaolo Pansa
Rizzoli

Del mutare dei tempi, vol. 1

Marisa Rodano
pagine 380, euro 18,00
Memori

MENO PILE



PIU' AMBIENTE

Dalla luce un'energia senza fine.



CASSA IN ACCIAIO,
CINTURINO SPORTIVO IN PELLE
CON FIBBIA DEPLOYANTE,
VETRO ZAFFIRO
378 €



Eco-Drive

RADIOCONTROLLATO



CASSA E BRACCIALE
IN ACCIAIO,
VETRO ZAFFIRO
418 €

Il sistema Eco-Drive
elimina per sempre
il problema del cambio pila.

La tecnologia radiocontrollata
aggiorna quotidianamente
la precisione dell'ora.
Riserva di carica 1 anno.
WR 20 bar

CITIZEN®

www.citizen.it

Musica e parole: la stessa origine nel nostro cervello

NON C'È un luogo nei nostri emisferi cerebrali dedicato esclusivamente alle attitudini musicali che invece sono strettamente connesse alle lingue. I risultati di una ricerca pubblicata su «Nature»

di **Pietro Greco**

Non c'è un'isola della musica nel nostro cervello. Né nell'emisfero destro né altrove. La musica è legata ad altri processi cognitivi, il linguaggio in primo luogo; il suo apprendimento è largamente determinato da fattori culturali; coinvolge, sia pure in maniera differenziata, molte aree cerebrali; non c'è una scala musicale universale; tanto meno quella scala è la nostra, basata sulle sette note che dividono l'ottava. È questo il messaggio che Aniruddh D. Patel, ricercatore dell'Istituto di neuroscienze di San Diego in California, autore del recentissimo libro «Music, Language, and the Brain» e tra i primi a studiare le basi neurobiologiche delle nostre attitudini musicali attraverso l'analisi dei linguaggi e delle musiche utilizzati nei paesi non occidentali, ha affidato a un articolo



I tamburi del Congo servono contemporaneamente a produrre musica e a parlare

pubblicato sulla rivista *Nature* giovedì scorso. Ed è un messaggio in molte parti nuovo. L'uomo è una specie musicale, così come è una specie parlante. Ma, come ci ricorda Silvia Bencivelli in un altro libro, «Perché ci piace la musica» pubblicato lo scorso anno dall'editore Sironi, le due funzioni sono state a lungo considerate poco connesse anche dai neuroscienziati che le hanno iniziate a studiare con scientifica sistematicità a partire dagli anni '60 del secolo scorso. Diana Deutsch, anche lei neurobiologa in California, nel 1969 dimostrò che la memoria musicale è cosa diversa e indipendente dalla memoria verbale. E pochi anni dopo la psicologa canadese Doreen Kimura ha dimostrato che la memoria musicale è localizzata nell'emisfero destro, mentre quella verbale è

Non esiste una scala universale di sette note. Tutto è legato alla cultura

localizzata nell'emisfero sinistro. Vero è che, negli ultimi anni, un'intera costellazione di studi ha dimostrato che questa indipendenza tra quelle nostre due capacità cognitive è più apparente che reale. Già dalla metà degli anni '70, per esempio, sappiamo che la localizzazione della memoria musicale nell'emisfero destro vale solo per i non musicisti, chi fa musica per professione o co-

munque con continuità usa l'emisfero sinistro. E quindi usano strategie di apprendimento e memorizzazione diverse. Ciò che sappiamo oggi delle basi neurobiologiche della musica è molto di più e di più complesso rispetto a quello che sapevamo solo trent'anni fa. Ma pochi, finora, avevano studiato insieme linguaggi e tradizioni musicali che non appartenessero alla cultura occidentale. Aniruddh D. Patel è tra i pochi pionieri. Abbiamo capito, per esempio, che la nostra scala musicale non è affatto universale e non si fonda su leggi matematiche assolute, come sosteneva Pitagora. Le scale pelog e slendro della musica gamelan di Giava e Bali, in Indonesia, usano timbri a noi sconosciuti. E le nostre orecchie occidentali neppure riescono a percepire alcu-

Le orecchie occidentali non sentono i microtoni delle melodie indiane

ni microtoni della musica indiana e araba. È evidente, dunque, che la nostra scala musicale non è universale. E che non esistono scale universali. Eppure sulla base di questo assunto (sbagliato) ci siamo formati un'idea (relativamente corretta) sulla percezione del ritmo con cui abbiamo stabilito le prime connessioni tra musica e linguaggio. In particolare tra la sintassi musi-

Il linguaggio del tamburo

Linguaggio e musica sono strettamente correlati, sostiene Aniruddh D. Patel. Lo dimostra tra l'altro il fatto che alcune popolazioni del Congo usano il tamburo non solo per fare musica o «parlare», inviandosi messaggi a distanza. Ma anche per fare musica e «parlare» nel medesimo tempo. Con due particolarità davvero degne di nota. La prima è che il suono prodotto passa del tutto inosservato per chiunque ascolti la musica e non conosca il «linguaggio del tamburo». Il secondo è che il «linguaggio del tamburo» usato dai congolesi mentre fanno musica è un vero linguaggio, perché consente di formare frasi nuove, proprio come facciamo noi con le parole. Anche se la sua efficienza non è paragonabile al linguaggio parlato, a causa del fatto che molte parole nel «linguaggio del tamburo» hanno un tono simile e possono essere facilmente confuse.

Un altro surrogato del linguaggio parlato, sostiene Aniruddh D. Patel, è quello dei fischi, ben modulati nei toni per formare vere e proprie sillabe. Viene usato da diverse popolazioni in Africa, in Asia e in America centrale. Spesso con la stessa ricchezza linguistica.

Il bello è che, a differenza del linguaggio parlato, anche il linguaggio dei fischi non viene neppure percepito da chi non lo sa parlare. Le popolazioni Hmong dell'Asia sud-orientale, per esempio, possono dialogare a lungo e noi occidentali neppure ci accorgiamo che lo stanno facendo.

cale e la sintassi linguistica. Per esempio pensavamo che appartenesse alla sintassi musicale universale il susseguirsi di suoni brevi e lunghi nella percezione normale del ritmo, come succede da noi. Ma in Giappone si verifica esattamente il contrario. E secondo Aniruddh D. Patel ciò è legato alla sintassi del linguaggio: in occidente quando parliamo costruiamo frasi in cui il suono breve di un articolo precede sempre il suono più lungo di un sostantivo - il libro (in italiano), the book (in inglese), le livre (in francese). In Giappone si verifica il contrario: il libro si dice hon-wo, dove hon è il sostantivo e wo è l'articolo. Il ritmo della frase ne è profondamente cambiato. E ciò in relazione con la percezione del ritmo musicale. Patel ritiene che ci siano molti le-

gami neurobiologici, anche di natura computazionale, tra musica e linguaggio. Per esempio il cervello usa meccanismi simili per processare i suoni non periodici prodotti sia in ambito musicale che in ambito linguistico. E, molto probabilmente nella elaborazione della sintassi dei due sistemi sonori usa il medesimo sistema di integrazione dell'organizzazione gerarchica dei suoni. Ma nel suo articolo su *Nature*, Patel insiste sullo studio comparato delle musiche e dei linguaggi non occidentali. Ci diranno, sostiene, se i due sistemi di comunicazione hanno un'origine comune e se si sono evoluti da un sistema unico e più generale di riconoscimento dei suoni prodotti nell'ambiente. Diventando al tempo stesso effetto e concausa dello sviluppo delle nostre capacità cognitive.

SPAZIO La sonda Phoenix dovrebbe scoprire la presenza di acqua e componenti organiche, ma ci sono problemi tecnici

Ecco le immagini della polvere marziana. Ma non riescono le analisi del suolo

di **Cristiana Pulcinelli**

Non si sa ancora perché, ma l'apparecchiatura che dovrebbe analizzare il pezzetto di suolo di Marte prelevato dalla sonda Phoenix non riesce a compiere il suo lavoro. Forse la zolla è troppo compatta, dicono alla Nasa. Sta di fatto che finora l'analisi non ha dato risultati. Il campione di suolo marziano era stato prelevato dal braccio meccanico della sonda americana venerdì scorso. Phoenix è stata inviata sul pianeta rosso alla ricerca di tracce di acqua e componenti organiche. La sua missione è cominciata un mese fa. La zolla di terreno prelevato può essere contenuta in una

tazza. Una parte del campione, la più interessante, è stato mostrato nel corso di una teleconferenza stampa nei giorni scorsi. Lungo circa 200 millimetri, sembra ricoperto da una crosta bianca: non è chiaro se si tratti di sale lasciato dall'evaporazione di acqua o di ghiaccio. Ed è proprio questo che interessa scoprire agli scienziati. «È un'occasione importante per effettuare per la prima volta analisi del suolo artico di Marte», ha dichiarato Peter Smith, responsabile scientifico di Phoenix. «Ora potremo verificare le proporzioni di acqua e i minerali che lo compongono». Il campione è stato raccolto gra-

Grani fino a dieci volte più piccoli di un capello: alcuni dei quali sembrano sali

zie a un braccio meccanico in dotazione alla sonda, uno strumento che consente di effettuare perforazioni al di sotto della superficie polare di Marte. Il campione doveva poi essere trasferito in una macchina chiamata Tega, Thermal and Evolved-Gas Analyzer, che avrebbe dovuto stabilire il contenuto di acqua e minerale del

suolo nel giro di una settimana. La macchina è dotata di un filtro che non fa passare le particelle più grandi di un millimetro. Ma sembra proprio che nessuna particella del campione sia riuscita a passare nel filtro forse perché il terriccio è troppo denso. I tecnici della Nasa stanno pensando a metodi alternativi per prelevare i campioni nei prossimi giorni. Contemporaneamente la sonda aveva mandato sulla Terra le immagini a più alta risoluzione mai arrivate da un altro pianeta. Si tratta di immagini di particelle di polvere e sabbia alcune delle quali grandi come la decima parte del diametro di un capello umano fotografate attraverso un potente microscopio. Le particelle mostrano



La sonda Phoenix su Marte

un'ampia gamma di forme e colori e, tra esse, appaiono anche grani traslucidi che sembrano sali, «anche se è troppo presto per confermarlo» osservano i ricercatori della missione. La sonda della Nasa, costata 420 milioni di dollari, ha impiegato 10 mesi per raggiungere Marte dove è atterrata 14 giorni fa. La sua missione, della durata di tre mesi, è stata progettata dopo che la sonda statunitense Mars Odyssey trovò acqua ghiacciata nel sottosuolo marziano, soprattutto nella regione artica del «pianeta rosso», nel 2002.

RAPPORTO ONU I paesi poveri non riescono a controllare le contaminazioni

Biodiversità a rischio «Colpa anche degli Ogm»

di **Davide Ludovisi**

Si dice che il mondo è bello perché è vario. Sulla Terra convive, infatti, una moltitudine di specie vegetali e animali, con specifici patrimoni genetici, inseriti in diverse tipologie di ecosistemi, varietà che in sostanza mantengono il nostro pianeta «vitale». In una parola: biodiversità. UNU-IAS, l'istituzione universitaria di studi avanzati delle Nazioni Unite, ha presentato lo scorso martedì il rapporto finale sulla biodiversità e le biotecnologie. Il documento è il risultato di uno studio condotto dalle Nazioni Unite a partire dal 2004 per fornire una valutazione indipendente e obiettiva sui vari programmi internazionali riguardanti la biosicurezza e le biotecnologie.

Lo studio ha evidenziato un aumento, a livello globale, dell'uso di biotecnologie e un generale desiderio di maggiore sicurezza nel loro uso, desiderio che tuttavia non è sempre concretizzato da pratiche politiche e conoscenze adeguate. La varietà biologica, rischia di essere sempre più ristretta in favore dei prodotti geneticamente modificati, che rispondono più facilmente alle logiche di mercato. È per questo che, seppur tra mille difficoltà, nel 2000 è stato ratificato un accordo internazionale, denominato Protocollo di Cartagena, che mira a regolamentare il trasporto e il commercio degli Organismi geneticamente modificati (Ogm) per evitare la perdita di biodiversità globale. Basterebbe quindi questo accordo per dormire sonni tranquilli, eppure le cose non sembrano andare come previsto. «Il Protocollo di Cartagena non funziona, e la ragione principale è

che molti paesi, soprattutto quelli in via di sviluppo, non hanno le capacità per implementare le loro strutture nazionali in modo da garantire la biodiversità». A sostenerlo è Sam Johnston, principale firmatario dello studio delle Nazioni Unite. «Questo gap rende vani i tentativi di questi paesi nel limitare le contaminazioni Ogm», spiega Johnston. «Per esempio, nel 2007 il Registro delle contaminazioni da Ogm ha riportato 29 esempi di coltivazioni contaminate in 23 paesi. Negli scorsi dieci anni si sono registrati 216 eventi contaminatori in 57 paesi, 38 di questi hanno coinvolto semi di soia». «In effetti i livelli di contaminazione da Ogm sono allarmanti», commenta Mario Capanna, presidente della Fondazione Diritti Genetici, un organismo che si occupa di ricerca e comunicazione sulle biotecnologie. Che la salvaguardia delle biodiversità e un'effettiva biosicurezza siano temi sempre più sentiti dalla comunità internazionale lo dimostra la Conference of Parties to the Convention on Biological Diversity, la più grande conferenza mai fatta dalle Nazioni Unite sulla biodiversità, conclusasi il 30 maggio a Bonn, in Germania. Nonostante un'apparente attenzione globale, secondo il rapporto UNU-IAS, oltre cento paesi emergenti, incluse molte nazioni di Africa, Asia centrale, Oceania e Caraibi, non sono in grado di gestire le moderne biotecnologie e implementare i loro programmi nazionali di biosicurezza. La mancanza di biosicurezza non riguarda solo le coltivazioni Ogm, ma anche la deliberata o accidentale diffusione di batteri, virus, tossine e agenti biologici modificati geneticamente.

GIOVANI Riservato a persone sotto i 35 anni

Un premio per giornalisti che scrivono di Aids

■ Promosso dalle principali associazioni italiane attive nella lotta contro l'HIV e l'Aids, nasce il Premio Giornalistico Riccardo Tomassetti: l'iniziativa, sostenuta da Pfizer Italia, ha lo scopo di sottolineare il ruolo che l'informazione può svolgere per mantenere alta l'attenzione su questa malattia. Il Premio è riservato ai giovani giornalisti under 35 che invieranno i servizi giornalistici entro il 31 ottobre 2008 sul sito www.premiottomassetti.it

DA «SCIENCE» La lettera del senatore

Ignazio Marino «Applicare la peer review»

■ Cominciare ad applicare «consistentemente» le regole della peer review - la valutazione affidata ai membri della comunità scientifica - perché «procedendo ad una valutazione solo sulla base del merito si darà dignità agli scienziati di valore, promuovendo la crescita dell'Italia». Così il senatore Ignazio Marino (Pd), in una lettera pubblicata su *Science*. Marino afferma di condividere le preoccupazioni dei 776 ricercatori precari che, nel marzo scorso, si sono rivolti a Rita Levi Montalcini.

DA «SCIENCE» Una ricerca inglese

Scoperto legame tra serotonina e aggressività

■ La serotonina, uno dei principali neurotrasmettitori del sistema nervoso centrale, giocherebbe un ruolo chiave nel controllo delle emozioni nelle interazioni sociali, come l'aggressività. La ricerca inglese pubblicata su *Science* mostra una relazione tra un basso livello di serotonina e l'impulsività. Quando si è a stomaco vuoto, dicono i ricercatori, si è più aggressivi perché un determinato aminoacido necessario per produrre serotonina proviene dall'assorbimento del cibo.

GEOLOGIA Arrivano a 21.600 chilometri all'ora

In alcuni terremoti le onde viaggiano più veloci del suono

■ Alcuni terremoti diffondono onde che superano la velocità del suono, fino ad arrivare a 21.600 chilometri all'ora. Lo rivela uno studio pubblicato sulla rivista *Science*. I terremoti come quello che ha recentemente scosso la Cina, spesso hanno per origine la compressione di due placche. Altri, più rari, sono causati dallo slittamento di una placca sull'altra. In questi casi la velocità di rottura è molto alta, più alta della velocità a cui si propagano le onde sismiche maggiori.

DA «NEJM» Comparazione tra due studi

Diabete: perché la terapia aggressiva a volte è pericolosa

■ Due studi, il primo condotto in Usa e in Canada, il secondo in Australia possono far capire perché alcuni pazienti con il diabete hanno una probabilità più alta di morire dopo un trattamento aggressivo e altri invece no. Guadagnare peso, l'uso di una combinazione di farmaci e forse anche abbassare troppo (e troppo velocemente) lo zucchero nel sangue sono alla base della morte precoce. I due studi sono stati pubblicati sulla rivista *New England Journal of Medicine*.

Cara Unità

Immigrati, l'Unità di domenica: un salutare schiaffo in faccia

Cara Unità, ricordate i "no tax day" dell'opposizione di destra? Riuscirono a convogliare tutta l'opposizione su un unico tema-forza fino a farlo diventare culturalmente egemone. Sabato scorso, l'opposizione di centro sinistra - coerente col suo stato confusionale - manifestava a livello nazionale su almeno tre fronti: l'anima ambientale era a Milano in marcia per il clima; a Roma l'anima libertaria sfilava per i diritti civili; a Caserta i democratici erano in piazza contro la criminalità organizzata. Per fortuna, domenica c'era l'Unità, con la sua sovrappertina sui cimiteri dell'immigrazione a richiamarci alle nostre responsabilità. Migliaia di uomini, di donne, di bambini che muoiono a pochi metri dalle nostre spiagge mentre noi restiamo spettatori indifferenti. Leggerla è stato come ricevere uno schiaffo in faccia. Per vergognarsi di essere occidentali, di non ricordarsi di essere nati dalla parte fortunata. E per farci capire l'urgenza di prendere posizione, mettere da parte i calcoli di bottega e i tatticismi e prestare la nostra voce e il no-

stro impegno a favore di principi e valori che non possono essere computati nella spicciola aritmetica del consenso.

Felice Cappelluti, Roma

Festa de l'Unità lo ci tengo

Cara Unità, sono uno dei fondatori dell'Associazione Per Passione, nata a Eraclea (Ve) che ha come scopo, tra gli altri, l'organizzazione della Festa de l'Unità. Io e i miei Compagni l'abbiamo fatto per molti anni e dopo una Lunga interruzione abbiamo ripreso a organizzare questa nostra festa. Lo abbiamo fatto con lo stesso spirito di un tempo, animati dalla passione politica e da una forte vicinanza umana. Abbiamo costituito questa nostra Associazione il primo marzo di quest'anno, con l'idea di poter far vivere questi nostri sentimenti, senza urtare le nuove sensibilità. Che inevitabilmente si formavano con la costituzione del Partito Democratico. In questi giorni sono successe cose che ci danno ragione: la scelta di sostituire la Festa de l'Unità con quella dei Democratici e le sortite di Rutelli e Parisi sulla collocazione del Partito Democratico in Europa. Noi riteniamo che tutto il Patrimonio di valori e di umanità che si è consolidato nel lungo corso della storia del Partito Comunista Italiano e del suo giornale non possa essere dissolto con un semplice atto deliberativo. Quindi, oltre la nostalgia, siamo animati dalla consapevolezza che gettare un simile patrimonio sia una tragedia. Rischiamo di rimanere senza storia. Con questo spirito organizziamo la Festa de l'Unità a Eraclea il 13, 14, 15 e 20, 21, 22 giugno prossimi. Vorremmo in questa nostra Festa,

sentirci parte di qualcosa di più grande, come è sempre stato. Magari avere qualcuno di Voi una sera, sareste graditi ospiti. Infine vorremmo che la nostra Associazione potesse aprire con il nostro giornale un rapporto vero e forte. Fraternamente.

Stefano Stefanetto

Intercettazioni, così è più facile la vita ai delinquenti

Gentile Direttore, lo stop alle intercettazioni telefoniche annunciato in modo tanto stentoreo da Berlusconi non ha suscitato finora particolari reazioni. Molto male. Se avverrà quanto ho sentito con le mie orecchie, sarà festa grande per gli assassini comuni, i ladri, i rapinatori, i truffatori, i corrotti e i corrotti, gli stupratori, i pedofili, tutta bella gente che non rientra nelle uniche due categorie suscettibili di intercettazione, cioè la criminalità organizzata e il terrorismo. È sconcertante la faciloneria con cui nei giorni pari ci si erge a paladini della sicurezza dei cittadini e in quelli dispari si relega tale "priorità" all'ultimo posto. Chi sa ben governare tutela la privacy utilizzando il prezioso strumento investigativo delle intercettazioni in modo riservato e oculato, sulla base di una normativa articolata e intelligente e non rendendo più facile la vita ai delinquenti.

Nevio Pelino, Roma

Sbagliato avallare la politica di Bush

Cara Unità, è stato pubblicizzato il rapporto della Com-

missione senatoriale degli Stati Uniti, approvato anche da due senatori repubblicani, secondo cui l'amministrazione repubblicana Usa e il presidente Bush avrebbero alterato sistematicamente la realtà nel e per motivare l'attacco all'Iraq e la conseguente sanguinosissima guerra. Per la Commissione Usa George W. Bush, checché egli dica anche in queste ultime ore, non era in buona fede e, anzi, mentì! Si legga sul tema un articolo apparso su Il Sole-24 Ore dell'altroieri. Tre considerazioni: 1) possibile che una condotta così riprovevole (altro che ragion di Stato) non sia punibile, e severamente, dalle leggi degli Stati Uniti, atteso l'enorme dispendio di sangue e di risorse che queste falsità si sono portate dietro? 2) Possibile dare credito alla politica estera dell'amministrazione Bush se essa su un punto non secondario si fece forte della menzogna per dispiegare i propri piani? E, quindi, un codillo per il nostro paese e il suo attuale governo: che senso ha porsi in sintonia con l'amministrazione Bush se non quello di avallare le bugie contestate dalla Commissione senatoriale Usa? Urge meditare...

Vincenzo Cassibba, Ivrea

Il governo già comincia a fare danni

Cara Unità, a proposito della bassa considerazione e la chiara declassazione dell'Onu per il Governo Berlusconi, senza contare la recente scetticità della Germania per la nostra azione diplomatica e la bacchettata Ue per i rifiuti campani, la mente corre ad un detto padano che recita: «Quando gli escrementi giungono in bella mostra, o puz-

zano o fanno danni». Senza offesa per nessuno, al momento turiamoci il naso.

Marco Laghi

Fava, la socialdemocrazia non è morta

Cara Unità, apprendo dall'intervista di Claudio Fava che il Centro per la Riforma dello Stato ha annunciato la fine della socialdemocrazia. Lo aveva già fatto Francis Fukuyama e i cantori della "fine della storia" venti anni fa, e qualche tempo dopo Francesco Rutelli, ma questa volta, vista l'autorevolezza della fonte, bisogna proprio crederci. Ora il problema è: chi comunicherà la ferale notizia al Partito socialista europeo e all'Internazionale socialista, ai quali aderiscono partiti che in mezzo mondo governano o sono principale forza di opposizione? Spero che la notizia sia data con cautela, per evitare pericolosi cataclismi politici, a cominciare dalla dissoluzione dei governi in Spagna, in Brasile e in numerosi altri paesi non ancora al corrente di quanto appreso dal CRS. Per quanto mi riguarda ho bisogno di un po' di tempo per elaborare il lutto: la "sinistra di nuovo conio", destinata a sostituire comunismo e socialdemocrazia, bisognerà andarla a cercare; forse la si troverà in qualche assessorato regionale in Campania o in Calabria. Ma a qualcuno di noi potrebbe non piacere. Cordiali saluti

Cesare Salvi

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

ATIPICIACHI

BRUNO UGOLINI

Somministrati non a vita

Hanno un vecchio nome che alla gente comune può ricordare una qualche specialità medica. Sono gli "interinali" e in realtà sono lavoratori "affittati" per qualche tempo a imprese che hanno bisogno di manodopera a volte per far fronte a improvvise commesse produttive. A dire il vero godono di un altro nome ufficiale, anche questo un po' singolare: "lavoratori somministrati". Come fossero medicine che però non dovrebbero essere "somministrate" per un'intera esistenza lavorativa. Sono nati dieci anni or sono e sono catalogati tra i precari, ma, a differenza di tanti loro compagni, hanno un contratto nazionale. Tale contratto è stato rinnovato proprio di recente tra Nidil-Cgil, Alai-Cisl e Cpo-Uil e l'Assolavoro, l'associazione che comprende 81 agenzie. Sono state così rafforzati diritti e tutele. E' stata tra l'altro prevista l'introduzione di una previdenza integrativa specifica ed è stato definito un sostegno al reddito per i periodi di disoccupazione, nonché norme di tutela a per la maternità.

Tali contenuti hanno però subito una dura critica dall'Associazione 28 aprile, una componente sia pur estremamente minoritaria della Cgil. La critica ignora i vari aspetti positivi e si limita a puntare l'indice contro un aspetto che recepisce il protocollo firmato a suo tempo da sindacati, governo di centro-sinistra e imprenditori. Nonché approvato da cinque elioni di lavoratori. E così ora i "somministrati" dopo 36 mesi di lavoro continuativo presso la stessa azienda o, in alternativa, dopo 42 mesi di anzianità di servizio presso la medesima agenzia di lavoro temporaneo, saranno assunti a tempo indeterminato. Un passo avanti. Non è così per i critici che lamentano la non presenza in questo accordo della possibilità di cumulare tutti i periodi di lavoro. Par di capire che però c'è in queste critiche, in sostanza, una linea

tendente a disprezzare ogni forma di contrattazione sulle condizioni dei precari. La scelta è quella di premere ove è possibile per l'immediato passaggio! da forme di lavoro atipiche, come quelle dei lavoratori in somministrazione, a contratti a tempo indeterminato. Senza un ragionamento sui modelli produttivi che spesso necessitano di forme transitorie di occupazione. Nonché sui rapporti di forza in questi settori. E neppure sulla necessità per un sindacato che cerca di costruire una rappresentanza solida non solo tra gli occupati a posto fisso, di conquistare risultati e di non lasciare, predicando un lontano futuro, nella solitudine e senza alcuna tutela questi lavoratori. I quali rappresentano una realtà crescente. Secondo i calcoli dell'Ebitemp (ente bilaterale nazionale per il lavoro temporaneo, presieduto da Vincenzo Mattina) nel solo 2007 gli interessati da almeno un contratto interinale erano 574 mila contro i 508 mila dell'anno precedente. Una crescita del 13 per cento. E il 23 per cento di loro erano immigrati. Una realtà da intercettare e rappresentare come gran parte del lavoro ballerino. E' stato uno dei temi presenti nella recente conferenza d'organizzazione della Cgil. Con la scelta di restringere dirigenti e funzionari occupati negli uffici centrali per invadere i territori vecchi e nuovi del lavoro. C'è chi si muove in questo senso. Proprio in questi giorni a Roma Est la Cgil, con il Nidil e la collaborazione di tutte le categorie hanno deciso di disporre "un mezzo itinerante attrezzato ad ufficio" per andare incontro ai lavoratori sul territorio e nelle imprese. Sarà una iniziativa rivolta ai lavoratori e alle lavoratrici con contratti di lavoro precario. Con l'intento, di trasformare eventuali contratti di collaborazione o a progetto in contratti di lavoro a tempo indeterminato. <http://ugolini.blogspot.com/>

Pd, la sfida nel cuore della Lega

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

Infine, girando con sprezzo del pericolo in alcune zone del Sud ma, in particolare, in Campania, persino i rappresentanti della Lega si renderebbero conto di quello che è davvero un segreto di Pulcinella: alcune imprese del Nord, con rapporti amichevoli con la camorra, hanno fatto buonissimi affari scaricando in special modo in Campania rifiuti tossici e nocivi. Attaccare il Presidente Napolitano che si è limitato a evidenziare quanto già ampiamente noto, ma soltanto in parte perseguito in via giudiziaria, non elimina la sgradevole verità. Invece, mette in evidenza quanto la Lega continui, da un lato, ad essere una mina vagante per il governo Berlusconi e, più specificamente, un grosso rospo da ingoiare per un partito che si

chiama ancora Alleanza Nazionale; dall'altro, che ha una sua doppia politica. In buona misura l'agenda del governo segue le priorità che furono i cavalli di battaglia elettorale della Lega, ma che comunque Berlusconi condivide alla grande: immigrazione e sicurezza. Sta per arrivare anche il problema Alitalia-Malpensa e si profila il federalismo, fiscale, forse competitivo, sicuramente "fal-da-te" sul quale dovrà entrare in scena Bossi in prima persona. Non è chiaro quanto la Lega sia davvero interessata alle soluzioni concrete di questi problemi. Talvolta sembra sufficientemente soddisfatta dall'effetto annuncio che rassicura i suoi elettori relativamente al lavoro svolto dai rappresentanti leghisti nel Parlamento di Roma. Più precisamente, la Lega è un partito di lotta che è tornato al governo, ma la duplicità della sua politica è irrinunciabile, costitutiva della sua collocazione e della sua vitalità, persino, temo, delle sue potenzialità di espansione. Troppo spesso le affermazioni più truculente, quelle su passamontagna, fucili, secessione et

al., vengono sottovalutate quasi che la Lega abbia ottenuto la licenza di spararle grosse. Regolarmente Berlusconi le giustifica trattando l'amico (compagno?) Bossi con condiscendenza mista a comprensione, sentimenti che non nascondono per niente la sintonia di fondo che deriva da una visione condivisa su quasi tutti i problemi. Potremo riscontrarlo per l'ennesima volta appena si apriranno dei contenziosi con l'Unione Europea. Anche per questa ragione, che contempla quasi una implicita divisione del lavoro politico fra la Lega che alza il tiro e, per quanto possa sembrare incredibile, Berlusconi che addolcisce i toni e, qualche volta, è costretto a mediare con la fin troppo acquiescente Alleanza Nazionale, farebbe male l'opposizione a ragionare in termini di possibilità di crisi più o meno imminente. Semmai, il governo ombra dovrebbe lavorare su quelli che, da parte della Lega non sono affatto incidenti di percorso, ma deliberate provocazioni politiche. Ecco, per quanto paradossalmente, le esternazioni simboliche, verbali, "legislative" della



Lega si prestano ottimamente a chi voglia e sappia, con pazienza, delineare alternative di merito e di stile e a spiegarle e propagandarle proprio nel cuore dell'elettorato leghista. Ragionando senza illusioni nei tempi normali di durata della legislatura, appare comunque opportuno che il governo ombra del

Partito Democratico si impegni in una grande operazione di pedagogia politica: contrastare, spiegare, controproporre, offrire una valutazione di costi-benefici. È anche un modo per stabilire rapporti con un elettorato che non può essere garantito e con un territorio nel quale è essenziale radicarsi.

Tremonti, uno schiaffo a Monza e al Nord

ORESTE PIVETTA

Sono notizie che non riuscirete a leggere sulla Padania, giornale del Carroccio. Non riuscite a leggere della Lega trafitta proprio a casa sua dal fuoco amico di un governo di centrodestra, carico di ministri e sottosegretari leghisti, che ha deciso ad esempio, attraverso la prossima finanziaria e i giochi di magia del ministro valtellinese Giulio Tremonti, di cancellare la nascita provincia di Monza. Con altre naturalmente, ma Monza fa più effetto, per le dimensioni della città e del suo hinterland (quasi ottocentomila abitanti, cinquanta comuni, settantamila imprese), remotissima tradizione industriale felicemente approdata all'innovazione informatica, cuore di un leghismo felicissimo di alzare la propria bandiera sul duomo monzese di memorie longobarde, separando i propri destini da quelli dell'ancora "rossa" provincia di Milano. Non si farà a Monza la provincia, già con qualche ufficio operativo qui e là, e non si faran-

no altre province (Fermo e Barletta) non in virtù di una neo strategia amministrativa (per risolvere il complicato rapporto tra le varie autorità) o in nome di qualche invenzione federalista, ma semplicemente per risparmiare: taglio dei costi. Per risparmiare (altra notizia che non avete trovato e non troverete

in un colpo solo perderà un miliardo e imprese attese (come la nuova sede di istituti scientifici di eccellenza come il Neurologico Besta e quello dei Tumori, entrambi a Milano, più qualche sede universitaria). Trascinati dal gran strillare leghista a proposito di sicurezza e dalle nobili battaglie dei padani in ar-

questione, affidando il compito di risolvere la cosiddetta emergenza rom a Milano al prefetto Lombardi promuovendolo commissario e "dotandolo" della bella cifra di un milione di euro. Tanta generosità non si sa a quali risultati possa condurre. Per ora i vigili urbani, promossi "poliziotti locali", fanno la conta, cioè la schedatura, di rom e di altri malcapitati. Conoscere i numeri giusti è importante, servirebbe alle statistiche e alla programmazione. Il guaio è che non si capisce che cosa abbiano intenzione di fare e che cosa soprattutto possa fare il prefetto con la bellezza del milione promesso, una volta completati i calcoli. Malgrado questo la signora Moratti, sindaco ahinoi di Milano, l'altro giorno propagandava ancora in un'assemblea internazionale la grande disponibilità all'ascolto del governo fratello, ovviamente denunciando l'ottusità e l'inerzia di Prodi (che pure un po' di soldi per metropolitane ed altro le aveva dato, sbloccando pure quegli investimenti dell'Inail, bersaglio di

Tremonti). In camicia verde o nel tailleur del sindaco, quanche dubbio e qualche preoccupazione cominceremo a nutrirci (al di là della certezza che, cancellata l'ici, s'è tolta di mezzo anche l'ombra del federalismo fiscale). Come dice il proverbio: dagli amici mi guardi Iddio... I leghisti (e la Moratti) forse si stanno rendendo conto che i vantaggi per ora sono assai miseri. Per questo forse, per non pensarci, dal Carroccio gridano all'immigrato e il sindaco si consola sognando l'Expo e soprattutto la pioggia di cemento che lo precederà. I lombardi, padani o meno, staranno a vedere l'effetto di tanti urtacci e di tanti proclami. L'ultimo, di Maroni, riguarda i "quartieri a luci rosse". La Moratti non li vuole a Milano, ma vuole le strade pulite. La sintesi, genialmente, l'ha proposta Sgarbi, fresco di licenziamento (dall'assessorato alla cultura di Milano): «Creare il più grande quartiere a luci rosse d'Europa dove sorgerà l'Expo: i turisti arrivano, fanno un po' di sesso, ripartono felici». Questa è la politica al Nord.

Fao, la fame e le brioches

MAURIZIO CHERICHI

SEGUE DALLA PRIMA

Quanto costa la sceneggiata? Ogni capo di governo arriva con le sue truppe di giornalisti, ministri, esperti, assistenti fidati. E poi le mogli. Le cento ambasciate straniere di Roma assicurano alberghi adeguati alla dignità dei protagonisti; organizzano pranzi di benvenuto, cene e conferenze stampa, cocktail con uomini d'affari. Milioni in fumo così. Quanti euro beve la gigantesca parata? Le macchine di ogni agenzia delle Nazioni Unite - Fao, Unicef, e l'Acnur che assiste i profughi - assorbono il 70 per cento della disponibilità che passa il Palazzo di Vetro o raccolte nelle campagne «aiutiamo i bambini poveri, aiutiamo i profughi senza casa». Pagati stipendi e manifestazioni, resta il 30 per cento da distribuire nelle opere di bene. Sommando le spese romane ai costi di ogni paese, nei tre giorni dell'assemblea, vien fuori una somma spropositata. La si potrebbe spendere in altro modo. Prendiamo un posto africano non ancora infernale: Ghana, 21 milioni di persone, vite appese alle esportazioni di legno pregiato, carne, pesce, oro. Il liberismo sta cambiando l'agricoltura: niente grano e patate dolci, ma soia e canna da zucchero per etanolo. Da un po' di anni la popolazione non cresce. Fanno figli, ma i figli muoiono piccoli. Denutrizione, eccetera; è soprattutto la malaria a tagliare le teste. Metà dei piccoli finisce all'ospedale quando ha meno di cinque anni. Un quarto non ce la fa. Basterebbe un kit, costa meno di tre euro, per impedire migliaia e migliaia di morti. Le spese del meeting Fao possono salvare una generazione. I più o meno grandi del mondo fra due anni dovrebbero incontrare ad Accra tanto per uscire dalla retorica delle bugie per confrontarsi con la realtà. Intanto le promesse restano promesse: 8 miliardi di dollari per evitare la fame, si è giurato l'altro ieri. Dei miliardi annunciati nelle assemblee degli ultimi anni è arrivato qualche spicciolo. L'Italia del Berlusconi Tre ha preferito combattere in Iraq tagliando i fondi destinati alle Ong impegnate a contrastare sottosviluppo e fame. Guai mettere in dubbio le urgenze democratiche del mondo libero. Patria e bandiera prima di tutto. L'ipocrisia non è una novità. Le parole non costano niente. Vaghe, tranquillizzanti e la coscienza respira. Dal 1990 si ripetono le stesse cose; si giura lo stesso impegno. Ogni due anni per diciotto anni così e gli affamati aumentano e le multinazionali ingrassano e i disperati continuano a sbarcare con l'arroganza dei clan-

destini che è sacrosanto chiudere in galera. Le Leghe si inquietano: perché vengono a mangiare proprio da noi senza timbri e carte ufficiali? Noi, obesi, che difendiamo coi denti legittime comodità. Il rapporto affamati e chi mette un piatto in tavola non è cambiato da quel '90. Adesso 850 milioni di bocche vuote drammatizzano la crisi in caduta libera. La conclusione di Roma sembra chiara: nel 2009 noi del G8 faremo sul serio. Pance piene per tutti. Fra dodici mesi gli affamati saranno cento milioni in più. Purtroppo devono portare pazienza. Prima o poi la globalizzazione salverà i sopravvissuti. Noi del G8, chi siamo? Un'indicazione c'è. Proprio mentre le promesse riempivano i taccuini, il primo paese del mondo votava una legge bipartisan che fa capire tante cose. Democratici e Repubblicani degli Stati Uniti si sono trovati d'accordo nell'approvare al Congresso un provvedimento da guerra fredda. I grandi produttori agricoli, multinazionali che si allargano da un tropico all'altro, riceveranno dal governo di Washington sovvenzioni questa volta imponenti: cinque miliardi di dollari. Protezionismo nella cattedrale del libero commercio. Affama non solo i pae-

quantano Wall Street sono alle corde; e i produttori latini fanno fatica a vendere. Quindi riducono a niente le paghe da fame distribuite alle braccia della manovalanza campesina. Cinismo che arriva nei giorni dei guadagni record degli agricoltori Usa. Prezzi internazionali alle stelle. Riso più caro del 75 per cento; tortillas messicane vendute come oro. Pane, carne, frutta si comprano dal gioielliere. Milioni di tasche vuote possono solo guardare le vetrine mentre il sussidio statale consola gli speculatori. Due milioni e 600mila persone guadagnano meno di due dollari al giorno. Il 90 per cento dei pochi soldi serviva a mangiare in qualche modo. Ma negli ultimi cinque mesi impossibile rincorrere i prezzi e la fame si sta trasformando in una forma occulta di terrorismo organizzato dai grandi mercanti. Ho paura che le promesse Fao restino promesse se la nazione che ancora guida il mondo apre il cuore così. Non solo Nancy Pelosi, leader democratica della Camera dei Rappresentanti; non solo cento legislatori repubblicani appoggiano con entusiasmo la mancia dei cinque miliardi aggiungendo altre gentilezze; anche la speranza Barack Obama è d'accordo. Il sogno della nuova frontiera in-

grisce a tavola perché le campagne presidenziali vanno unte con pacchi di soldi. E i giganti alimentari non ne hanno mai raccolti tanti. La scalata alla Casa Bianca pretende finanziamenti da far tremare. E nei mesi della grande corsa Obama fa finta di non vedere. Una volta presidente, cambierà? Intanto nel paese dalla democrazia esemplare si distribuiscono altri aiuti settoriali. Milioni e milioni ai produttori di prugne della California; milioni a chi affetta i salmoni da infilare nelle buste di plastica; milioni a chi raccoglie asparagi o alleva cavalli. Mentre il liberismo del mercato assfissa la sopravvivenza di 40 nazioni alle corde, l'industria del primo paese è coperta d'oro per sbaragliare mercati lontani. Sussidi a go go a chi coltiva soia o mais da trasformare in etanolo. Le holding ormai rovesciano il 25 per cento dei raccolti nell'imbuto dell'energia rinnovabile: paga benissimo trascurando l'appetito della gente. Washington si dice disposta a sospendere i sussidi se anche l'Europa li sospende. Ma l'Europa del latte è pronta a marciare con i trattori su Bruxelles. O ad assediare

DIRITTI NEGATI

LUIGI CANCRINI

Quel vento del razzismo che soffia sul Paese

Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei

diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora.

Scrivete a cstfr@mclink.it

La Rom a Venezia che, secondo Libero, non debbono diventare stanziali. Le prostitute che debbono essere allontanate perché sono «pericolose per la morale» e possono essere allontanate con il foglio di via. I rifiuti tossici che sono il risultato della maleducazione e della cultura debole del Sud. Torna il razzismo? È davvero questa l'Italia in cui viviamo?

Lettera firmata

L'idea di Filippo Berselli e Carlo Vizzini, deputati del Pdl, per cui le prostitute vanno inserite nell'elenco dei soggetti pericolosi per la sicurezza e la pubblica moralità, accanto «agli oziosi e vagabondi, coloro che trafficano traffici illeciti, i delinquenti abituali, gli sfruttatori di prostitute e minori e gli spacciatori» è un'idea che merita di essere conosciuta. Se questo accadesse, infatti, il questore potrebbe allontanare con foglio di via obbligatorio e inibirle dal ritornare per un periodo massimo di tre anni: per le disubbedienti quello che scatterebbe è il carcere fino a sei mesi. Dando un contributo, nella mente dei due onorevoli, al miglioramento della morale pubblica quotidianamente edificata dai comportamenti pubblici e privati dei nostri Vip. Un presidio della Lega con tanto di bandiere, megafoni e facce democraticamente indignate presidia intanto (e Sky ce lo mostra, ce lo spiega e implicitamente lo sostiene ossessivamente ogni ora, giorno dopo giorno) l'area dove il sindaco «rosso» di Venezia Cacciari vorrebbe costruire le case per i Rom (cittadini italiani, da tempo insediati nell'area del Comune), con l'appoggio esplicito di chi, dalle colonne di Libero, tuona contro l'idea di rendere stanziali i nomadi (secondo Libero loro non lo sono per natura, per irrimediabile disposizione genetica) giudicandola incompatibile con la serenità dei cittadini che sono più italiani di loro (dotati, forse, della doppia cittadinanza, italiana e padana). I leghisti non smettono di tuonare, intanto, contro il presidente Napolitano reo di aver ricordato al paese che dietro al problema dei rifiuti non c'è soltanto la maleducazione dei «terroristi» e la debolezza degli amministratori locali ma anche, e soprattutto, la mano d'una camorra che ha tratto guadagni anche dalla possibilità di seppellire, nelle discariche da lei controllate al Sud, i rifiuti tossici che venivano dal Nord. Dimenticando le relazioni firmate anche dai loro rappresentanti. Alimentando con argomenti poveri ma efficaci (e maligni) la polemica di chi crede ancora oggi che il bene e il male siano divisi, nell'Italia di oggi, dalle acque del Po. Se tutto questo è vero, e tristemente vero, la conclusione non può che essere una. Quello che soffia sul nostro paese è lo scriccio sgradevole e pesante del razzismo nelle sue manifestazioni più pesanti e più pervasive. Un vento che trova forza nell'ignoranza pigra di chi non vuole riflettere e, soprattutto, nel bisogno diffuso di trovare oggetti deboli per il proprio bisogno di dare sfogo con l'odio ad una aggressività altrimenti senza sbocco. Un vento rinforzato ad arte da chi sostiene i suoi personali interessi politici fomentando, su un piano più generale, la convinzione per cui chi vive male (le campagne sull'insicurezza) deve trovare qualcuno (un tempo gli ebrei ed oggi i rom, le prostitute e, di nuovo, i terroristi) che di questo vivere male può essere accusato e da cui lui (il politico di destra, forte, puro e coraggioso, San Giorgio che combatte contro il drago) lo

salverà. Con le sue leggi e con il suo furore di guerriero. O più semplicemente cavalcando, su piani più circoscritti, il vento del pregiudizio: rendendosi visibile, cioè, facendosi vedere per un attimo (l'emendamento Berselli-Vizzini) alla testa dell'orda di giornalisti che, lancia in resta, galoppiano contro il nemico (il male). All'interno di un clima in cui alcuni giornali e alcune Tv sentono (d'istinto: con la rapidità del rapace o con l'entusiasmo del neofita poco intelligente) che cavalcare l'odio serve a vendere di più. Ad aumentare la propria popolarità ed i propri introiti pubblicitari. A bearsi del sorriso soddisfatto e riconoscibile del proprio idolo o del proprio padrone. È davvero questa l'Italia in cui viviamo? Non credo. L'Italia in cui viviamo è sicuramente anche e soprattutto altro. È fiducia nel fatto che, come dicevano gli anarchici nell'Inno dedicato alla condizione degli operai nel '800 («son nostre figlie/le prostitute/che muoiono tistiche/negli ospedali/le poverette si son vendute /per una cena per un grembiaglio...»), le prostitute non sono persone pericolose per la morale (di chi?) ma le vittime di uno sfruttamento, di una violenza fatta su di loro da persone voraci e davvero, prive di morale. È sicurezza, basata sulla riflessione e sulla conoscenza della storia, del fatto che i nomadi possono diventare stanziali se si assicura l'istruzione ai loro figli e la salute alle loro famiglie favorendo insieme l'integrazione con le popolazioni locali e la sicurezza di queste ultime. È certezza, infine, del fatto per cui parlare di loro come di una spazzatura (lo ha fatto Feltri, sul suo giornale che non è in realtà Libero ma solo schiavo della sua aggressività becera e fuori controllo) attiene solo alla vigliaccheria di chi sa di poter offendere, senza correre alcun rischio, esseri umani che si permette di considerare inferiori. Anche se oggi purtroppo tutta questa Italia che sa, che ragiona e che riflette, l'Italia delle persone più colte e più mature, sembra soffrire di una qualche forma di afasia. Di una incertezza grande. Di un obnubilamento da cui stenta a riprendersi.

Ho rivisto il giardino, il giardinetto contiguo, le palme del viale, la cancellata rozza dalla quale mi protese la mano ed il confetto... Comincia così la poesia dedicata da Guido Gozzano alla donna che gli parla quando lui è ancora bambino, dalle sbarre del cancello, nel giardino di casa. Di cui ricorda le parole, il bacio leggero e la nostalgia indicibile del volto quando la madre lo rimprovera di aver parlato con una cocotte: la «cattiva signorina» con cui lui dice la madre, non dovrà parlare più e con cui lui parla invece ancora perché lei Un giorno - giorni dopo - mi chiamò tra le sbarre fiorite di verbene: "O piccolino, non mi vuoi più bene!..." "È vero che tu sei una cocotte?" Perdutoamente risse... E mi baciò con le pupille di tristezza piene. È di questa poesia che avrebbero bisogno, penso, i deputati che si preoccupano tanto della nostra morale. È di una poesia come questa che avrebbero bisogno, penso, i leghisti che presidiano il campo di Venezia e i giornalisti arrabbiati con i «terroristi». Avessero il tempo di leggere un po' di poesie, mi dico, potrebbero chiedersi che impressione farebbero i loro discorsi se quello che li ascolta è un bambino.



Foto di Alexander F. Vinnikov

CINA La fuga dopo la grande paura del terremoto

DUE SOPRAVVISSUTI scalano una collina portandosi sulle spalle il guardaroba della casa andata distrutta dopo il terribile terremoto del 12 maggio scorso. Particolarmente colpita la zona del Sichuan, nel sud-est della Cina. Qui molte famiglie sono rimaste senza un tetto e sono state costrette a sfollare.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattore Capo Paolo Branca (centrale)</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione</p> <ul style="list-style-type: none"> 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 20124 Milano, via Antonio da Peccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499 	<p>EU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente Mariolina Marcucci</p> <p>Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Francesco D'Etторе Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</p> <p>Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Accordo di lavoro con il sindacato nazionale della stampa del Tribunale di Roma, in ottemperanza alla legge n. 30 del 28.2.1997 (Decreto Benetton) del 14.10.2004. Funziona il giornale del Democrazia e Giustizia DS.</p> <p>La testata ha sede nei contributi statali di cui alla legge 7 agosto 1985 n. 305, iscritta come giornale mensile nel registro del tribunale di Roma n. 655.</p> <p>Certificato n. 6237 del 11/12/2007</p> <p>Stampa</p> <ul style="list-style-type: none"> STS S.p.A. Strada 35, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Litosud Via Akko Moro 2 Pessano con Borzago (MI) Litosud via Carlo Parenti 130 Roma Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari <p>Distribuzione</p> <ul style="list-style-type: none"> A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 <p>Pubblicità</p> <ul style="list-style-type: none"> Publintercom S.p.A. via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550 <p>La tiratura del 8 giugno è stata di 132.180 copie</p>
---	---

Microsoft®

MANAGER

TIROCINANTE

Andrea Mizioni ha partecipato al programma Microsoft Student2Business, ottenendo un tirocinio gratuito in una delle aziende nostre partner. Ha vissuto una profonda esperienza umana e professionale e ora ha le idee più chiare sul suo potenziale, oltre che più fiducia in sé stesso. Abbiamo aiutato più di 1.000 studenti italiani a entrare nel mondo del lavoro e molti altri se ne aggiungeranno. Per sapere di più sulla storia di Andrea visita il sito latuastrada.it

"La scenografia è sontuosa. La protagonista è capace di sfoderare un menu elettorale che sembra curato direttamente da Lucrezia Borgia. Il piatto forte? La polpetta avvelenata!"

IL GAMBERO CIANOTICO

"Una pellicola che ha diviso il pubblico degli States: chi la voleva in bianco e nero e chi a colori. Manco se si trattasse di eleggere un papa nero."

DE-MO & MO-DE

"Un film dove la suspense regna sovrana, anzi di più, regna da presidente. Lei, navigata first lady, vuole coronare il sogno del suo lui e trasformarlo in un first man, ma si mette di mezzo un first black. Ora non le resta che l'ultima spiaggia: Chelsea."

DYNASTY

SERVIZIO SMS
per i lettori smemorati

NON TI RICORDI CHE È LUNEDÌ E TI PERDI 'E M'E'?

INVIA UN SMS CON SCRITTO "SI" AL NUMERO 3468946396

E UN'ORA DOPO TI

ARRIVERÀ IL SOGNO

CHE TI PIACE E

IN PARTICOLAR



L'AMERICAN FIELE DREAM PRODUCTION è lieta
(ma anche democraticamente amareggiata) di presentare:

HILLARY CLINTON

BILL CLINTON



INDOVINA CHI VIENE A CENARE?

CON **BARACK OBAMA**
NEL RUOLO DELL'INVITATO

Periodico di filosofia da ridere e politica da piangere

Supplemento a L'Unità del 9 giugno 2008

Direttore responsabile: Antonio Padellaro

Chiuso alle ore 13 del 06/06/08

Nuova iniziativa Editoriale S.p.A.

Iscrizione al numero 243

del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma

via Francesco Benaglia, 25 00153 - Roma

www.scomunicazione.it

mail: emme@scomunicazione.it

Inventore: Sergio Staino

Comunicatore: Gianpiero Caldarella

Trasformatori: Leonardo Vaccaro, Valeria Fici e Michele Staino

Alternatori: Ellekappa, Johnny Palomba



Ci rivediamo in edicola lunedì prossimo

Ventriquo: Vincino

Valvole di sicurezza: Allan, Franco Bruna, Manlio Truscia

Traduttori: Mauro Biani, Giorgio Franzaroli, Massimo Gariano,

Kanjanu + Ferro, Filippo Ricca, Marco Tonus

Doppiatori: Joshua Held e Luca Ruffaelli, Lela e Fante

Porta smentite: Guido Clemente, Stefano Disegni, Bicio Fabbrì,

Francesca Fornaro, Arnaldo Funaro, Simone Frosini, Giuliano, Dario Guidi,

Giulio Laurenzi, Maramotti, Cesare Molinari, Beppe Mora, Mario Natangelo,

Sergio Nazzari, Origone, Alberto Patrucco, Roberto Perini,

Francesco Schietroma, Antonio Voceri, Marco Vucich.

Ci scusiamo con le molte lingue biforcute che non abbiamo potuto pubblicare

soprattutto per mancanza di spazio.

PERIODICO DI
FILOSOFIA DA RIDERE
E POLITICA DA PIANGERE
UNIDEEA DI SERGIO STAINO

emme

#37

allegato a
L'Unità
del 09/06/2008

inDiretta Mente da Sylvicon Valley

*Sei un giornalista? Sbagli sempre
a trascrivere le dichiarazioni del premier?*

DA OGGI PROBLEMA RISOLTO CON IL NUOVO

**INVERTITTORE
SIMULTANEO!**

Bla Bla Bla Bla
Bla Bla Bla

AUD AUD AUD
AUD AUD AUD
AUD AUD AUD



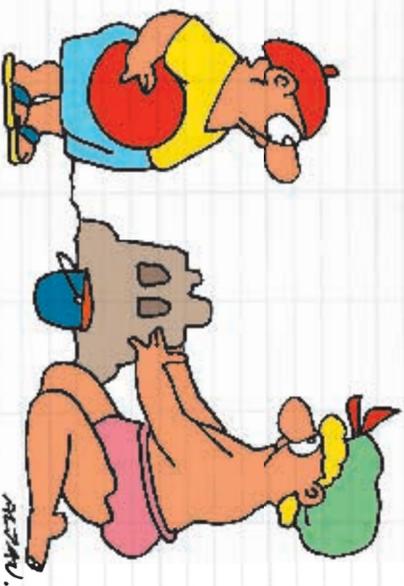
**INVERTE
MENTRE
REGISTRA!!**
Mai più
articoli
in malafede

Il prodotto risponde alle norme sulla sicurezza mentale
della comunità italiana

Valeria Fici

La settimana anti-politica in un flash

ESSERE BAMBINI NON È UN REATO, NO, AL MASSIMO UN'AGGRAVANTE.



Foibe
Il leader di Forza Nuova non ha titoli per parlare delle foibe in una sede scientifica. I presidi e i rettori universitari non intendono ospitare la conferenza di Roberto Fiore. Prevista una puntata riparatrice di «Porta a Porta».



IL PARCO NAZIONALE E UNA SPANACE PIADA

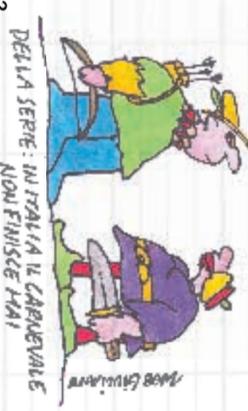
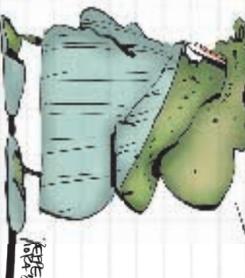
ORA SU QUANTI POSTI CI SONO ABBI BISTRICCI

È REATO ESSERE MARAT E FINIRE SU SPINNA?



TREMONTI SI TRAVESTE DA ROBIN HOOD

E LA MARCEGRASSIA DA SCEIFFO DI NOTTAINGHAM



DELLA SERIE: IN ITALIA IL CARNEVALE NON FINISCE MAI

Robin Hood
Riscuote consenso popolare la proposta di Tremonti di tassare i petrolieri. Il ministro intende proseguire nell'imposizione di nuove tasse che lo rendono simpatico. I prossimi ad essere tassati saranno gli arbitri di calcio, i giurati del Premio Strega, i senatori a vita e i produttori degli autoveicoli.



cuori infranti:
risponde zia Elle
BUONANOTTE FIORELLINO



Cara zia Elle,

la buona notizia della settimana è l'aviato disgelo nei rapporti tra il bel mondo della cultura italiana e il governo del sig. Berlusconi. Cantanti, attori, registi, scrittori e tutta quella sterminata platea di intellettuali rigorosamente veltroniani e di sinistra stanno decisamente subendo il fascino dalla nuova pace sociale imperante. E nonostante le interferenze di quella faccia da cognolone triste del sig. Bondi, già piovono le aperture di credito: "Se governano bene, in fondo...". Anzi se modernizzano il paese è meglio...". E qui scatta la speranza perché è noto che gli appelli degli intellettuali e degli uomini di spettacolo hanno sempre portato sfiga. Più ne hai con te, meno voti prendi. Può non piacere, ma è scientifico: da Bruce Springsteen schierato contro Bush a Umberto Eco contro Berlusconi. Da qui si deduce che un faticoso percorso di speranza per il sig. Veltroni potrebbe aprirsi: Del resto già si parla di un concerto di Pino Daniele col sig. Apicella, di uno spettacolo delle sorelle Carlucci con Luca Ronconi e di una tournée del duo Venditti-De Gregori assieme a Umberto Smaila. Sì, cara zia, il paese sta cambiando ancora qui. Dimmi se il penoso balletto sul reato di immigrazione clandestina non sembra la fotocopia di un lite nel defunto centro sinistra secondo il classico schema: scoppio di una emergenza, annunci roboanti, sottili distinguo, approvazione all'unanimità di un disegno di legge, di nuovo annunci roboanti, pioggia di critiche da tutto il mondo, cambio di opinione del capo, incazzatura degli alleati, patetici tentativi di precisazione del sottopancia del capo, attacchi ai giornalisti, estenuante mediazione al ribasso, sorteggio finale per decidere. L'unica differenza è che il sig. Berlusconi anziché il sorteggio userà la "Ruota della fortuna".



DALLEGA SI ASSIRA PER IL CINTROPODE IADUTI ALL'ECCEZIONE NELLESTRENOREIN PARTITO DI P'PORTARBA IN VITA

Già si parla di un concerto di Pino Daniele col sig. Apicella, di uno spettacolo delle sorelle Carlucci con Luca Ronconi e di una tournée del duo Venditti-De Gregori assieme a Umberto Smaila.

Integriamo sig. Guidi,
ma dove vive? Non l'hanno informata che siamo entrati nell'era del "Tengo Family Day"? Lei legge poco, dovrebbe andare più spesso dal parrucchiere e approfondire la sua conoscenza del mondo dello spettacolo e della cultura sfogliando riviste tipo "Chi" o "Novella 3000" e scoprirà che in quegli ambienti nessuno è mai stato di sinistra, hanno sempre dovuto subire il ricatto dell'egemonia culturale dominante per poter lavorare. Ricorda i tormentati cantautori degli anni '70 che hanno fatto la loro fortuna sussurrando testi sfigatissimi sul solito giro di do? Quelle immani lagne esistenziali che riempivano le notti dei concerti in cui tutti si facevano la carne per riuscire a dare un senso a frasi sconnesse e senza senso? Ebbene, dietro ognuno di loro c'era un Gianni Berija Borgna col kalashnikov che li costringeva a farsi crescere barba baffi ed eskimo e a fingersi impegnati e di sinistra altrimenti sarebbero finiti ad esibirsi in qualche gulag siberiano. Ora finalmente possono spedire tutti le loro labbra ad un indirizzo nuovo, magari a Palazzo Grazioli o in via della Scrofa, visto che ormai la storia sono loro.



Vorrei ora tranquillizzarla sull'incidente avvenuto nella centrale nucleare di Krsko in Slovenia. Ebbene, è tutto sotto controllo! Allarme rientrato, ringraziando il cielo non c'è stata nessuna fuga di notizie. Vorrei altresì informarla che per la nomination alle presidenziali tra un nero e una donna l'America ha scelto il nero, perché c'è un limite anche al nerl il chiama Bingo Bongò. Così, tanto per regolarsi nel caso volesse venire in visita in Italia. Ora, disgielato scrivano -invitandolo a non fare paragoni tra il defunto governo e quello attuale che nonostante sia già in coma resterà a Palazzo Chigi per cinque anni perché ha ottenuto il permesso di soggiorno da Ratzinger in persona- la lascio a gingillarsi con la ruota della fortuna, anche perché qui dove mi trovo io, sigillata all'interno di un CPI con tutti i comfort, compreso il filo spinato che ho avvolto intorno al collo e dal quale penzolo mentre il mio cuore zingaro -per accelerare le procedure- si sta arrostando da solo, si sta un po' scomodi per scrivere. Un caro ultimo saluto elle

CARLOTTA LA MUCCA CILTANASISTA

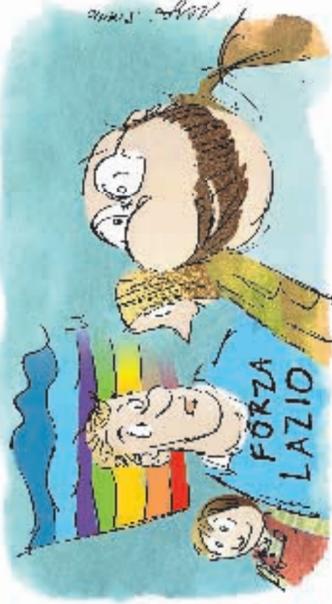
Riassunto della situazione: Carlotta, la mucca che pratica clandestinamente l'eutanasia per amore della vita, ha preso atto della nuova proprietà dell'Unità ed è temporaneamente acabadora: così si chiamava in Sardegna, fino a una cinquantina d'anni fa, la signora che veniva chiamata dai parenti per porre fine ai tormenti dei moribondi. Altre informazioni su "Fiabe e leggende nelle tradizioni popolari della Sardegna" di Enrica Deltala, editore Carlo Delfino, Amus finidu.



Per vedere le strisce precedenti e anche per lasciare i vostri commenti andate sul sito www.carlottalamuccaciltanasista.it

CONTINUA... 15

AUTOKRITIK



A Fabio, Tiziano, Stefano e ai tanti tifosi che si sono sentiti offesi da una vignetta del numero scorso in cui passava l'equazione: tifoso Laziole = Fascista. Avete ragione è solo un luogo comune!

KRITIK

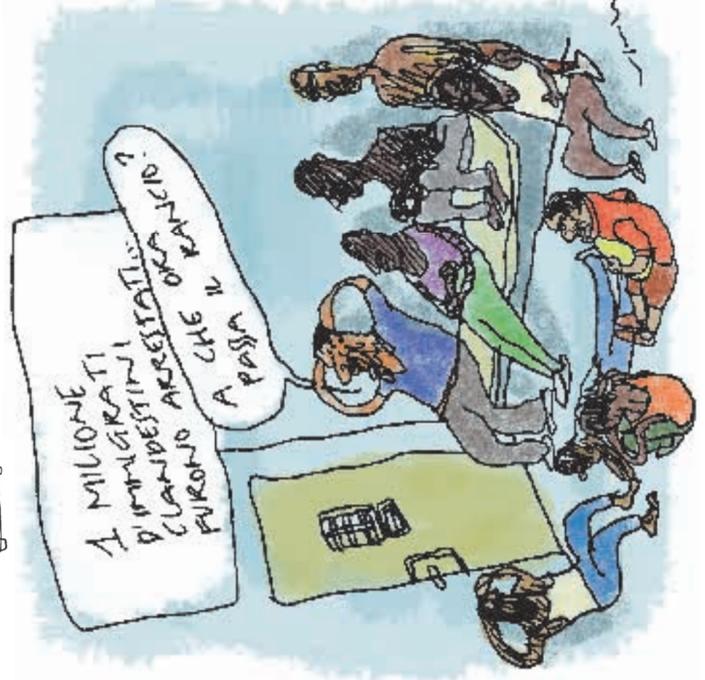


TORINO

COSI' LONTANO COSI' VINCINO



IL NAPOLITANO ILLUSTRATO RIFIUTI INQUINANTI



A MILIONE DI MIGRANTI CLAUDIANTISSIMI
 A PARLA CHE IL RANCIO?



GRAZIE AVVOCATO!



IL GOVERNO E' IN CONFUSIONE VECTRONI IN DISFACIMENTO

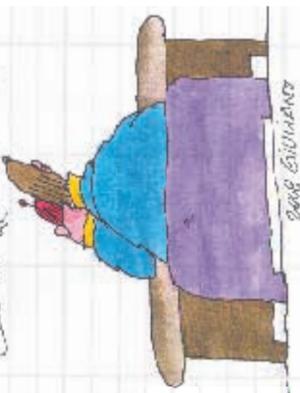


SALTA IL SOLE E' ANCHE CAVALLO
 E' ANCHE CAVALLO
 E' ANCHE CAVALLO
 E' ANCHE CAVALLO

M

EUROPEI E RIFIUTI

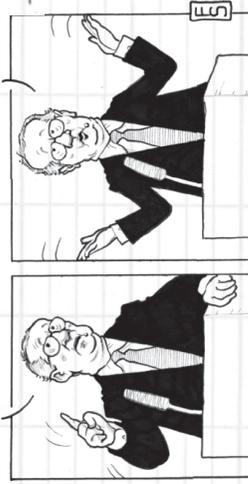
L'ULTIMA SPERANZA E CHE L'ITALIA VADA IN FINALE. STANNO TUTTI DAVANTI ALLA TVU E NOI RIEMPIAMO LA DISCARICA DI CHIARIANO



ENZO BIAGI

Centrali nucleari
 Il ministro Scajola annuncia che il governo porrà la prima pietra di una centrale nucleare di nuova generazione progettata dai tecnici Mediaset e ispirata alla centrale nucleare di Springfield, dove lavora Homer Simpson. La sicurezza dell'impianto sarà affidata a un sosia di Homer in grado di smaltire le scorie radioattive nascondendole nel portabagagli dell'auto rosa.

SUL REATO DI IMMIGRAZIONE CLANDESTINA IL GOVERNO DIMOSTRA DI AVERE APPRESO LA NOSTRA LEZIONE



INFATTI L'HA REVOCATO MA ANCHE NO!

Irregolari
 Primi effetti dell'inasprimento delle norme contro gli immigrati: a Milano, un italiano stupra una marocchina.

ANCHE OBAMA, SOSTENUTO DAI NERI, SPONSORIZZATO DAGLI ARTISTI, AMATO DAGLI INTELLETTUALI LIBERAL

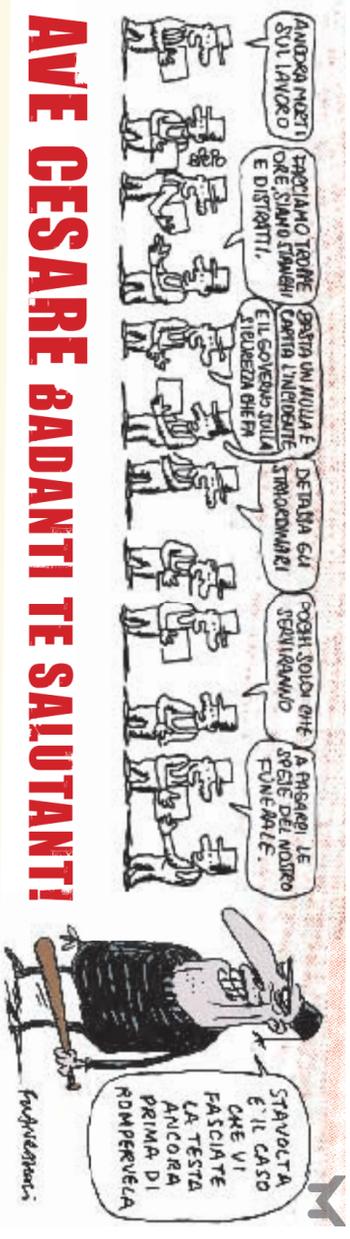
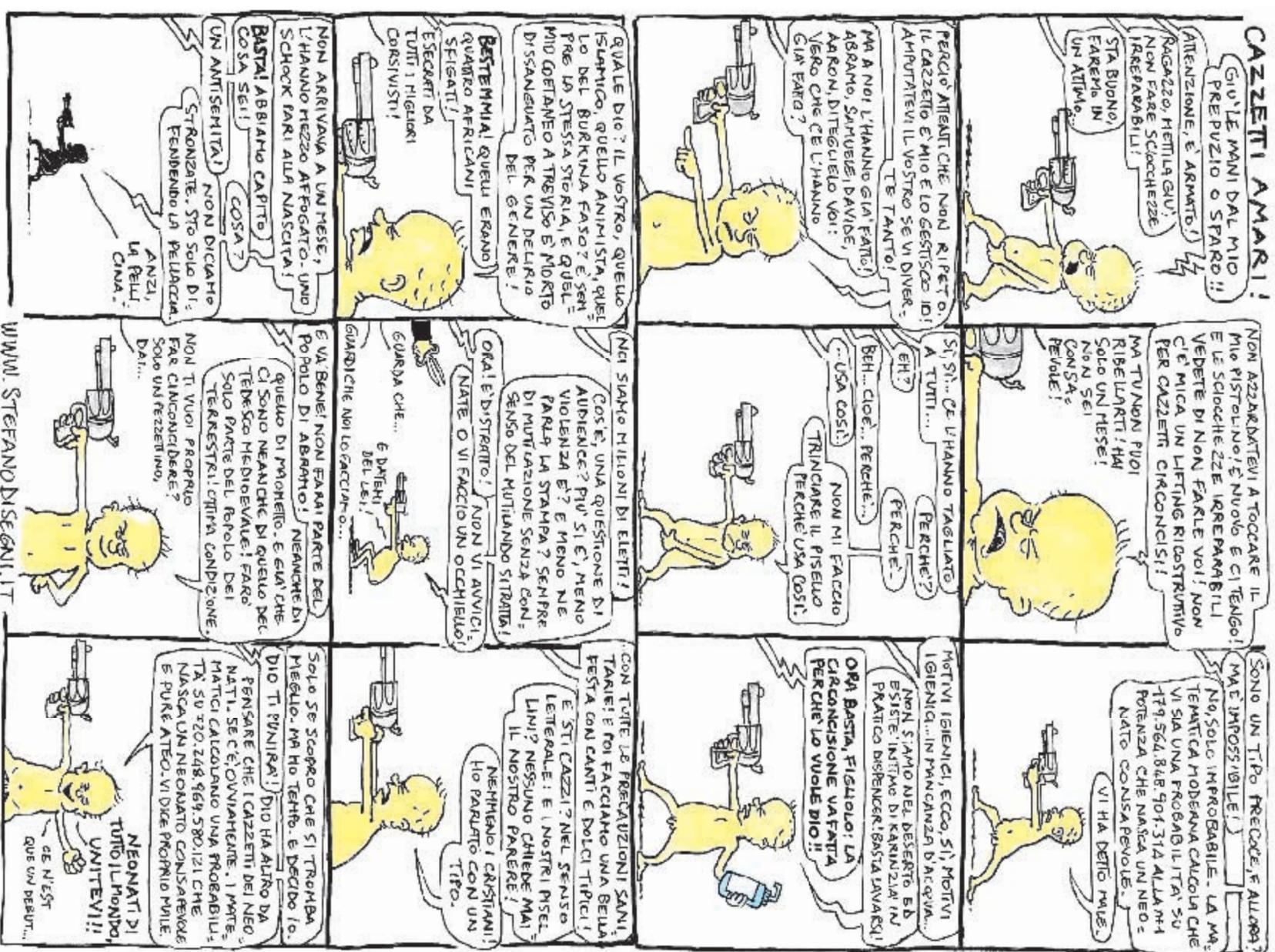


MANNODIANI 2008

Parate
 I ministri leghisti hanno disertato la parata del 2 giugno per l'ostinato rifiuto del presidente Napolitano di far sfilare gli alabardieri celtici dell'esercito padano a causa della loro provocatoria uniforme: una corazza di bronzo con inciso un ritratto di Maometto vestito da donna.



SENTITE QUESTA:
 IL DECRETO SALVAVACANZE!
 CRIBBRO COME SUONA BENE!
 ALE! ALE!
 DA INVITARE ED APPROVARE CON URGENZA!



Nel 101 a.C., il console Mario fermò l'esercito dei Cimbrì e dei Teutoni che scendeva dal nord diretto a Roma. Fu un'epica battaglia in cui il valore dei miliziani romani e la sagacia strategica del loro comandante prevalsero sul numero dello scomposto esercito barbarico. Così almeno narrano le storie (Tito Livio, Ab urbe condita, X). Ma le storie non la dicono tutta.

Prima di tutto, quello dei Cimbrì e dei Teutoni non era propriamente un esercito, ma piuttosto un'intera popolazione in cerca di un paese più caldo e fertile su cui stabilirsi. In secondo luogo non si trattò di una vera battaglia, ma di una serie di scararmucce concluse da una lunga e difficile trattativa magistralmente condotta da Mario. Il quale disse ai capi dei barbari che l'Italia, essendo attraversata da una lunga catena montuosa, offriva poco spazio per l'agricoltura, e che a Roma solo un numero limitato di uomini avrebbe potuto trovare lavoro. Ma si trattava di un buon lavoro nel campo dello spettacolo, ben pagato, per cui gli uomini che vi si fossero impegnati avrebbero potuto, con le loro rimesse, sovente alle prime necessità del loro popolo che, intanto, poteva stabilirsi nella Gallia cisalpina - quella che più tardi verrà chiamata Padania - luogo ancora incolto, ma potenzialmente assai fertile.

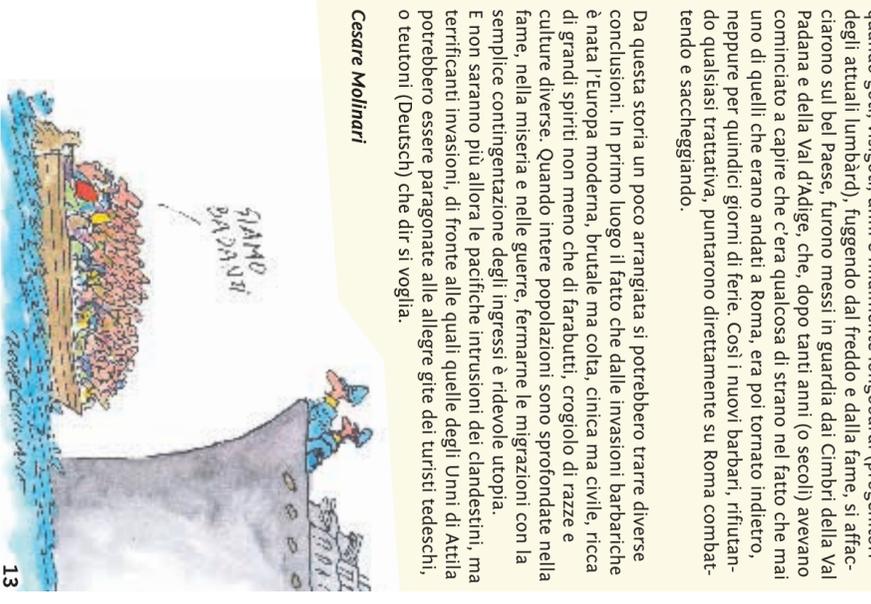
In sostanza si trattava di contingentare gli ingressi, di concedere

cioè ogni anno ad un numero definito di uomini di venire a stabilirsi a Roma dove avrebbero trovato una casa e un lavoro facile e ben retribuito.

I Cimbrì ci cascarono come polli. Così, mentre il grosso della popolazione si stabilì fra le foreste di querce di cui era a quei tempi ricoperta la valle del Po, un centinaio di uomini, muniti di permesso di soggiorno e di lavoro (previa assegnazione di un codice fiscale), furono accompagnati verso l'Urbe.

Ognuno sa, e chi non lo sa lo può facilmente intuire, quale fosse il lavoro nel campo dello spettacolo cui quegli uomini forti e vigorosi erano destinati: il gusto dei Romani per i giochi dei gladiatori è ben noto. Da principio gli stessi Romani avevano amato esibirsi in quei duelli fra uomini o con gli animali feroci, per puro gusto sportivo, davanti agli occhi ammirati delle mamme e delle spose. Ma poi, quando le dure virtù repubblicane cominciarono ad ammorlirsi, da attori preferirono diventare spettatori, anche perché il gioco comportava qualche rischio.

Si andò avanti così per qualche anno - anzi, per qualche secolo: i tempi allora erano più distesi. Ogni anno un centinaio di barbari venivano amorevolmente accolti in Roma per sostituire quelli che erano rimasti sul terreno: ogni lavoro, si sa, ha i suoi rischi. Così, quando goti, visigoti, unni e finalmente longobardi (progenitori degli attuali lumbardi), fuggendo dal freddo e dalla fame, si affacciarono sul bel Paese, furono messi in guardia dai Cimbrì della Val Padana e della Val d'Adige, che, dopo tanti anni (o secoli) avevano cominciatu a capire che c'era qualcosa di strano nel fatto che mai uno di quelli che erano andati a Roma, era poi tornato indietro, neppure per quindici giorni di ferie. Così i nuovi barbari, rifiutando qualsiasi trattativa, puntarono direttamente su Roma combattendo e saccheggiando.



Da questa storia un poco arrangiata si potrebbero trarre diverse conclusioni. In primo luogo il fatto che dalle invasioni barbariche è nata l'Europa moderna, brutale ma colta, cinica ma civile, ricca di grandi spiriti non meno che di farabutti, crogiolo di razze e culture diverse. Quando intere popolazioni sono sprofondate nella fame, nella miseria e nelle guerre, fermarne le migrazioni con la semplice contingentazione degli ingressi è ridevole utopia.

E non saranno più allora le pacifiche intrusioni dei clandestini, ma terrificanti invasioni, di fronte alle quali quelle degli Unni di Attila potrebbero essere paragonate alle allegre gite dei turisti tedeschi, o teutoni (Deutsch) che dir si voglia.

Cesare Mallinari

LIBERALIZZAZIONE DEI FARMACI: NON LASCIAMOLA IN SOSPESO.



Tra pochi giorni sarà messo in vendita nei punti Coop Salute il primo farmaco a marchio Coop. Sarà il primo farmaco da banco venduto ad un prezzo molto più basso di quello dei farmaci confrontabili. Vorremo rendere disponibile questo vantaggio a tutti i consumatori in ogni nostro punto vendita, ma i limiti delle norme in vigore ce lo impediscono. Nel 2006, 800.000 cittadini hanno firmato la proposta Coop di liberalizzazione del mercato dei farmaci. La legge approvata autorizza la vendita dei farmaci "da banco" anche fuori dalle farmacie, ma solo con la presenza di un farmacista. Coop ha utilizzato fino in fondo le aperture create dalla legge: ha aperto 80 punti Coop Salute nelle strutture

di vendita più grandi, cioè dovunque fosse possibile la compatibilità economica, e ha spinto l'abbassamento dei prezzi vendendo con uno sconto medio del 25% i farmaci consentiti. Chiediamo al Parlamento un'ulteriore iniziativa legislativa per completare la liberalizzazione: per rendere accessibili i vantaggi ad un numero maggiore di consumatori e ottenere più servizio e concorrenza. Chiediamo anche di rendere più agevole l'iter burocratico (oggi lungo, costoso e rito di osacoli) per la produzione di farmaci da banco generici. Non chiediamo iniziative a favore delle imprese, ma dei cittadini che avrebbero più servizio e risparmio: norme che avvicinino il nostro Paese all'Europa.

coop
salute

coop
LA COOP SA TI



A NAPOLI È INIZIATA LA RACCOLTA DIFFERENZIATA



LA TRIADE SCARTA, SCORTA E SCORIA (COMPÀ MANCA L'INSALATA!)

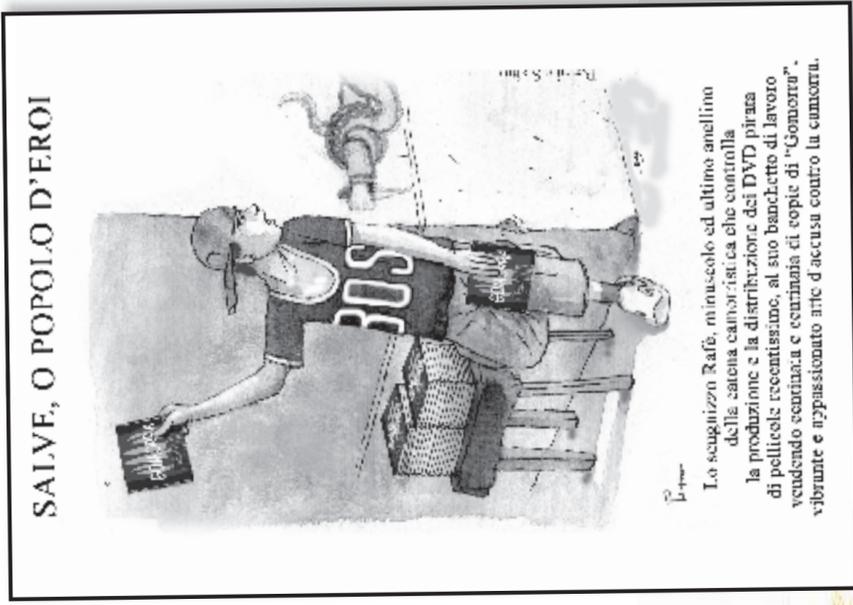
“Una sacchetta al Golfo di Napoli e una sacchetta al Golfo di Trieste. Il tossico a me, e il rifiuto tossico ritorna a te. Ueee non ci sconfondiamo tra tossico e tossico, mò ci vuole, mica tutte le zoccole sono uguali!”

Pasquale si aggiusta la cravatta. Mentre la FAO (Fat:Allà Ospuorcc!) si riunisce a Roma, a Casale Di Principe si raduna il comitato spartanze e dividendi, inoltre è in più il comitato sicurezza Italia Chiama Scampia. “Allora sig. Bossolo degli Bossoli, siccome eppure anche il preside dell’Italia O’ Napulitan’ ha capito da donde viene la monnezza, io riporto a voi i tossici, quelli tondi, voi ci rimandate i tossici quelli con due gambe. E guadagniamo, di poi inoltre, ricominciamo tutto daccapo finché il preside non si addormenta nuovamente. Ma lo sapete che smaltiamo anche il Quirinale, dovete credete che va tutta la merda dei cavalli carabinieri?”

Tonino&Peppino la coppia più scartata ed escoriata del Sud di nessun Nord ammirano il dialettico del loro capo. Pasquale tira un’altra questione: “La sicurezza sig. Bossolo non è un problema, ah! l’imprenditore morto? Mi scussasso assai, non volevo togliere un dirigente alla Lega dei Proci, no mica froci, mica offendo cito Ulisse di Piero Tatangelo! Quello il vostro amico aveva chiesto una scorta? Ma se avevamo capito, e lo giuro sulla testa del Papa, che voleva un’altra scoria! Mi dovete credere. E non potete dubitare dopotutto abbiamo votato il Mormorone Occhiali Rossi all’Interno. E qui c’è confusione, voleva una scoria o una scorta? No quale scarto di scorta, era una scoria di scorta, e che ci posso fare se poi si è preso, cioè voglio dire uno scarto di scorta, che sapeva di scoria, e poi gli ha bucato la fronte. Mò senza offesa, rimediamo. Al Sud emergenza, ho capito bene, e quindi mandiamo più scorie possibili. Scorte? Scorte di scorie le abbiamo. Non ho capito bene? Ma che cazz’ volete? Mi confondete, volete un divo che faccia da scoria, ma a me sta storia mi sa un poco di scarto. Quindi credo che il comitato sicurezza Italia chiama Scampia, risponde, Scampia Chiama Italia, embè o’ telefon’ nun è buoni’, quindi lascio la parola ai miei fidi gemelli”.

Tonino&Peppino mentre si fermano a vicenda con le palette dei guardi mettono giù il piano di azione per la sicurezza: “Come si dimostra a Foggia, più grande è la discarica più nessun vede nulla, quindi siccome le opere pubbliche al Sud sono ferme e non abbiamo piloni di cemento, la sicurezza adotta il metodo SQUAGLIARE. Sciolto il problema, il problema non c’è più”. Amen.

Sergio Nazzaro



Lo scongiuro Rafé, minuscolo ed ultimo anellino della catena camorristica che controlla la produzione e la distribuzione dei DVD pirata di pellicole recentissime, al suo banchetto di lavoro vendendo centinaia e centinaia di copie di “Gomorra”, vibrante e appassionato arte d’accusa contro la camorra.

I PEN'TITI

EMME intervista Chicco Testa

NON È FACILE TROVARE CHICCO TESTA. POI CI È VENUTA UNA SPECIE DI FOLGORAZIONE: TRA I CIRCA DUECENTO INCARICHI CHE ATTUALMENTE RICOPRE, UNO È IN PERICOLO, LA PRESIDENZA DI ROMA METROPOLITANA. INFATTI LO TROVIAMO LÌ, SEDUTO AL SUO POSTO CHE STA AGGIORNANDO IL SUO SITO, RICORDANDO LA SUA ANTICA AMICIZIA CON DONNA ASSUNTA ALMIRANTE, (I MALIGNI PARLANO DI INCONTRO CASUALE ED UNICO), QUANDO FREQUENTAVA, GIOVANE DEPUTATO COMUNISTA, MA GIÀ DIALOGANTE, IL SALOTTO DELLA MARCHESA PALLAVICINI.

Presidente, lei ha sollevato un vespaio con il suo libro “Tornare al nucleare?”: moltissimi l’hanno accusata di essere un voltagabbana, dopotutto lei è stato uno dei protagonisti del referendum del 1987, e presidente di Legambiente.

Innanzitutto ci tengo a precisare che quel punto interrogativo nel titolo non è mio: è un’esigenza editoriale a cui si è affezionato in prima persona Silvio. A lui piace adesso fare la parte del dialettico dubbioso e problematico, ma io, se permette, sono coerente con tutto il mio passato e quindi, quando faccio una scelta, non voglio avere dubbi. Sarebbe da opportunisti aspettare di vedere il vento che tira e poi schierarsi. Io da che parte tira il vento lo capisco un minuto prima degli altri: infatti, modestamente, faccio tendenza, chiedo all’Argentario.

Lei, però, ha rilasciato dichiarazioni che hanno sconcertato l’opinione pubblica: per esempio, che preferirebbe suo figlio dentro una centrale nucleare che sul motorino.

Era un modo per scuotere l’apatia della gente, che non ragiona mai sulle cose, come faccio io che sono laureato in filosofia. Certo, vi sono ancora dei diffusi preconcetti: mio figlio, per esempio, da allora con una scusa o con l’altra non si fa più vedere ed esce sempre più spesso in motorino: ma è un atteggiamento ideologico, di ribellismo giovanile. Anch’io ero così, per questo non mi preoccupavo, guardi cosa sono diventato...

Infatti, lei era un contestatore alla Statale di Milano, animatore della sezione Carlo Marx, sempre in prima fila: un leader fin da ragazzo.

Ecco, lo ha detto, un leader. Lei è un giornalista intelligente, riflessivo, mica come quelli che mi stanno gettando la croce addosso. Se togliamo “Chi” e “Vogue uomo” e qualche foto su “Novella 2000” dove sono venuto bene, il resto è tutto un insultarmi, rimproverarmi per le mie posizioni di rottura, innovative e rivoluzionarie come sempre e, soprattutto, come leader responsabile del destino collettivo e, naturalmente, del mio.



Leonardo Vaccaro

Però, ammetterà, che un po’ di sconcerto lo crea: ad esempio quando argomenta contro il catastrofismo ambientalista, che taccia di conservatorismo miopie. Insomma, ha cambiato idea, questo lo deve riconoscere.

E invece no. Io ho studiato filosofia, come il mio amico Tatò, che infatti ha fatto una grande carriera, come me. Se la gente non fosse ignorante capirebbe che io sono coerente sempre, perché sono coerente nel rimettere in discussione le mie convinzioni. Naturalmente è una questione di tempi, occorre rimettersi in discussione quando c’è da guidare un processo storico, un’azienda che ha bisogno di un presidente che si metta in discussione al tempo giusto.

Le faccio un esempio: come si fa a passare da deputato del PCI-PDS alla presidenza dell’Enel, se non si coglie il momento storico della privatizzazione?

E se non si è fatta una battaglia contro il nucleare? Ora certo, c’è da fare il nucleare, lo dice anche Silvio e, coerentemente, io cambio idea. Mi sono spiegato?

Penso proprio di sì. Questa sua passione per la filosofia la porta però a volte a fare discorsi difficili, come quando ha parlato del destino del pianeta e dell’uomo che si adatta sempre alle catastrofi, ecc. Non le sembra di esagerare?

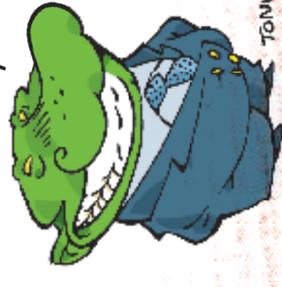
Bisogna che la gente capisca che non deve avere paura: io mi sono limitato a dire che è troppo comodo avere il pianeta che vorremmo: se fossimo insetti, vorremmo un pianeta a misura di insetto, ma siamo uomini e lo vogliamo a misura di uomo.

Sì, ma, scusi, in Siberia chi ci sta?

Ora i siberiani, ma io e qualche amico del club dell’equitazione ci siamo fatti una casetta, una cosuccia per la stagione calda.

A cura di Clements

**AMBIENTALISTI DALLA LIBERTÀ
CAL NUCLEARE DIVENTEREMO
TUTTI DEI VERDI**



TONUS



ESCLUSIVO!!!

Rischio sostenibile? Nucleare, Watson!

a cura di Paganissimus

Vi anticipiamo, in sintesi, i contenuti del decreto legge che sancirà una scala di gravità degli incidenti possibili in una repubblica antireferendaria a vocazione nucleare. Scordatevi 'a livella e pensate ai livelli.

Livello 0 LIEVITAZIONE

I 4/5 miliardi di euro necessari per la costruzione di una centrale diventano 6/7 in Lombardia e una decina in Sicilia, dove grazie all'autonomia, si potrebbe decidere di bombardare l'atomo con l'esplosivo al plastico anziché con l'uranio.

Livello 1 ANOMALIA FEDERALE

Grazie al federalismo energetico, ben 13 delle 17 centrali necessarie a coprire il 30% del fabbisogno energetico del Paese, sarebbero costruite in Padania. Lex mausoleo di Arcore, smantellato dopo l'annuncio dell'immortalità di Silvio e trasformato in centrale nucleare, fornirà energia all'Expo di Milano.

Livello 2 SCORIAVALORIZZAZIONE

Le scorie prodotte nell'intero territorio federale potrebbero essere smaltite nel termovalorizzatore di Acerra. Per risarcire la popolazione verrebbero distribuite tonnellate di pizze surgelate prodotte dalla Seveso Punnarò spa.

Livello 4 BOT NUCLEARE

Dopo 40 anni l'investimento sulle centrali diventerà vantaggioso. Allora si che i Bot legati al nucleare frutteranno un casino, ma trasferimari in liquidità potrebbe non essere conveniente. Non prestate attenzione agli indici di borsa o agli operatori economici. Piuttosto date un'occhiata al misuratore Geiger che è collegato alla cassaforte.

Livello 5 CONDIZIONAMENTO NUCLEARE

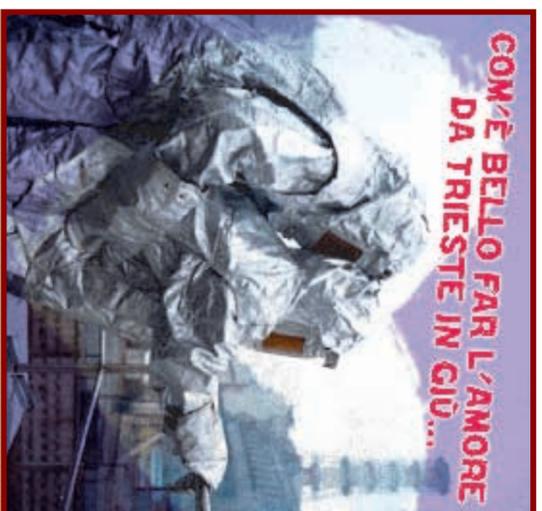
La possibilità di ottenere energia a basso costo ha spinto la popolazione a dotarsi di condizionatori d'aria per tutti gli ambienti e per tutte le cervicali. I picchi di consumo non saranno più un problema. L'anomalia del prototipo di condizionatore nucleare situato dietro la nuca di Tremonti, avvitato dietro la scapola anteriore destra, rischia di mutarne il cromosoma 25, responsabile della "Sindrome di Robin Hood".

Livello 6 CRISI DA ASTINENZA NUCLEARE

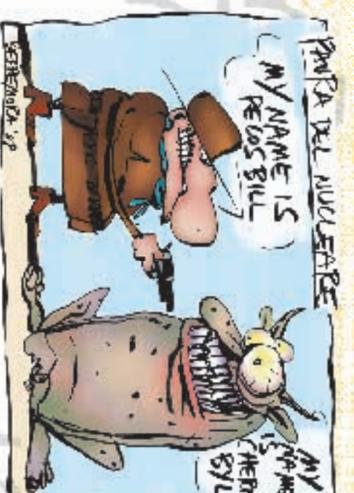
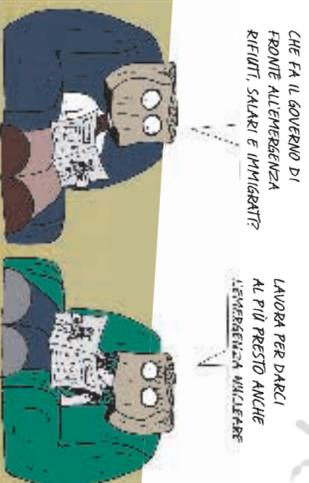
Il fenomeno della dipendenza energetica da altri Paesi, potrebbe trasformarsi in "xenofobia energetica" e il consumo di energia prodotta da altre province o regioni verrebbe punito ai sensi del codice penale. Rimane reato amministrativo l'uso di modica quantità per uso personale. Depenalizzato il con-trabbando di energia necessaria ad alimentare i videopoker!

Livello 7 MASSIMA ALLERTA

La ricerca sulle fonti rinnovabili (ad esempio il solare termodinamico) potrebbe superare i livelli di guardia e diventare più pericolosa del terrorismo di stampo internazionale. Sarebbe consigliabile in tal caso rimuovere queste vergogne dal suolo federale, a partire da Carlo Rubbia e finire coi più piccolo cospiratore del Cnr e dell'Enea. Se avete già provveduto siete veramente all'avanguardia. Adesso potete anche far scoppiare i pop-corn nella nuova pentola a pressione nucleare e sollevare il coperchio quando volete. I pop-corn non salteranno più. Miracoli della fissione.



Valeria Fici



BEATA VERGINE
DEL MEGATONE
ORA PRO NOBIS